



Proposta

Programma per la realizzazione dei

Giochi Olimpici e Paralimpici

Milano Cortina 2026

Rapporto ambientale

(d.lgs. 152/2006 s.m.i., Parte seconda, art. 13 c. 1)

ALLEGATO 1 – Quadro di riferimento programmatico

23 Aprile 2024



Indice documento

1	Piani / Programmi di livello nazionale e sovregionale	6
1.1	Strategia Europea del Suolo 2030	6
1.2	Piano per la Transizione Ecologica (PTE).....	7
1.3	Strategia Nazionale di Adattamento di Cambiamenti Climatici (SNACC)	8
1.4	Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR)	9
1.5	Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima 2030 (PNIEC).....	11
1.6	Strategia Nazionale per l’economia circolare.....	12
1.7	Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030	14
1.8	Strategia Nazionale per le Aree Interne	15
1.9	Piano per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI).....	16
1.10	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PDGPO)	17
1.11	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del Fiume Po (PGRA)	18
1.12	Piano di Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del Fiume Po (PBI)	21
1.13	Piano di gestione delle Acque del distretto delle Alpi Orientali - secondo aggiornamento 23	
1.14	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali, 2021-2027 - secondo aggiornamento (PGRA).....	25
1.15	Strategia Complessiva di Gestione [+ Strategia Per Il Turismo] del Sito Dolomiti Unesco.	26
2	Regione Lombardia.....	29
2.1	Piano Territoriale Regionale (PTR)	29
2.2	Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	32
2.3	Revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del progetto di valorizzazione del paesaggio (PTR e PPR)	33
2.4	Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	36
2.5	Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell’Aria (PRIA)	37
2.6	Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)	38
2.7	Strategia Regionale Di Adattamento Al Cambiamento Climatico (SRACC)	39
2.8	Programma Regionale Di Gestione Dei Rifiuti (PRGR).....	48
2.9	Programma Regionale Integrato Di Mitigazione Dei Rischi (PRIM).....	49
2.10	Programma Regionale Della Mobilità E Dei Trasporti (PRMT)	50

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 2 di 133



2.11	Piano Del Parco Nazionale Dello Stelvio – Settore Lombardo	52
2.12	Piano Regionale Della Mobilità Ciclistica	53
3	Città Metropolitana di Milano	55
3.1	Piano Strategico Triennale Del Territorio Metropolitan Di Milano 2024-2026 (PSTTM)...	55
3.2	Piano Territoriale Metropolitan della Città Metropolitana di Milano (PTM)	56
3.3	Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano	57
3.4	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud.....	58
4	Comune di Milano	60
4.1	Piano di Governo del Territorio (PGT)	60
4.2	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	62
4.3	Piano Aria e Clima	63
5	Comune di Assago	65
5.1	Piano di Governo del Territorio (PGT)	65
6	Comune di Rho.....	66
6.1	Piano di Governo del Territorio (PGT)	66
7	Provincia di Sondrio.....	67
7.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	67
7.2	Piano Territoriale Regionale d’area “Media e Alta Valtellina” (PTRA-MAV).....	68
7.3	Strategia d’Area Alta Valtellina	69
7.4	Piano di Indirizzo Forestale Alta Valtellina (PIF)	70
8	Comune di Bormio.....	72
8.1	Piano di Governo del Territorio (PGT)	72
9	Comune di Livigno	74
9.1	Piano di Governo del Territorio (PGT)	74
10	Comune di Valdisotto	76
10.1	Piano di Governo del Territorio (PGT)	76
11	Regione Veneto.....	78
11.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	78
11.2	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	80
11.3	Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, Risparmio ed Efficienza Energetica (PERFER).....	82



11.4	Piano Stralcio per la Tutela dal Rischio Idrogeologico del Bacino Idrografico Del Fiume Adige – terza variante (PAI)	83
11.5	Piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico del fiume Piave (PAI).....	85
11.6	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera (PRTRA).....	87
11.7	Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030	89
11.8	Piano Regionale Neve	91
12	Città Metropolitana di Verona	93
12.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	93
13	Comune di Verona.....	95
13.1	Piano di Assetto Territoriale (PAT)	95
14	Provincia di Belluno.....	99
14.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	99
15	Comune di Cortina d'Ampezzo.....	101
15.1	Piano Regolatore Generale (PRG)	101
16	Provincia Autonoma di Bolzano	102
16.1	Piano Provinciale di Sviluppo e Coordinamento Territoriale – Landesentwicklungs und Raumordnungsplan (LEROP).....	102
16.2	Piano Clima – Alto Adige 2040	105
16.3	Piano di Tutela Delle Acque (PTUA)	106
16.4	Piano Generale per l'utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP).....	108
16.5	Programma per la riduzione dell'inquinamento da NO ₂ 2018-2023.....	109
16.6	Piano Gestione Rifiuti 2000: 4° aggiornamento	111
16.7	Piano Gestione dei Rifiuti Speciali della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	112
16.8	Piano Provinciale della Mobilità	113
17	Comune di Rasun Anterselva	115
17.1	Piano Urbanistico Comunale.....	115
18	Provincia Autonoma di Trento	116
18.1	Piano Urbanistico Provinciale	116
18.2	Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)	117
18.3	Piano Provinciale di Tutela della Qualità dell'aria.....	118
18.4	Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030 (PEAP)	120



18.5	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.....	122
18.6	Piano Stralcio della Mobilità della Valle Di Fiemme	123
18.7	Piano di Tutela delle Acque 2022-2027	124
18.8	Trentino Clima 2021-2023	125
18.9	Aggiornamento e Revisione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Ciclo di Gestione 2022-2027	127
18.10	Piano del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	128
19	Comune di Predazzo	130
19.1	PRG	130
20	Comune di Tesero.....	132
20.1	PRG	132



1 Piani / Programmi di livello nazionale e sovregionale

1.1 Strategia Europea del Suolo 2030

Attuazione e vigenza	Approvata dalla Commissione Europea in data 17 novembre 2021
Descrizione del piano	<p>La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli "sani" attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030.</p> <p>La strategia annuncia inoltre una nuova legge sulla salute dei suoli; Il 5 luglio 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il testo della proposta di Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo (Soil Monitoring Law), con l'obiettivo di ottenere suoli in salute (healthy soils) entro il 2050 in tutto il territorio dell'Unione Europea. La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Obiettivi di medio termine entro il 2030</p> <ul style="list-style-type: none"> - Combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo (Obiettivo per lo sviluppo sostenibile 15.3). - Sono ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, compresi i suoli. - Raggiungere l'obiettivo di un assorbimento netto dei gas a effetto serra pari a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno a livello di UE per il settore dell'uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF). - Ottenere buone condizioni ecologiche e chimiche nelle acque di superficie e buone condizioni chimiche e quantitative nelle acque sotterranee entro il 2027. - Ridurre la perdita di nutrienti di almeno il 50 %, l'uso generale e il rischio derivante dai pesticidi chimici del 50 % e l'uso dei pesticidi più pericolosi del 50 % entro il 2030 - Realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati. <p>Obiettivi di lungo periodo entro il 2050:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero.



	<ul style="list-style-type: none"> - L'inquinamento del suolo dovrebbe essere ridotto a livelli non più considerati nocivi per la salute umana e per gli ecosistemi naturali e rimanere entro limiti che il nostro pianeta può sostenere, così da creare un ambiente privo di sostanze tossiche. - Conseguire neutralità climatica in Europa e, come primo passo, mirare a raggiungere la neutralità climatica basata sul suolo nell'UE entro il 2035. - Conseguire entro il 2050 una società resiliente ai cambiamenti climatici nell'UE, pienamente adattata ai loro inevitabili effetti.
--	--

1.2 Piano per la Transizione Ecologica (PTE)

Attuazione e vigenza	La versione finale del Piano per la Transizione Ecologica (PTE), è stata approvata dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) l'8 marzo 2022, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 15 giugno n.138
Descrizione del piano	<p>Il Piano di transizione ecologica si sviluppa a partire dalle linee già delineate dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR) proiettandole al completo raggiungimento degli obiettivi al 2050. Nella prima parte il Piano presenta la cornice legislativa europea e nazionale entro la quale trovano fondamento i macro-obiettivi da perseguire nei prossimi 30 anni e le leve economiche e politiche per renderla possibile, a partire dalla priorità ribadita nel PNRR, del Green Public Procurement e dall'estensione del campo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi a tutte le procedure di acquisto di beni e servizi e nei lavori pubblici. Il Piano si sviluppa secondo un approccio sistemico, orientato alla decarbonizzazione ma non solo; esso è caratterizzato da una visione olistica e integrata, che include la conservazione della biodiversità e la preservazione dei servizi ecosistemici, integrando la salute e l'economia e perseguendo la qualità della vita e l'equità sociale.</p> <p>Nel decreto-legge 22/2021 convertito con Legge 22 Aprile 2021 n. 55 si precisano (art. 4) sei aree oggetto di politiche di coordinamento: le emissioni di gas serra climalteranti; la mobilità sostenibile; il dissesto idrogeologico, il consumo del suolo e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; l'acqua e le infrastrutture; la qualità dell'aria; l'economia circolare e la bioeconomia.</p> <p>Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, trasmette alle Camere entro il 31 maggio di ogni anno una relazione sullo stato di attuazione del Piano stesso, dando conto delle azioni, delle misure e delle fonti di finanziamento adottate.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1
Data: 23/04/2024	Pag: 7 di 133



Obiettivi e strategie generali	<ul style="list-style-type: none"> - Neutralità climatica: portare avanti a tappe forzate il processo di azzeramento delle emissioni di origine antropica di gas a effetto serra fino allo zero netto nel 2050; - Azzeramento dell'inquinamento: portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità; - Adattamento ai cambiamenti climatici: rendere operative le diverse misure di adattamento ai cambiamenti climatici che stanno già producendo delle conseguenze sul territorio, sulla biodiversità e sulle diverse attività economiche; - Ripristino della biodiversità e degli ecosistemi: in collegamento con gli obiettivi di mitigazione e adattamento, si propone di potenziare il patrimonio di biodiversità nazionale con misure di conservazione (aumento delle aree protette terrestri e marine), e di implementazione di soluzioni basate sulla natura ("nature based solutions"); - Transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia: passare da un modello economico lineare a un modello circolare, ripensato in funzione di un modello di produzione additiva, in modo da permettere non solo il riciclo e il riuso dei materiali ma anche il disegno di prodotti durevoli.
--------------------------------	---

1.3 Strategia Nazionale di Adattamento di Cambiamenti Climatici (SNACC)

Attuazione e vigenza	La Strategia è stata adottata con Decreto CLE prot. 86/CLE 16.06.2015, previa consultazione pubblica e parere positivo della Conferenza Unificata. La cui pubblicazione è stata annunciata sulla Gazzetta Ufficiale n. 153 del 4 luglio.
Descrizione del piano	La Strategia, oltre a rappresentare un quadro di riferimento per l'adattamento per le Regioni e le municipalità fornisce obiettivi, principi ed un set di azioni settoriali ed intersettoriali di adattamento (settori come risorse idriche, agricoltura, salute, trasporti, energia, ecc.). La Strategia delinea l'insieme di azioni e priorità volte a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sui settori socio-economici e sui sistemi naturali del nostro Paese. Il Documento ha individuato i principali impatti dei cambiamenti climatici sulle risorse ambientali e su un insieme di settori socio-economici rilevanti a livello nazionale e ha indicato per ciascuno di essi delle prime proposte di azioni di adattamento a tali impatti. Nel Decreto è previsto che la Strategia viene sottoposta a una revisione quinquennale al fine di tener conto dei risultati delle attività di monitoraggio e per conseguire l'obiettivo generale di resilienza.



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici mira a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.</p> <p>Per realizzare il suo obiettivo, la Strategia definisce le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti; - descrivere la vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento per tutti i sistemi naturali ed i settori socioeconomici rilevanti, e le opportunità eventualmente associate; - promuovere la partecipazione ed aumentare la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento settoriali attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo, anche al fine di integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore in maniera più efficace; - supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici; - specificare gli strumenti da utilizzare per identificare le migliori opzioni per le azioni di adattamento, evidenziando anche i benefici.
---------------------------------------	---

1.4 Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR)

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>Lo strumento è previsto e definito dall'art. 198-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116. In G.U. n. 151 del 30 giugno 2022 è pubblicato il Comunicato del Ministero della transizione ecologica: Approvazione del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>Il Programma, con un orizzonte temporale di sei anni (2022-2028), partendo dal quadro di riferimento europeo, è preordinato a orientare le politiche pubbliche ed incentivare le iniziative private per lo sviluppo di un'economia sostenibile e circolare, a beneficio della società e della qualità dell'ambiente. Il Programma si pone come uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, insieme al Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti.</p>



	<p>Il PNGR è uno strumento di indirizzo e supporto della pianificazione regionale della gestione dei rifiuti, volto a garantire, da un lato, la rispondenza dei criteri di pianificazione agli obiettivi della normativa comunitaria, dall'altro la sostenibilità, l'efficienza, efficacia, ed economicità dei sistemi di gestione dei rifiuti in tutto il territorio nazionale, in coerenza con gli obiettivi di coesione territoriale. In tal senso rappresenta una priorità il superamento del gap impiantistico tra le regioni; questo obiettivo è funzionale a garantire su tutto il territorio nazionale una gestione integrata dei rifiuti, per rispettare gli obiettivi europei di riduzione dello smaltimento finale al minimo, come opzione ultima e residua.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ridurre i potenziali impatti ambientali negativi del ciclo dei rifiuti; - Progressivo riequilibrio dei divari socio-economici, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti; - Rafforzare la consapevolezza e i comportamenti virtuosi degli attori economici e dei cittadini per la riduzione e la valorizzazione dei rifiuti; - Promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. <p>Macro Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni; - garantire il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti e di riduzione dello smaltimento finale al minimo, come opzione ultima e residua, tenendo conto anche dei regimi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per i rifiuti prodotti; - razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico e infrastrutturale attraverso una pianificazione regionale basata sulla completa tracciabilità dei rifiuti e la individuazione di percorsi che portino nel breve termine a colmare il gap impiantistico mediante la descrizione dei sistemi esistenti con l'analisi dei flussi; - garantire una dotazione impiantistica con elevati standard qualitativi di tipo gestionale e tecnologico, promuovendo una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica; - aumentare la conoscenza ambientale e migliorare i comportamenti ambientali per quanto riguarda il tema di rifiuti e l'economia circolare.



1.5 Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima 2030 (PNIEC)

Attuazione e vigenza	Il PNIEC è stato inviato alla Commissione europea in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un proficuo confronto tra le istituzioni coinvolte
Descrizione del piano	<p>Il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima 2030 (PNIEC) è lo strumento fondamentale per cambiare la politica energetica e ambientale dell’Italia verso un processo di decarbonizzazione.</p> <p>Il Piano si struttura in cinque linee d’intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all’efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell’energia, della ricerca, dell’innovazione e della competitività</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050 e integrando la variabile ambiente nelle altre politiche pubbliche; - mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; - favorire l’evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili; - adottare misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, allo stesso tempo, favorire assetti, infrastrutture e regole di mercato che, a loro volta contribuiscano all’integrazione delle rinnovabili; - continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l’efficienza energetica; - promuovere l’efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell’ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;



	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente; - accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione; - adottare, anche tenendo conto delle conclusioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica e del connesso monitoraggio ambientale, misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio; - continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione. <p>Il perseguimento di questi obiettivi generali suggerisce l'adozione di politiche e misure orizzontali, aggiuntive alle misure settoriali.</p>
--	---

1.6 Strategia Nazionale per l'economia circolare

Attuazione e vigenza	Adottata con DM 259 del 24 giugno 2022.
Descrizione del piano	<p>La "Strategia nazionale per l'economia circolare" è un documento programmatico, all'interno del quale sono individuate le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare. Con la "Strategia nazionale per l'economia circolare", si intende, in particolare, definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, affinché siano competitive in termini di disponibilità, prestazioni e costi rispetto alle materie prime vergini. A tal fine, la Strategia agisce sulla catena di acquisto dei materiali (Criteri ambientali Minimi per gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione), sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), sulla responsabilità estesa del produttore e sul ruolo del consumatore, sulla diffusione di pratiche di condivisione e di "prodotto come servizio". La Strategia, inoltre, costituisce uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2035.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 12 di 133



<p>Obiettivi strategie generali</p>	<p>e</p> <p>Macro – obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde in sostituzione delle materie prime tradizionali; - rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore; sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare; - rafforzare le azioni mirate all'upstream della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei prodotti, riparabilità e riuso, etc.); - sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi; - migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti; <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere strumenti e servizi per supportare le imprese, soprattutto le PMI, nell'implementazione di tecnologie, metodologie e approcci finalizzati alla gestione efficiente e sostenibile dei prodotti; - creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde competitive in termini di disponibilità, prestazioni e costi, agendo sulla normazione dei materiali, e sui criteri per togliere la qualifica di rifiuto ai materiali ("End of Waste"); - creare le condizioni per un mercato dei "sottoprodotti" in termini di maggiore certezza nel riconoscimento, disponibilità, agendo sulla normazione per determinate filiere (es. residui e sottoprodotti di origine agricola) e sulla rivitalizzazione della piattaforma di scambio dei sottoprodotti, per supportare concretamente gli operatori nella realizzazione piena della simbiosi industriale anche nell'ambito della bioeconomia; - rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità estesa del produttore affinché si faccia carico del destino finale del prodotto, così come il principio del "Chi inquina paga" (es. raccolta selettiva, deposito cauzionale per il riciclo, pay-per-use, pay-as-you-throw); - sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare, da realizzarsi sia con la graduale eliminazione dei sussidi dannosi all'ambiente, sia con forme positive di incentivazione delle attività di riparazione dei beni, sia per una loro progettazione più sostenibile; - porre le condizioni per l'estensione della durata del prodotto attraverso una sua progettazione ispirata ai principi di modularità e riparabilità. In questa direzione vanno le proposte commerciali di condivisione (sharing),
-------------------------------------	---



	<p>di noleggio (pay per use) e di leasing che indicano lo spostamento dalla proprietà individuale del bene alla sua fruizione come servizio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziare ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza, migliorare la tracciabilità dei beni e risorse nel loro ciclo di vita, così come integrare e rafforzare gli indicatori per misurare il grado di circolarità dell'economia secondo le metodologie del Life Cycle Assessment, il Carbon Footprint e, in una logica di valutazione dell'economicità di processo, attraverso i Key performance indicators (KPI) che permettono di considerare in modo unitario le fasi chiave dell'economia circolare: acquisto, produzione, logistica, vendita, uso e fine vita; - progettare nuovi programmi di educazione al consumo e di formazione interdisciplinare alla figura di esperto di economia circolare, con il 120 parallelo sviluppo di impianti e accordi pubblico-privato per lo sviluppo imprenditoriale in questo nuovo settore.
--	--

1.7 Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030

Attuazione e vigenza	<p>Nel 2021 il Ministero della Transizione Ecologica ha avviato il processo di definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 (la Strategia Nazionale al 2020 è stata approvata con l'Intesa, repertorio n. 181/CSR, espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome nella seduta del 7 ottobre 2010). Nel luglio 2022 si è conclusa la fase di consultazione pubblica e si è consolidato il testo della Strategia.</p> <p>In data 3 agosto 2023 è stato firmato il DM n. 252 di adozione della nuova Strategia e di istituzione dei suoi organi di governance.</p>
Descrizione del piano	<p>L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione della Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con legge n. 124 del 14 febbraio 1994.</p> <p>La SNB 2020 aveva definito tre obiettivi strategici da raggiungere entro il 2020: 1) garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici; 2) ridurre in modo sostanziale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità; 3) integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore. Gli obiettivi sono stati raggiunti solo parzialmente, come avvenuto anche a livello globale. Come rilevato dal IV Rapporto su "Il Capitale Naturale in Italia" lo stato della biodiversità in Italia risulta preoccupante, in particolare nelle regioni padana, tirrenica e adriatica, ed i target della SNB 2020, soprattutto lo stato di</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 14 di 133



	conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, non sono stati conseguiti. L'Italia, pertanto, si è dotata di una nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 che delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire a livello globale l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.
Obiettivi e strategie generali	<p>La SNB 2030 conferma la Vision al 2050 della precedente Strategia: "la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale".</p> <p>La Strategia è strutturata in due Obiettivi Strategici declinati in 8 Ambiti di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo strategico A: Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine (declinato nell'Ambito di intervento delle Aree Protette) - Obiettivo strategico B: Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini (declinato nei 7 Ambiti di intervento: Specie, habitat ed ecosistemi; cibo e sistemi agricoli, zootecnica; foreste; verde urbano; acque interne; mare; suolo).

1.8 Strategia Nazionale per le Aree Interne

Attuazione e vigenza	<p>La Strategia nazionale per le aree interne, prevista dal Programma nazionale di riforma, è disciplinata dalle Delibere CIPE n. 9 del 2015, n. 43 del 2016, n. 80 del 2017, n. 52 del 2018 e n. 72 del 2019 – in attuazione delle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020 (sezioni 1 e 3) – ed è finanziata con risorse a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione ex Legge n. 183/1987 attraverso leggi di bilancio che si sono succedute (Legge 27 dicembre 2013 n. 147; Legge 23 dicembre 2014, n. 190; Legge 28 dicembre 2015, n. 208; Legge 27 dicembre 2017 n. 205).</p> <p>Con deliberazione n. X/5229 del 31/05/2016 della Giunta della Regione Lombardia è stata approvata la Strategia d'Area "Alta Valtellina".</p>
Descrizione del piano	<p>La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese. Un progetto ambizioso di politica place based, che ha sviluppato nuove modalità di governance locale multilivello volte ad affrontare, attraverso l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 15 di 133



	<p>sviluppo locale, le sfide demografiche e dare risposta ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica. Su tali luoghi la Strategia nazionale punta ad intervenire, investendo sulla promozione e sulla tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzandone le risorse naturali e culturali, creando nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità; in definitiva contrastandone l'“emorragia demografica”. Le aree selezionate dalla SNAI sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1.077 comuni per circa 2.072.718 abitanti. Tra le aree selezionate l'unica interessata dai Giochi olimpici invernali è l'Alta Valtellina, in Lombardia (comuni di Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva).</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Rispetto al territorio classificato come Aree interne la strategia muove dalla distinzione tra due modalità dello sviluppo locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo intensivo; - sviluppo estensivo. <p>Con sviluppo intensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne, a dimensione produttiva data; con sviluppo estensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne realizza un incremento nella scala dei processi produttivi.</p> <p>In sintesi, la strategia persegue 5 obiettivi-intermedi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del benessere della popolazione locale; - aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione); - aumento del grafo di utilizzo del capitale territoriale; - riduzione di costi sociali di antropizzazione; - rafforzamento dei fattori di sviluppo locale. <p>Questi obiettivi concorrono a determinare l'obiettivo dello sviluppo e della ripresa demografica delle Aree interne, sia nella modalità intensiva che estensiva.</p>

1.9 Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI)

Attuazione e vigenza	Approvato con Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24/5/2001 e relative varianti. Con deliberazione di Conferenza Istituzionale Permanente n. 6 del 20 dicembre 2021 è stato adottato il Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po) in relazione alle modifiche agli artt. 1 e 18 delle Norme di Attuazione.
Descrizione del piano	Il PAI contiene:

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 16 di 133

	<ul style="list-style-type: none"> - La delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C) dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti – Elaborato 8 - La delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide – Elaborato 2, Allegato 4 – che caratterizzano la parte montana del territorio regionale. - La perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr) – Elaborato 2, Allegato 4.1 - Le norme alle quali le sopraccitate aree a pericolosità di alluvioni sono assoggettate – Elaborato 7, Norme di attuazione.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico” ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e i indicate all’art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all’art. 17 della stessa legge. Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio; - conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell’artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi; - conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell’assetto territoriale del bacino idrografico; - raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

1.10 Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PDGPO)

Attuazione e vigenza	Terzo aggiornamento adottato con Deliberazione di Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 20 dicembre 2021 e successivamente approvato con DPCM del 7 giugno 2023.
Descrizione del piano	Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque



	<p>comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.</p> <p>Il piano è stato redatto in funzione delle esigenze di cui all'art. 5 della Direttiva Quadro sulle Acque (DQA), fornisce un sostanziale aggiornamento del precedente elaborato per le parti inerenti alla classificazione dello stato dei corpi idrici del distretto padano riferito al sessennio 2014-2019, tenuto conto delle novità introdotte per lo stato chimico dei corpi idrici superficiali e di tutte le nuove linee guida SNPA e ministeriali per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei.</p> <p>Fornisce inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il quadro conoscitivo in merito ai cambiamenti climatici e alle principali attività in corso nel distretto per assicurare l'equilibrio del bilancio idrico e per gestire i fenomeni di carenza idrica e della siccità nel distretto idrografico del fiume Po; - risposta all'Eu Pilot 9722/20/ENVI in merito alle condizioni di riferimento per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali.
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Obiettivi generali del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico"; - "agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili"; - "mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie"; - "assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento" - "contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità"

1.11 Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del Fiume Po (PGRA)

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021.</p>
-----------------------------	--

<p>Fondazione Milano Cortina 2026</p>	<p>File: Rapporto Ambientale_Allegato 1</p>	
<p>Data: 23/04/2024</p>	<p>Versione: 1</p>	<p>Pag: 18 di 133</p>



<p>Descrizione del piano</p>	<p>Le misure del PGRA hanno lo scopo di tutelare le persone e i beni vulnerabili alle alluvioni, all'interno o adiacenti ad aree allagabili. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cittadini che vivono, lavorano, attraversano, gestiscono beni e infrastrutture soggette ad alluvioni e i loro beni (casa, automobile, cantina, luoghi di lavoro e di vacanza); - edifici e infrastrutture sedi di servizi pubblici (enti pubblici, ospedali, scuole); - beni ambientali storici e culturali di rilevante interesse; - infrastrutture delle reti di pubblica utilità (strade, ferrovie, reti portuali ed aeroportuali, reti di approvvigionamento e depurazione delle acque, dighe); - aziende agricole e impianti industriali, con particolare attenzione a quelli che a seguito di un'alluvione, oltre a subire dei danni, potrebbero inquinare l'ambiente circostante. <p>Future modifiche normative potranno eventualmente modificare i soggetti attuatori delle misure. A partire dal progetto di piano, predisposto nel 2020, nel corso dell'anno 2021 si è lavorato all'individuazione definitiva delle misure da includere per il territorio della Regione Lombardia nel II ciclo di pianificazione, anche sulla base degli esiti di un ulteriore monitoraggio sullo stato di avanzamento delle 441 misure previste nel I ciclo completato a novembre 2021.</p> <p>Lo stato di avanzamento delle misure del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è soggetto a monitoraggio annuale da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale, che, tramite ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), informa la Commissione Europea.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>PGRA prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare la conoscenza del rischio; <ul style="list-style-type: none"> realizzazione di un sistema permanente di relazioni fra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini al fine di produrre, diffondere ed applicare le conoscenze necessarie per la gestione integrata delle alluvioni; realizzazione di un sistema permanente di relazioni tra gestori del rischio e operatori della comunicazione; sensibilizzazione dei Sindaci sulle loro responsabilità in materia di informazione sul rischio d'inondazione ai cittadini; diffusione delle conoscenze disponibili per informare i cittadini sulle inondazioni; sviluppo della consapevolezza degli effetti dei cambiamenti ambientali sul rischio di alluvione; coinvolgimento degli operatori economici nella conoscenza e gestione del rischio; sviluppo di una offerta di formazione sul rischio di alluvione; fare del rischio di alluvione una componente della conoscenza del territorio. 2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti,



conoscere e gestire le opere di difesa idraulica, individuando anche le opere “orfane” e predisporre piani di manutenzione dei territori fluviali; proteggere le zone di espansione naturale delle piene; includere gli interventi strutturali in un approccio integrato alla gestione del rischio di alluvioni; controllare la formazione delle piene nei bacini di monte; rallentare lo scorrimento delle acque di pioggia nelle zone urbane; affrontare il pericolo delle inondazioni marine.

3. Ridurre l'esposizione al rischio, produrre analisi di vulnerabilità dei territori; promuovere analisi di vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture strategiche lineari e puntuali; promuovere analisi di vulnerabilità delle attività economiche; evitare, ridurre e compensare l'impatto delle opere in fascia fluviale sul deflusso e l'espansione delle piene; potenziare e condividere la conoscenza sulle azioni di riduzioni della vulnerabilità del territorio; conoscere e divulgare le forme e processi idromorfologici dei corsi d'acqua.
4. Assicurare maggior spazio ai fiumi, Contenere e prevenire il rischio d'inondazione attraverso interventi di riqualificazione e ripristino della funzionalità idraulica e ambientale delle fasce fluviali; salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua; restaurare forme e assetti morfologici sui corsi d'acqua fortemente impattati (qualità morfologica scadente o pessima); dismettere, adeguare e gestire le opere di difesa idraulica per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali; promuovere un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale.
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane, promuovere azioni permanenti per sviluppare una appropriata cultura del rischio nelle aree a maggior densità abitativa; promuovere governance appropriate per una gestione globale del bacino in relazione all'esposizione delle aree metropolitane alle inondazioni; ridurre la vulnerabilità delle funzioni strategiche e strutturanti l'area urbana.



1.12 Piano di Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del Fiume Po (PBI)

Attuazione e vigenza	<p>Il piano del bilancio idrico è stato adottato con deliberazione n. 8 del 7 dicembre 2016 dal Comitato Istituzionale.</p> <p>In data 21 dicembre 2018 è stato avviato il processo di aggiornamento PBI del Distretto idrografico del fiume Po. All'interno del Gruppo di Lavoro del Piano di Bilancio è stata condivisa la presenza di criticità relative al rispetto delle scadenze fissate per la conclusione di tale processo al 22 dicembre 2021. Questa scadenza era stata concordata nella Delibera di adozione del primo Piano (deliberazione n. 8 dell'allora Comitato Istituzionale), prevedendo un processo di riesame che andasse ad omogenizzarsi con quanto imposto dalla Direttiva Quadro sulle Acque per il PdG Po. Il PBI non costituisce uno strumento di piano previsto dalle normative comunitarie e non è, quindi, soggetto alle disposizioni delle norme delle Direttive dell'Unione Europea in tema di pianificazione.</p> <p>Il Gruppo di Lavoro del Piano di Bilancio ha condiviso la necessità di sospendere la scadenza fissata per fine 2021 per l'approvazione dell'aggiornamento del PBI2021, garantendo la continuazione delle attività previste per l'attuazione delle misure del PBI 2016 che confluiscono nel terzo pilastro di intervento del Piano di Gestione Acque. I quadri conoscitivi predisposti fino ad oggi saranno descritti nell'Allegato 1.2 del PdG Po 2021, che fornirà lo stato di attuazione del PBI 2016 e permetterà di aumentare il livello di integrazione tra aspetti qualitativi e quantitativi della gestione delle risorse idriche.</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano del Bilancio Idrico è in particolare inserito tra le misure prioritarie e urgenti di attuazione del I Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, elencate nell'Allegato alla relativa delibera di adozione del Comitato Istituzionale n. 1 del 24 febbraio 2010 (art. 14, comma 1). Esso si compone di tre misure del Programma di Misure del PdG Po, riguardanti rispettivamente il settore acque superficiali, il settore acque sotterranee e il settore crisi idriche.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Gli obiettivi generali sono declinati nei seguenti obiettivi specifici finalizzati all'orientamento operativo del processo di definizione delle misure attuative del Piano.</p> <p>Obiettivo generale 1 – Cooperazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare gli strumenti per la comunicazione trasparente dei dati e delle informazioni circa lo stato del bilancio idrico. - Condividere le metodologie e gli strumenti per il calcolo e l'aggiornamento del bilancio idrico ai diversi livelli territoriali individuati, con particolare riferimento alle grandezze che lo compongono e alle modalità di quantificazione delle stesse, ed ai criteri per la costruzione di un quadro



conoscitivo completo, omogeneo a scala distrettuale e funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

- Definire i limiti per l'uso sostenibile delle risorse idriche superficiali e sotterranee, con particolare riferimento all'individuazione di livelli adeguati di soddisfacimento delle esigenze connesse al consumo umano, alle attività produttive presenti sul territorio, ed al raggiungimento e mantenimento della qualità ambientale.

Obiettivo 2 – Riequilibrio del bilancio ai fini della sostenibilità

- Promuovere le conoscenze sul sistema distrettuale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, e degli usi, anche attraverso l'integrazione dei sistemi informativi esistenti e la collaborazione con il sistema della ricerca.
- Individuare le azioni necessarie e gli strumenti per introdurre a livello distrettuale un sistema di contabilità idrica in linea con le indicazioni europee ("SEEAW").
- Individuare le misure strutturali e non strutturali per il raggiungimento progressivo delle condizioni di equilibrio del bilancio idrico superficiale e profondo e per il rispetto dei valori delle Portate Ecologiche, attraverso: il miglioramento dell'efficienza idrica, l'armonizzazione dell'uso della risorsa superficiale e sotterranea, e l'attuazione entro il II ciclo di pianificazione ex DQA (2015-2021) di una riduzione di almeno il 5% dell'utilizzo irriguo distribuito in relazione alle diverse caratteristiche agronomiche territoriali, come dettagliato nell'Elaborato "Misure del Piano" del presente Piano.
- Nel medio e lungo periodo, incrementare l'affidabilità della fornitura di acqua di idonea qualità ai diversi settori economici in un contesto di sostenibilità.
- Definire a livello distrettuale l'impatto dei possibili cambiamenti climatici futuri sulla disponibilità della risorsa e recepire la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nel settore dell'acqua.

Obiettivo 3 – Carenza idrica e siccità

- Promuovere la realizzazione di un sistema condiviso di monitoraggio in tempo reale del bilancio idrico, di previsione delle siccità ed allerta precoce, sulla base delle migliori pratiche delle tecnologie appropriate e di costi ragionevoli.
- Individuare le azioni necessarie alla gestione proattiva delle siccità a livello distrettuale, anche definendo le grandezze critiche per la classificazione della condizione climatica in atto (indicatori, variabili climatiche e soglie).
- Definire criteri ed indirizzi per lo sviluppo di piani regionali e/o comprensoriali finalizzati alla conservazione della risorsa idrica.



1.13 Piano di gestione delle Acque del distretto delle Alpi Orientali – secondo aggiornamento

Attuazione e vigenza	Piano 2015-2021 adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 17/12/2015. È in corso il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque (2021-2027) previsto ai sensi dell'art. 117 comma 2bis del D.Lgs 152/2006 che si dovrà completare entro dicembre 2021. Il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 è stato adottato con delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021 e presa d'atto di rettifica di errata corrige al documento di piano.
Descrizione del piano	<p>Il documento è articolato nelle seguenti parti, oltre ad una introduzione al progetto di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Caratteristiche del distretto: descrive le principali caratteristiche del distretto con particolare riguardo all'assetto socio-economico, fisico e climatico; - Corpi idrici superficiali e sotterranei: rende conto degli aggiornamenti che le competenti regioni hanno portato alla geometria dei corpi idrici, quale esito dell'attività di ricognizione delle pressioni e degli impatti e, comunque, allo scopo di perseguire ogni possibile omogeneizzazione a scala distrettuale. - Pressioni ed impatti significativi delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee: descrive le pressioni e gli impatti antropici significativi sullo stato delle acque superficiali e sotterranee. - Aree protette: Il documento individua le cosiddette aree protette la cui individuazione costituisce attività propedeutica alla successiva, eventuale, designazione, per i corpi idrici interessati, di obiettivi più rigorosi. - Stato delle acque superficiali e sotterranee: il documento reca lo stato di avanzamento della classificazione di stato delle acque superficiali e sotterranee - Sintesi dell'analisi economica: il documento, sulla base delle linee guida comunitarie, sviluppa una prima indagine ricognitiva dei principali elementi di caratterizzazione economica degli usi e dei servizi idrici, con particolare riguardo ai volumi in gioco, ai costi ed al prezzo dell'acqua. - Obiettivi ambientali e programma delle misure: l'individuazione degli obiettivi dei corpi idrici implica la preventiva definizione del programma delle misure, attraverso una valutazione che consideri la fattibilità tecnica e la sostenibilità, sotto il profilo economico e sociale, delle eventuali azioni proponibili.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 23 di 133



	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione coordinata ed attuativa: richiama, in forma sintetica, i principali strumenti di pianificazione che hanno relazione diretta ed esplicita col Piano. - Prime azioni di recepimento del parere VAS e iniziative di consultazione pubblica e di consultazione transfrontaliera: rende conto delle iniziative avviate per il recepimento del parere di non assoggettabilità rilasciato dalle Autorità competenti.
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Con la presentazione del progetto piano, il Programma delle misure (che del piano rappresenta la fase più propriamente propositiva) si è aperto al contributo del pubblico e dei portatori di interesse. In tale contesto procedimentale, la definizione degli obiettivi dei corpi idrici, comprensivo delle eventuali esenzioni, ha seguito due distinti percorsi, così strutturati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Da una parte si sono collocati i corpi idrici che già presentano uno stato ambientale conforme agli obiettivi della Direttiva Quadro Acque. Per tali corpi idrici l'obiettivo è evidentemente quello del mantenimento dello stato ambientale già posseduto. - Un secondo insieme è dato dai corpi idrici che presentano attualmente gap ambientale positivo (cioè uno stato ambientale inferiore al buono). Per tali corpi idrici il quadro complessivo delle possibili azioni di mitigazione delle pressioni significative segnalate si delinea attraverso la segnalazione dei potenziali Soggetti Attuatori ed è suscettibile di integrazioni proprio in relazione alla fase di confronto con i portatori di interessi e nell'ambito della consultazione pubblica; solo a valle di tale confronto la definizione degli obiettivi è diventata definitiva. <p>Per i corpi idrici che già si trovano nello stato ambientale buono o elevato l'obiettivo consiste nel mantenimento, nella durata temporale del terzo ciclo di pianificazione (2022-2027) dell'attuale stato ambientale, coerentemente col principio di non deterioramento sancito dalla Direttiva Quadro Acque.</p> <p>Diverso il caso dei corpi idrici per i quali gli esiti del monitoraggio hanno evidenziato una condizione ambientale (stato o potenziale ecologico, stato chimico o stato quantitativo) inferiore al buono. L'aggiornamento degli obiettivi di stato ecologico, chimico e quantitativo di tali corpi idrici e l'individuazione motivata delle eventuali esenzioni deve dunque necessariamente confrontarsi e tararsi con l'effettiva sostenibilità, sotto il profilo tecnico ed economico, delle azioni di mitigazione previste dal programma delle misure nei tempi consentiti dalla Direttiva. L'applicazione, a carico di un corpo idrico, di una eventuale esenzione (e dunque il riconoscimento di un obiettivo meno rigoroso) presuppone che siano compiutamente considerate e valutate tutte le possibili</p>



	opzioni attuative che potranno emergere in questa fase, anche attraverso la diretta interlocuzione con i portatori di interesse
--	---

1.14 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali, 2021-2027 – secondo aggiornamento (PGRA)

Attuazione e vigenza	<p>Publicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 31 del 07/02/2023 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/12/2022 di approvazione del primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.</p>
Descrizione del piano	<p>La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. In questo contesto l'Unione Europea ha richiamato la necessità di osservare alcuni principi basilari per gestire il rischio: solidarietà, integrazione, proporzionalità, sussidiarietà, migliori pratiche, sostenibilità e partecipazione.</p> <p>Il PGRA va aggiornato ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno. Tra gli scopi del PGRA significativa è la finalità di assicurare la necessaria sinergia tra le diverse discipline e azioni proprie della Protezione civile e quelle della pianificazione di bacino, tenendo conto che i temi trattati dai piani di protezione civile e dalla pianificazione pur correlati, agiscono su scenari di riferimento ed applicazione spazio-temporale profondamente diversi. I primi fondati su azioni di brevissimo periodo, i secondi caratterizzati da azioni ad elevata inerzia (spazio-temporale).</p> <p>Rispetto al I ciclo di gestione, gli elementi integrativi da considerare negli aggiornamenti del piano di gestione sono quelli elencati nella parte B) dell'allegato alla FD:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. informazioni su eventuali modifiche e aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del PGRA, inclusa una sintesi delle revisioni effettuate; 2. la valutazione dei progressi realizzati per raggiungere gli obiettivi di cui all'art. 7 della FD; 3. una descrizione motivata delle eventuali misure previste nella precedente versione del PGRA che erano state programmate e non sono state poste in essere; 4. una descrizione di eventuali misure aggiuntive adottate rispetto a quelle previste nella precedente versione del PGRA
Obiettivi e strategie	<p>Gli obiettivi di piano sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. uniformare i vari strumenti di pianificazione (PAI) esistenti nell'area

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 25 di 133

<p>generali</p>	<p>distrettuale, impostati su criteri simili, ma tuttavia differenti su alcuni aspetti a volte anche significativi;</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. identificare e mappare, nei limiti delle disponibilità conoscitive, gli esistenti o possibili scenari di pericolosità e rischio di alluvione nella rete idrografica delle diverse Unità di gestione, utile anche per impostare una efficace campagna di informazione e preparazione; 3. sulla base delle informazioni di cui al precedente punto 1, identificare misure strutturali e non strutturali praticabili atte a promuovere la coerenza e la sinergia tra gli atti di pianificazione, tra cui il coordinamento con il Piano di Gestione delle Acque previsto dalla direttiva 2000/60/EU, quale utile strumento per lo sviluppo sostenibile del territorio; 4. identificare misure di mitigazione degli impatti negativi derivanti da un'alluvione secondo una logica di effettiva sostenibilità dell'azione prevista, stabilendo il ruolo di ciascuna amministrazione locale o nazionale nella fase di attuazione del Piano, necessario strumento per impostare un quadro di riferimento amministrativo/normativo semplice e ben identificato, nonché utile anche per migliorare nel futuro le performance del Piano; 5. assicurare la necessaria sinergia tra le diverse discipline e azioni proprie della Protezione civile e quelle della pianificazione di bacino, tenendo conto che i temi trattati dai piani di protezione civile e dalla pianificazione (PAI) pur correlati, agiscono su scenari di riferimento ed applicazione spaziotemporale profondamente diversi. I primi fondati su azioni di brevissimo periodo, i secondi caratterizzati da azioni ad elevata inerzia (spazio-temporale).
-----------------	--

1.15 Strategia Complessiva di Gestione [+ Strategia Per Il Turismo] del Sito Dolomiti Unesco

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>Tenutosi in 11 diverse sedi dolomitiche tra maggio e giugno 2015, il processo partecipativo #Dolomiti2040 ha fatto emergere proposte, attese, auspici, e anche qualche critica costruttiva. I risultati sono stati in parte integrati nella Strategia Complessiva di Gestione (documento da presentare agli ispettori dell'UNESCO che nel 2016 ci faranno visita) che è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione il 21 dicembre 2015.</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>La Strategia Complessiva di Gestione (SCG) del sito Dolomiti UNESCO è uno strumento, sviluppato secondo le indicazioni ricevute da UNESCO e IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) dopo la visita ispettiva del 2011, che promuove ed implementa la gestione a rete (modalità di</p>



	<p>collaborazione fra istituzioni e enti territoriali per il Bene UNESCO), mettendo a sistema le risorse – umane e finanziarie – presenti sul territorio, ed integrando fra loro le attività di conservazione, comunicazione e valorizzazione del Bene. La SCG viene attuata con la condivisione ed il coinvolgimento della vasta gamma degli stakeholder, che esercitano le loro attività – in maniera diretta e indiretta – sul territorio dolomitico.</p> <p>La strategia complessiva di gestione affronta tematiche che riguardano gli argomenti direttamente attinenti all’OUV (paesaggio, geologia, geomorfologia), gli argomenti indicati dal WH Committee (gestione delle infrastrutture interne al Bene, turismo, conservazione delle aree protette), ed infine gli argomenti di rilevanza locale individuati con il processo partecipativo (#Dolomiti2040) che ha coinvolto la totalità dei portatori d’interesse rispetto ai vari enti. La conservazione, la comunicazione e la valorizzazione del Bene sono principi fondamentali che attraversano tutti i temi chiave della SCG.</p> <p>La SCG intende essere uno strumento per lo sviluppo sostenibile di lungo termine e pertanto l’arco temporale è di 25 anni. Quali riferimenti intermedi per le azioni di breve e medio periodo sono stati considerati il 2020 ed il 2030; dunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni a breve termine 5 anni (2015>2020); - Azioni a medio termine 15 anni (2020>2030), - Azioni a lungo termine 25 anni (2030>2040). <p>Il documento è suddiviso in tre parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strategia, vision e mission; - Programma esecutivo; tavole delle linee strategiche e schede operative; - Indirizzi e strumenti.
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>La Strategia Complessiva di Gestione pone l’ambiente al centro dell’interesse sociale ed economico. La cooperazione è il metodo per sperimentare politiche innovative per la crescita consapevole, che realizzino il concetto di patrimonio naturale come ambiente di vita. È un documento concertato che rappresenta la volontà di superare la conservazione passiva dell’ambiente in favore di una responsabilità ambientale diffusa (Protected Landscape Approach). La Strategia pertanto è un accordo volontario, flessibile e dinamico, un insieme di strategie e di obiettivi adattabili ai luoghi e verificabili nel tempo, sulla base di un processo che comprende la mediazione e la compensazione fra interessi diversi.</p> <p>La vision poggia su quattro “pilastri” che costituiscono i temi fondamentali della SCG del WHS Dolomiti:</p>



	<ul style="list-style-type: none">- PATRIMONIO: conservare gli eccezionali valori universali per un territorio orientato al Patrimonio Mondiale;- ESPERIENZA: valorizzare l'esperienza di visita per un turismo sostenibile orientato al Patrimonio Mondiale;- COMUNITA': accrescere la consapevolezza locale per una comunità rivolta al Patrimonio Mondiale;- SISTEMA: coordinare le attività gestionali per una governance rivolta al Patrimonio Mondiale.
--	--

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 28 di 133



2 Regione Lombardia

2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Attuazione e vigenza	<p>Approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e pubblicata sul BURL n. 6, III Supplemento Straordinario dell'11 febbraio 2010.</p> <p>A seguito della pubblicazione della L.R. 31/2014, il PTR è stato aggiornato con l'integrazione per la riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale. L'integrazione, approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11 serie avvisi e concorsi. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021.</p> <p>L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).</p>
Descrizione del piano	<p>Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).</p> <p>Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.</p> <p>Il PTR si raccorda con una visione più generale di scala sovregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità.</p> <p>Il Documento di Piano è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 29 di 133



comunitaria.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi:

- Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
- Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali;
- Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi;
- Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio;
- Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
- Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;
- Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio, sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;



- Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- Promuovere un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
- Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo;
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo;
- Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
- Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale,



	<p>naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati; • Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio; • Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo) • Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione; • Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti <p>A seguito dell'integrazione ai sensi della LR 31/2014 il PTR stabilisce criteri omogenei che gli enti devono applicare per l'attuazione del Piano e per monitorarne l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo. Il PTR deve anche fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato.</p> <p>L'integrazione del PTR procede lungo un filo logico che affronta le questioni della "soglia" di riduzione del consumo di suolo, della quantità e della qualità dei suoli liberi attualmente interessati da previsioni di trasformazione dei PGT (e di cui la l.r. 31/2014 dispone l'obiettivo di riduzione), della rigenerazione, come efficace uso del suolo urbanizzato in quanto alternativa al consumo di territorio, della qualità generale dei suoli "in gioco", e del monitoraggio dell'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.</p>
--	--

2.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Attuazione e vigenza	Approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e pubblicata sul BURL n. 6, III Supplemento Straordinario dell'11 febbraio 2010.
Descrizione del piano	Il PPR (ai sensi dell'art. 19 della L.R. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 32 di 133



	compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.
Obiettivi e strategie generali	<p>Le finalità del PPR sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti; • il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio; • la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

2.3 Revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del progetto di valorizzazione del paesaggio (PTR e PPR)

Attuazione e vigenza	La Revisione del Piano è stata adottata con Deliberazione del Consiglio regionale 2 dicembre 2021 - n. XI/2137 e poi pubblicata ai sensi di legge (art. 21 L.R. 12/2005), al fine di consentire a tutti i soggetti interessati di presentare osservazioni. La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. XI/7170 del 17 ottobre 2022). Il piano è in attesa di approvazione definitiva del Consiglio Regionale, come previsto dall'art. 21 della LR 21/2005.
Descrizione del piano	<p>Il PTR con la sua componente paesaggistica è lo strumento principale di pianificazione territoriale regionale, si rivolge a differenti soggetti pubblici e privati ed ha molteplici finalità. Si tratta, quindi, di uno strumento composito con elaborati che hanno, ciascuno, precise finalità e si rivolgono a soggetti diversi. Al contempo è un piano dinamico, aggiornabile ogni anno al mutare delle esigenze, aperto a nuove riflessioni e perfezionamenti attraverso il confronto e il dialogo tra i diversi enti locali e soggetti portatori di interesse che, attraverso il loro contributo, arricchiscono e concorrono alla costruzione del quadro di riferimento regionale. La revisione del PTR è composta dai seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DOCUMENTO DI PIANO, dedicato a chi vuole comprendere appieno la visione complessiva di sviluppo e di qualificazione territoriale proposta nel PTR, ha il compito di raccontare il PTR nella sua complessità ed è articolato per "fasi";

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 33 di 133



- QUADRI DI PROGETTO esposti nelle TAVOLE DI PROGETTO territorializzano temi e ragionamenti e, nel contempo, costituiscono riferimento per l'applicazione dei criteri;
 - CRITERI E INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE, costituiscono il principale strumento di supporto per la redazione degli atti di programmazione urbanistico-territoriale alle varie scale a cui si affiancano gli indirizzi per l'azione regionale, quelli per Province e Città Metropolitana e quelli per i Comuni;
 - STRUMENTI OPERATIVI, documento che ha carattere prettamente esecutivo, già presente nel PTR vigente;
 - ANALISI, è un corposo documento dedicato ad alcuni degli approfondimenti metodologici ed alle analisi a supporto delle scelte di piano elaborate;
- Il nuovo PPR invece è composto da:
- RELAZIONE: la relazione offre una sintesi del percorso procedurale di revisione del PPR vigente, del contesto di riferimento e del ruolo che il PPR assume nel concorrere a dare attuazione alla vision del 2030 delineata nel PTR;
 - DISCIPLINA in continuità con la vigente normativa, l'articolato è stato redatto confermando gli articoli del PPR vigente relativi alle aree tutelate per legge ed arricchito di nuovi articoli per l'intero territorio regionale, introducendo nello specifico gli "Elementi qualificanti il paesaggio" relativi ai tre sistemi: geomorfologico e naturalistico, agro-silvo-pastorale e dei valori storico-culturali;
 - SCHEDE DEGLI AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO: il territorio lombardo viene suddiviso in Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP) (rif. tavola PR1) che costituiscono ambiti omogenei di riferimento alla scala sovracomunale adeguata alla pianificazione locale e intercomunale e sono utili per la progettazione e valutazione paesaggistica degli interventi;
 - RETE VERDE: è stato elaborato il progetto di Rete Verde Regionale (RVR) assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione ed alla valorizzazione del paesaggio lombardo;
 - SCHEDE AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO: sono uno strumento di supporto e indirizzo alla pianificazione e progettazione locale;
 - QUADRO CONOSCITIVO E REPERTORI: il PPR fornisce un quadro conoscitivo aggiornato ed adeguato all'evoluzione delle conoscenze sullo stato dell'ambiente e del paesaggio e delle molteplici tematiche collegate.



<p>Obiettivi strategie generali</p>	<p>e Nel PTR la vision della Lombardia del 2030 proposta nel PTR è fondata su 5 pilastri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coesione e connessioni; • Attrattività; • Resilienza e governo integrato delle risorse; • Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; • Cultura e paesaggio. <p>Inoltre, la Revisione del PTR definisce 13 obiettivi principali, costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare l'immagine di regione Lombardia; • Sviluppare le reti materiali e immateriali; • Sostenere e rafforzare il sistema policentrico regionale, • Valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori, • Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain in quadro di sostenibilità, • Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat; • Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione urbana e territoriale; • Ridurre il consumo di suolo; • Custodire i paesaggi e i beni culturali promuovendo una funzione diffusa; • Promuovere la pianificazione integrata dei territori; • Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico; • Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare. <p>Obiettivi generali del PPR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la costruzione di un quadro conoscitivo dinamico, realizzato per settori e oggetti conoscitivi che possano arricchirsi e modificarsi in base alle trasformazioni del paesaggio e più in generale del territorio, della società e della cultura; • l'impostazione di un lavoro di affiancamento più stabile delle attività di elaborazione degli oggetti conoscitivi con le attività relative alla variante del PPR attualmente in corso; • la costruzione di spazi conoscitivi (pagine web, spazi sulla piattaforma dove sarà ospitato il PPR con i suoi apparati, pubblicazioni, ecc..) adatti per essere integrati e modificati nel tempo con attività anche provenienti dal mondo della ricerca, da un lato, e dagli stakeholder territoriali dall'altro; • una riflessione sulla possibilità di avviare un lavoro di georeferenziazione delle componenti del paesaggio lombardo, ovviamente da realizzare per fasi e con l'eventuale coinvolgimento degli enti locali.
-------------------------------------	--



2.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Attuazione e vigenza	<p>Il PTA è stato approvato come aggiornamento del PTA 2007 ed è formato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche; - Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. <p>Attualmente con d.g.r. n. 7731 del 28 dicembre 2022, pubblicata sul BURL n. 2, del 12 gennaio 2023, è stato formalmente avviato anche il procedimento di aggiornamento del PTUA e della relativa procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).</p>
Descrizione del piano	<p>Il PTA è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque.</p> <p>Il PTUA è un atto comprensivo delle diverse discipline che attengono alla pianificazione della tutela della risorsa idrica. La pianificazione è caratterizzata da un approccio, in linea con la disciplina comunitaria, per aree di bacino idrografico e con la necessità di tener conto del livello più appropriato per la gestione delle acque. Fondamentale è l'impegno all'integrazione delle politiche per le acque con le altre politiche, tra cui la gestione del rischio idraulico, la pianificazione urbanistica, la protezione civile, la gestione del demanio idrico, l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture e trasporti e la tutela della salute del cittadino. Lo scopo dello strumento e gli obiettivi sono in linea con quelli della Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE)</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Il PTUA indica gli obiettivi di qualità da perseguire per ciascun corpo idrico, definiti tenendo conto degli obiettivi strategici della Regione e degli obiettivi previsti in linea generale dalla legislazione comunitaria e nazionale.</p> <p>Gli obiettivi strategici del PTA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti; - recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;



	<p>- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;</p> <p>ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni</p>
--	--

2.5 Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)

Attuazione e vigenza	Al termine della procedura di esclusione dalla VAS è stato approvato l'aggiornamento di Piano – PRIA 2018 – con D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018
Descrizione del piano	<p>Il Piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono: 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.</p> <p>L'aggiornamento 2018 ha confermato gli obiettivi del PRIA 2013 ed ha proposto una maggiore specificazione delle azioni e un rilancio delle iniziative di medio e lungo periodo già previste.</p> <p>Il Piano prevede un monitoraggio costante, il monitoraggio triennale del PRIA è propedeutico all'aggiornamento di Piano e contiene l'avanzamento dello stato di attuazione delle misure, l'aggiornamento dello stato delle conoscenze in materia di qualità dell'aria, l'analisi dei risultati e degli impatti sulla riduzione delle emissioni e delle concentrazioni degli inquinanti e la valutazione degli effetti sulle altre componenti ambientali.</p>
Obiettivi e strategie generali	L'obiettivo dell'azione regionale è quello di migliorare costantemente e progressivamente lo stato della qualità dell'aria mettendo in campo misure che riducano le emissioni dai diversi comparti. La riduzione delle emissioni e il miglioramento conseguente della qualità dell'aria rappresenta il primo obiettivo diretto del PRIA.



	<p>L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.</p> <p>In particolare, gli obiettivi della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti, - preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.
--	---

2.6 Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)

Attuazione e vigenza	<p>Il PREAC è stato approvato definitivamente con dgr 7553 del 15 dicembre 2022 in esito alla sua Valutazione Ambientale Strategica ed è stato pubblicato sul BURL n. 52 S.O. del 27 dicembre 2022.</p>
Descrizione del piano	<p>L'Atto di Indirizzi del Consiglio regionale, approvato nel 2020, ha indicato il percorso che la Lombardia deve seguire per affermarsi come "regione ad emissioni nette zero" al 2050, indicando quattro direttrici fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei consumi con incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali; - sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo; - crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della green economy; - risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici. <p>Il PREAC prende perciò origine anche dalla necessità di dare alla comunità lombarda un concreto futuro di rinnovato benessere sociale ed economico in grado di contrastare i cambiamenti climatici, consolidare il miglioramento della qualità dell'aria e generare nuove opportunità di sviluppo economico.</p> <p>L'Europa, dopo aver approvato il "Green Deal", con cui ha affermato la prospettiva della transizione energetica e della decarbonizzazione, è dovuta passare attraverso almeno due potenti atti "aggiuntivi": il "Fitfor55" e il più recente "RePowerEu". Tra obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici, bisogno di diversificare l'approvvigionamento energetico e proteggere la già impegnativa ripresa economica e sociale, si configura una vera e propria "riconversione ecologica", intesa come duplice opportunità ambientale ed economica.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 38 di 133



	<p>Il PREAC, rafforzando gli obiettivi proposti dall'atto di indirizzi in funzione dell'evoluzione della politica nazionale ed europea, si pone l'obiettivo di ridurre al 2030 le emissioni di gas climalteranti fino a 43,5 milioni di tonnellate (escluso il settore soggetto ad ETS, Emissions Trading Scheme), che significa una riduzione del 43.8% rispetto al 2005. L'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti è conseguito mediante la riduzione del 35,2% dei consumi negli usi finali di energia ed una produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 35,8% del consumo finale di energia. Tutto ciò rafforzando gli obiettivi quantitativi già indicati dall'Atto di Indirizzi del Consiglio regionale in coerenza con gli sviluppi delle politiche a livello nazionale ed europeo.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Le Misure di attuazione del PREAC sono contenitori comprensivi di più azioni e interventi, che saranno dettagliati e concretizzati successivamente attraverso la costruzione di interventi specifici e che richiederanno la partecipazione di cittadini, imprese e tutti i portatori di interesse economici e sociali.</p> <p>L'elenco completo delle azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del teleriscaldamento - Sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili - Efficientamento dell'edilizia privata - Efficientamento dell'edilizia pubblica - Sviluppo del fotovoltaico - Sviluppo delle biomasse solide - Decarbonizzazione dell'industria - Sviluppo della mobilità a basse emissioni - Misure in ambito agricolo e assorbimenti di carbonio - Misure di economia circolare (ambito rifiuti) - Sviluppo dell'idroelettrico - Sviluppo della filiera dell'idrogeno - Filiere della transizione ecologica - Semplificazione normativa e strumenti di regolazione - Contrasto alla povertà energetica - Adattamento al cambiamento climatico <p>Le 17 Aree territoriali per la Transizione Energetica</p>

2.7 Strategia Regionale Di Adattamento Al Cambiamento Climatico (SRACC)

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>La Strategia è stata approvata con dgr n. 6028 del 19 dicembre 2016</p>
-----------------------------	--

<p>Fondazione Milano Cortina 2026</p>	<p>File: Rapporto Ambientale_Allegato 1</p>	
<p>Data: 23/04/2024</p>	<p>Versione: 1</p>	<p>Pag: 39 di 133</p>



<p>Descrizione del piano</p>	<p>Nel corso del 2013 e 2014 è stata elaborata, in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) in coerenza con le raccomandazioni delle istituzioni europee e in armonia con la parallela Strategia Nazionale italiana approvata con decreto direttoriale n. 86/2015.</p> <p>La strategia ha definito il ruolo degli stakeholder istituzionali regionali attraverso specifici meccanismi di consultazione interna a Regione Lombardia, ha approfondito e aggiornato le basi climatiche (cambiamenti climatici passati e in atto; Variabilità climatica e cambiamenti climatici futuri) a livello regionale, ha condotto valutazione quantitativa sugli impatti settoriali (meta-analisi della bibliografia scientifica) e l'analisi delle vulnerabilità al cambiamento climatico negli otto settori chiave considerati, ha stabilito per ciascuno dei settori interessati dagli effetti del cambiamento climatico la relazione funzionale tra impatti, obiettivi generali di adattamento e specifiche misure, tenendo in considerazione il quadro complessivo delle politiche e degli interventi settoriali e intersettoriali già in atto o in programma da parte dell'amministrazione regionale.</p> <p>Sono state individuate circa 30 misure per gli ambiti prioritari individuati della Salute umana e qualità dell'aria, difesa del suolo e del territorio, gestione e qualità delle acque, agricoltura e biodiversità, turismo e sport.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Regione Lombardia:</p> <p>DIFESA DEL SUOLO E DEL TERRITORIO</p> <p>Migliorare le conoscenze sulle implicazioni del cambiamento climatico nell'incremento dei rischi idraulici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire livelli di sicurezza accettabili del territorio 2. Favorire e promuovere il coordinamento integrato nella gestione del rischio idraulico tra le diverse politiche territoriali 3. Garantire l'impiego efficiente degli attuali strumenti per la riduzione ottimale dei rischi esistenti e per la prevenzione dei nuovi rischi 4. Migliorare le conoscenze sulle correlazioni tra stress climatici e lo scatenarsi di eventi d'instabilità dei versanti. 5. Assicurare la messa in sicurezza delle aree del territorio più vulnerabili ai rischi geologici adeguando le infrastrutture esistenti ai nuovi scenari o costruendone di nuove. 6. Assicurare l'integrazione delle considerazioni sull'incremento ed emergere dei rischi geologici nel campo della pianificazione del territorio e garantire l'adeguamento degli attuali sistemi di monitoraggio.



7. Assicurare gradi soddisfacenti d'informazione e consapevolezza cittadina degli effetti dei mutamenti climatici sui pericoli naturali.
8. Ridurre le incertezze riguardo ai possibili effetti di un parziale scioglimento della criosfera e migliorare i sistemi di monitoraggio e le capacità predittive.
9. Adeguare le infrastrutture idriche, ridurre l'instabilità dei versanti e modificare le vie turistiche sui territori a maggiore rischio per lo scioglimento della criosfera.
10. Assicurare gradi soddisfacenti d'informazione e consapevolezza cittadina degli effetti dei mutamenti climatici sui pericoli naturali.
11. Monitorare e sviluppare studi sulle vie di comunicazioni più fragili e suscettibili rispetto ad eventi climatici estremi.
12. Rivedere eventuali nuovi progetti infrastrutturali alla luce delle dinamiche e rischi climatici previsti, e adeguare le attuali infrastrutture critiche ai cambiamenti climatici in atto.
13. Promuovere tipologie di mobilità sostenibile che riducano al minimo le sollecitazioni sull'ambiente naturale e che siano più resilienti al mutamento del clima.
14. Migliorare la resilienza degli ecosistemi boschivi, Intensificando gli sforzi di manutenzione.
15. Approfondire gli studi sugli effetti del cambiamento climatico sul rischio d'incendi boschivi in Lombardia.
16. Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza, controllo e allerta degli incendi boschivi.
17. Migliorare il quadro conoscitivo sulle implicazioni dei cambiamenti climatici nel rischio di perdita e degrado dei suoli.
18. Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza.
19. Potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali.

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

1. Ottimizzare le reti di monitoraggio delle risorse idriche superficiali e sotterranee
2. Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi eco-sistemici da loro forniti
3. Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima
4. Approfondire le conoscenze sulle implicazioni del cambiamento climatico nella qualità delle acque

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 41 di 133



5. Ridurre le incertezze sulle implicazioni del cambiamento climatico nel ciclo idrologico e nella qualità delle acque regionali a un livello spaziale ragionevole
6. Assicurare la progressiva conformità alla normativa in materia del Deflusso Minimo Vitale e gli standard di qualità delle acque superficiali e sotterranee in conformità alla Direttiva Quadro delle Acque, considerando i mutamenti climatici in atto e futuri
7. Assicurare l'adeguamento delle infrastrutture, delle opere idrauliche e dei sistemi di approvvigionamento alla dinamica della richiesta e ai cambiamenti climatici (dal punto di vista dei rischi indotti)
8. Adeguare gli attuali piani di emergenza e gestione alle sfide climatiche emergenti (piene, alluvioni e siccità)
9. Rivedere e adeguare le basi legali relative alla gestione delle risorse in consapevolezza alla continua evoluzione delle condizioni quadro naturali e all'incremento degli eventi estremi
10. Incrementare la resilienza dei settori idro-esigenti e vulnerabili maggiore variabilità climatica
11. Ottimizzare le riserve idriche disponibili: raffinare i modelli di domanda e adeguare le reti per la riduzione delle perdite
12. Ridurre tempestivamente i conflitti d'interesse nella governance delle risorse idriche attraverso una maggiore collaborazione intersettoriale e interregionale
13. Revisionare le basi legali e creare le premesse istituzionali per promuovere una gestione integrata, condivisa e sostenibile delle acque
14. Garantire il soddisfacimento della domanda idrica in ogni settore idro-esigente
15. Incrementare la consapevolezza e sensibilizzazione della società lombarda sulle implicazioni nelle risorse idriche, e sui possibili interventi autonomi (promuovere una cultura del risparmio)

BIODIVERSITÀ

1. Migliorare lo stato delle conoscenze sulle implicazioni delle modifiche fenologiche nella biodiversità genetica, di specie e di habitat a livello regionale
2. Potenziare le reti di monitoraggio a lungo termine sull'evoluzione della biodiversità
3. Assicurare livelli adeguati di cooperazione transregionale e transnazionale nell'adozione di misure di adattamento per la salvaguardia della biodiversità



4. Identificare le specie e habitat più vulnerabili alle implicazioni del mutamento del clima
5. Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione
6. Consolidare i sistemi di monitoraggio a lungo termine per la comprensione dei cicli naturali e delle alterazioni indotte dai cambiamenti climatici
7. Promuovere un processo di bottom-up nella rilevazione di evidenze sugli effetti del cambiamento climatico nella biodiversità regionale
8. Approfondire le implicazioni del mutamento del clima nella fisiologia, sopravvivenza e produttività delle popolazioni
9. Consolidare i sistemi monitoraggio di lungo termine degli ecosistemi e biodiversità regionali
10. Ridurre la potenziale diffusione di agenti infestanti e specie esotiche
11. Potenziare i sistemi di sorveglianza sulla diffusione di agenti infestanti e di specie esotiche e sull'emergere di nuove fitopatie
12. Intensificare e coordinare a livello internazionale le iniziative e sistemi di prevenzione e di lotta contro le specie esotiche e agenti infestanti
13. Assicurare livelli soddisfacenti d'informazione e consapevolezza della popolazione sui rischi emergenti e prevenzione autonoma
14. Incrementare le conoscenze sulle implicazioni del mutamento del clima nei servizi ecosistemici boschivi e sullo sviluppo quali-quantitativo del bosco
15. Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali
16. Incoraggiare la gestione sostenibile dei boschi e il coordinamento tra istituzioni, stakeholder e iniziative correlate alle politiche forestali nella definizione d'interventi per l'adattamento e gestione sostenibile degli ecosistemi boschivi.
17. Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza e controllo degli incendi boschivi
18. Valutare le implicazioni del cambiamento climatico nella connettività tra reti di biotopi regionali
19. Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici
20. Armonizzare le politiche di sviluppo territoriale regionali con gli obiettivi conservazionisti anche in considerazione alle implicazioni del mutamento climatiche



21. Migliorare le basi conoscitive sulle implicazioni del mutamento del clima negli ecosistemi acquatici
22. Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici
23. Rafforzare gli attuali sistemi di monitoraggio delle condizioni ambientali degli ecosistemi acquatici lombardi
24. Garantire l'adeguato coordinamento tra i diversi settori e livelli di governo delle risorse idriche e promuovere l'adozione di sistemi scientifici di supporto alle decisioni

QUALITÀ DELL'ARIA

1. Consolidare e aggiornare, nell'ottica di un costante adeguamento alle novità normative e tecnologiche, i sistemi di monitoraggio delle emissioni inquinanti e procedere nel continuo sviluppo e applicazione delle politiche per la qualità dell'aria
2. Migliorare le conoscenze riguardo alla correlazione tra cambiamento delle variabili meteo-climatiche ed incremento della concentrazione degli inquinanti, identificando le aree più vulnerabili
3. Sviluppare ulteriormente, nelle azioni di sensibilizzazione della popolazione riguardo le caratteristiche dei diversi inquinanti atmosferici, gli effetti sulla salute umana, i periodi di maggiore concentrazione nell'aria e il ruolo dei cambiamenti climatici
4. Promuovere la collaborazione tra le diverse direzioni generali per la definizione di azioni volte alla riduzione degli inquinanti atmosferici e dei loro precursori
5. Consolidare e aggiornare i sistemi di monitoraggio delle emissioni inquinanti e procedere nel continuo sviluppo e applicazione delle politiche per la qualità dell'aria
6. Sensibilizzare la popolazione sui potenziali danni dell'esposizione prolungata agli inquinanti secondari e sulle potenzialità dell'adattamento autonomo
7. Irrobustire le conoscenze scientifiche riguardo la correlazione tra cambiamento climatico ed incremento di inquinanti secondari nell'aria
8. Ridurre gli attuali livelli emissivi di particolato e dei precursori degli inquinanti secondari Impatto
9. Consolidare e aggiornare i sistemi di monitoraggio delle emissioni inquinanti e procedere nel continuo sviluppo e applicazione delle politiche per la qualità dell'aria
10. Migliorare le conoscenze sulle connessioni tra cambiamenti climatici e potenziale incremento delle emissioni biogeniche d'inquinanti

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 44 di 133



11. Sensibilizzare la popolazione ed aggiornare il personale medico riguardo i possibili rischi connessi all'incremento delle emissioni biogeniche e del particolato fine in relazione ai mutamenti climatici in atto

SALUTE UMANA

1. Migliorare le conoscenze su tutti i possibili effetti degli eventi climatici estremi sulla popolazione e monitorarne l'andamento
2. Adeguare le infrastrutture sanitarie e rinforzare i sistemi di gestione dell'emergenze
3. Diffondere adeguatamente le informazioni acquisite alla popolazione e predisporre efficaci campagne di sensibilizzazione
4. Promuovere uno stile di vita sano che migliori le capacità adattive e la resilienza delle persone alle sfide climatiche emergenti
5. Migliorare le conoscenze scientifiche riguardo la correlazione tra inquinanti atmosferici e malattie cardiorespiratorie con approfondimento del ruolo dei cambiamenti climatici ed aggiornare a riguardo il personale e le strutture mediche
6. Sensibilizzare la popolazione riguardo ai rischi dell'inquinamento atmosferico sulla salute e diffondere buone pratiche di adattamento autonomo
7. Collaborare con le diverse direzioni generali per la riduzione degli inquinanti atmosferici e dei loro precursori Impatto
8. Approfondire le conoscenze sugli effetti dell'incremento dell'incidenza dei rischi idrogeologici, con particolare riguardo a quelle zone dove risiedono le fasce più fragili ed emarginate della popolazione
9. Rafforzare e istituire laddove necessario, i sistemi di prevenzione e monitoraggio degli eventi calamitosi
10. Irrobustire i meccanismi di gestione dei fenomeni climatici estremi
11. Aggiornare gli attuali sistemi di monitoraggio della diffusione di malattie clima sensibili e consolidare la ricerca scientifica riguardo i possibili effetti del riscaldamento globale sulla proliferazione dei diversi vettori
12. Migliorare la preparazione del personale medico rispetto all'insorgere di nuove malattie
13. Integrare, con le nuove conoscenze scientifiche acquisite, la sanità pubblica veterinaria Impatto
14. Irrobustire i sistemi di monitoraggio della qualità delle acque e degli alimenti soprattutto nei luoghi più a rischio per gli effetti degli eventi climatici estremi
15. Collaborare con le altre direzioni generali e rafforzare lo scambio d'informazioni per una più efficiente gestione della risorsa idrica



16. Diffondere buone pratiche di fruizione degli alimenti e delle risorse idriche per accrescere la consapevolezza del consumatore finale

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

1. Valorizzare le ricerche fatte e approfondire laddove necessario le conoscenze sugli impatti osservati e futuri del cambiamento climatico nel settore agricolo lombardo
2. Rendere più resilienti al mutamento del clima i sistemi colturali regionali, in armonia con gli obiettivi di mitigazione
3. Migliorare ove possibile la gestione della risorsa idrica nei sistemi agricoli in regime di fenomeni estremi più frequenti e intensi (siccità, eventi alluvionali, ed eventi pluviometrici estremi)
4. Assicurare il sostegno dei processi di adattamento del settore al cambiamento climatico
5. Incrementare la resilienza dei suoli agricoli e forestali di fronte agli stressor climatici futuri
6. Promuovere una gestione conservativa dei suoli potenziando le loro funzioni
7. Ampliare le conoscenze sulle caratteristiche dei suoli agricoli lombardi e la loro idoneità per le diverse colture valutando inoltre le possibilità di diversificazione colturale
8. Migliorare le conoscenze e intensificare la sorveglianza sulla diffusione di nuovi agenti infestanti e sull'emergere di nuove fitopatie
9. Studiare l'inserimento di colture maggiormente resistenti alle nuove e future condizioni climatiche
10. Migliorare le difese delle colture dagli attacchi di parassiti attraverso l'individuazione di strategie compatibili con l'ambiente e a impatto zero sulla catena agroalimentare
11. Effettuare ulteriori studi e valorizzare quelli già conclusi per comprendere gli effetti della maggiore concentrazione di O3 sulle principali colture lombarde
12. Identificare le aree agricole più vulnerabili a una maggiore concentrazione di O3 troposferico
13. Incrementare la conoscenza scientifica sugli impatti della maggiore concentrazione di CO2 nelle colture lombarde
14. Sfruttare gli effetti positivi dell'aumento di CO2 sul ciclo di crescita delle piante e sul consumo di risorse idriche
15. Valutare nuove idoneità ubicative per l'espansione di alcune colture
16. fornire strumenti per il riadattamento della distribuzione delle diverse colture in funzione delle mutate condizioni climatiche



17. Assicurare la conservazione dei terreni migliori e più adatti per le colture
18. Incrementare la resilienza degli allevamenti lombardi in rapporto alle nuove condizioni climatiche
19. Approfondire le implicazioni degli stress termici nella qualità dei prodotti agroalimentari
20. Raggiungere un livello soddisfacente di informazioni e di preavviso sulle sfide climatiche emergenti in relazione ai sistemi zootecnici lombardi e dei rischi indotti per la salute
21. Approfondire le conoscenze sull'impatto del cambiamento climatico nei sistemi foraggeri lombardi
22. Adeguare i sistemi foraggeri ai cambiamenti climatici in atto

TURISMO E SPORT

Promuovere l'innovazione, diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica

1. Migliorare la conoscenza e la consapevolezza degli stakeholder riguardo gli effetti dei cambiamenti climatici sull'offerta turistica invernale
2. Salvaguardare l'offerta sportiva per il turismo invernale, laddove economicamente sostenibile
3. Migliorare la conoscenza riguardo gli impatti dell'incremento degli eventi climatici estremi sul territorio montano
4. Mettere in sicurezza il paesaggio montano di fronte alle evoluzioni attuali ed attese legate ai cambiamenti climatici
5. Diffondere la conoscenza acquisita riguardo ai nuovi rischi naturali legati ai cambiamenti climatici
6. Adeguare gli attuali piani di emergenza all'incremento delle sfide climatiche in ambito montano
7. Approfondire le conoscenze riguardo alle nuove opportunità per il settore turistico
8. Riorganizzare le strutture turistiche montane per sfruttare le opportunità emergenti delle mutate condizioni climatiche
9. Promuovere l'offerta turistica rispetto alle nuove opportunità del territorio montano
10. Incrementare la consapevolezza riguardo gli effetti dei cambiamenti climatici sulla qualità delle risorse turistiche lombarde
11. Salvaguardare il patrimonio paesaggistico e turistico, e ridefinire le misure in atto alla luce delle più recenti analisi scientifiche
12. Potenziare la cooperazione tra i vari settori coinvolti nella salvaguardia del patrimonio turistico
13. Potenziare l'attrattiva turistica in tutte le aree del territorio lombardo a favore della destagionalizzazione dell'offerta (no-regret policy)

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 47 di 133



	<p>14. Garantire l'attrattiva dei centri urbani, migliorandone la visibilità a livello nazionale ed internazionale e garantendo delle buone condizioni di soggiorno</p> <p>15. Incrementare l'interazione tra le diverse risorse turistiche regionali (centri urbani, aree naturali, settore sportivo ricreativo e comparto enogastronomico) per migliorare l'attrattiva del territorio e compensare eventuali perdite economiche legate ai cambiamenti climatici</p>
--	---

2.8 Programma Regionale Di Gestione Dei Rifiuti (PRGR)

Attuazione e vigenza	Con delibera di Giunta regionale n° 6408 del 23/05/2022 è stato approvato il Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB).
Descrizione del piano	<p>Il Programma concorre all'attuazione delle strategie comunitarie di sviluppo sostenibile, oltre a rappresentare lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.</p> <p>Il PRGR/PRB si basa sulle indicazioni contenute nell' Atto di Indirizzi approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia che contiene gli indirizzi e gli obiettivi che devono trovare esplicitazione nel Programma, soprattutto rispetto a quelli che sono i principi dell'Economia Circolare dettati dall'Unione Europea. L'obiettivo sostanziale della Circular Economy è di ridurre il prelievo di risorse naturali, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e, più in generale, rendere più competitivo e sostenibile lo sviluppo economico del sistema.</p> <p>Il Programma dei Rifiuti si allinea alle Direttive di cui al "Pacchetto per l'Economia Circolare". Il pacchetto delle nuove Direttive fa parte di una più ampia strategia europea che mira a realizzare un profondo cambiamento dei modelli di produzione e di consumo, secondo la nuova ottica della cosiddetta "Circular Economy".</p> <p>Il programma contiene scenari evolutivi al 2027 sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali, definendo specifici obiettivi e strumenti attuativi, che puntano a favorire i processi di riciclo effettivo e a limitare la realizzazione di nuove volumetrie di discariche.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 48 di 133



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>obiettivi principali di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare le previsioni degli andamenti della produzione di rifiuti nell'orizzonte di Piano, sulla base dei fattori socio-economici e delle politiche e azioni di Piano; - raggiungere elevati standard qualitativi delle raccolte differenziate così da garantire gli obiettivi normativi, tra cui l'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e riciclo per i RU; - rispettare la gerarchia di gestione dei rifiuti; - garantire l'autosufficienza del trattamento del RUR, terre da spazzamento, FORSU/verde, della fase di selezione delle altre RD e della gestione degli scarti da trattamento dei RU; - confermare la completa autosufficienza nella gestione dei RU e puntare ad una "teorica autosufficienza" per il trattamento di tutte le tipologie di RS prodotti, in ottemperanza al principio di "prossimità"; - massimizzare l'avvio a recupero dei rifiuti; - ridurre i già bassi livelli di ricorso a discarica per i RU ed i RS privilegiando, nel rispetto della "gerarchia dei rifiuti", il recupero di materia e di energia; • azzerare i quantitativi di RUB a discarica; - favorire la sinergia impiantistica nel trattamento dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali con generale ottimizzazione gestionale del sistema impiantistico e delle relative prestazioni; - sfruttare appieno le potenzialità di recupero degli impianti di coincenerimento esistenti; - favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie volte ad incrementare ulteriormente il recupero.
---------------------------------------	--

2.9 Programma Regionale Integrato Di Mitigazione Dei Rischi (PRIM)

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>Approvato con DGR n. 7243 dell'8 maggio 2008.</p>
<p>Descrizione del piano e strategie generali</p>	<p>Regione Lombardia attraverso il PRIM costruisce su nuove basi le politiche regionali necessarie e possibili in materia di sicurezza ed individua, quali essenziali fattori innovativi, le seguenti grandi scelte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - confrontarsi in forme più appropriate con le caratteristiche del contesto in cui le politiche di sicurezza sono esercitate - rispondere alla sollecitazione presente nelle società complesse e avanzate, come quella lombarda, che chiede di migliorare e ampliare i processi securitari e assicurativi

<p>Fondazione Milano Cortina 2026</p>	<p>File: Rapporto Ambientale_Allegato 1</p>	
<p>Data: 23/04/2024</p>	<p>Versione: 1</p>	<p>Pag: 49 di 133</p>



	<p>- fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio e articolato fronte interistituzionale.</p> <p>Di seguito si riassumono le modalità operative attraverso le quali è possibile attuare le suddette grandi scelte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Confrontarsi con le caratteristiche del contesto <ul style="list-style-type: none"> • territorializzazione delle analisi • forte finalizzazione e valutazione degli interventi • trattamento e gestione integrata del rischio 2. Considerare la domanda di più ampi e migliori processi securitari e assicurativi <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento selettivo delle politiche di safety considerate • gruppo centrale di politiche essenziali per far fronte alle insicurezze maggiori che possono gravare sulla vita sociale e personale, oltre che sui sistemi infrastrutturali e i beni pubblici • flessibilità e capacità di relazione con altre politiche a valenza securitaria 3. Fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale <ul style="list-style-type: none"> • confronto multilivello e condivisione grandi scelte • obiettivo della crescita della resilienza come capacità di convivere con i rischi e di farvi fronte
--	--

2.10 Programma Regionale Della Mobilità E Dei Trasporti (PRMT)

Attuazione e vigenza	Lo Strumento è stato approvato da Regione Lombardia con Delibera di Consiglio Regionale. n. 1245 il 2016
Descrizione del piano	<p>Il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Regione più connessa, competitiva e accessibile.</p> <p>L'approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi: obiettivi generali (che contemplano aspetti intersettoriali) e obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico). Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1
Data: 23/04/2024	Pag: 50 di 133



	<p>Il Programma è pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Gli OBIETTIVI GENERALI del PRMT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico, si concentra sul tema del posizionamento della Lombardia all'interno del contesto nazionale ed internazionale di relazioni di trasporto e di mercato, contesto rispetto al quale si gioca sempre di più il tema della competitività dei territori e delle imprese; - assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l'accessibilità del territorio, parte dal principio che la mobilità è un diritto essenziale, costitutivo della libertà degli individui. La mobilità va quindi considerata nella sua dimensione sociale e territoriale di "diritto per tutti" e come condizione necessaria per la coesione, oltre che per l'attrattività e la competitività dei territori; - garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata, La qualità e la sicurezza sono elementi di interesse fondamentale, che vanno affrontati in modo complessivo e che, correttamente, pongono al centro la prospettiva dell'utente. Il tema dell'integrazione presenta una vasta gamma di accezioni: integrazione tra diversi modi di trasporto, integrazione tra reti lunghe e reti corte (ovvero tra spostamenti di lunga percorrenza e su scala regionale/locale), integrazione organizzativa/gestionale tra operatori della mobilità e dei trasporti, integrazione delle politiche tariffarie, integrazione tra diversi livelli di pianificazione/programmazione dei trasporti, integrazione tra infrastrutture e servizi, integrazione con il paesaggio, l'ambiente e il territorio, integrazione con le scelte insediative, integrazione con i sistemi socio-economici; - promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti, " pone l'accento sulla necessità che l'intero sistema dei trasporti, e non solo alcuni suoi segmenti, si orienti verso una dimensione complessiva di attenzione all'ambiente. Si fa principalmente riferimento alla necessità di concorrere alla riduzione delle emissioni di inquinanti locali e climalteranti e dell'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico e acustico nonché di minimizzare gli impatti del sistema dei trasporti e della mobilità su quello paesistico-ambientale <p>OBIETTIVI SPECIFICI</p> <p>Sul sistema degli obiettivi generali si innesta il seguente sistema di obiettivi specifici, individuati anche con la finalità di superare una lettura verticale (per</p>



	<p>modalità) a favore di una lettura trasversale del complesso fenomeno della mobilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale: rete primaria; - migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata; - sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto; - realizzare un sistema logistico e del trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile; - migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo; - sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda; - intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti.
--	---

2.11 Piano Del Parco Nazionale Dello Stelvio – Settore Lombardo

Attuazione e vigenza	<p>Il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio – settore lombardo è stato adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 3665 del 13 ottobre 2020. Attualmente non è stato ancora approvato.</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano del Parco è lo strumento di programmazione che fissa gli obiettivi di tutela naturale, culturale e paesaggistica, oltre a quelli di sviluppo economico sostenibile della Comunità del Parco.</p> <p>Il Piano del Parco individua 4 ambiti strategici che vengono declinati negli indirizzi operativi che portano a loro volta a individuare obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione; - ricerca scientifica e di monitoraggio; - sviluppo locale e sostenibile; - educazione e formazione.
Obiettivi e strategie generali	<p>I macro obiettivi individuati dal Piano per l'obiettivo Biodiversità per l'asse strategico della "conservazione" sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione degli ecosistemi, degli habitat naturali e seminaturali, nonché dei paesaggi in tutte le aree dove sono tradizionalmente distribuiti; - Mantenimento della vivibilità della popolazione delle specie; - Mantenimento dei processi ambientali da cui questi ecosistemi, habitat, specie e paesaggi dipendono;



	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione e ripristino dei canali di comunicazione tra hot-spot di flora e fauna; <p>mentre per l'obiettivo Paesaggio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscere le valenze paesaggistiche ambientali del Parco; - Riconoscere il paesaggio del Parco; - Qualificare i paesaggi aperti del Parco. <p>Per quanto riguarda l'asse strategico "ricerca e monitoraggio" il macro-obiettivo è "Individuazione di ambiti strategici prioritari"</p> <p>Per quanto riguarda l'ambito strategico "sviluppo sostenibile", l'obiettivo di piano è "adozione modelli di sviluppo locale per una gestione durevole delle risorse e la conservazione dei valori, delle identità e del capitale naturale alle future generazioni" (con macro-obiettivi relativi ad agricoltura, zootecnia, apicoltura, selvicoltura, turismo sostenibile, mobilità sostenibile).</p>
--	---

2.12 Piano Regionale Della Mobilità Ciclistica

Attuazione e vigenza	Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica è stato approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014, è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per lo sviluppo della mobilità ciclistica".
Descrizione del piano	Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.
Obiettivi e strategie generali	<p>L'obiettivo del Piano è "favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero"; per raggiungere l'obiettivo il Piano ha elaborato le seguenti strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare il sistema ciclabile di scala regionale; - Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali; - Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di "accoglienza" per il ciclista; - Definire una segnaletica unificata per i ciclisti;

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 53 di 133



- | | |
|--|--|
| | - Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. |
|--|--|



3 Città Metropolitana di Milano

3.1 Piano Strategico Triennale Del Territorio Metropolitano Di Milano 2024-2026 (PSTTM)

Attuazione e vigenza	Nella seduta del 22 marzo 2023 il Consiglio metropolitano ha adottato il Piano strategico triennale del territorio metropolitano (PSTTM) della Città metropolitana di Milano - triennio 2022/2024, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto dell'Ente. Nella seduta del 13 giugno 2023 il Consiglio metropolitano ha approvato in via definitiva il Piano strategico ORIZZONTE 2026.
Descrizione del piano	<p>Lo Statuto di Città metropolitana di Milano definisce il Piano strategico (PSTTM) come "l'atto fondamentale di indirizzo dell'azione della Città metropolitana", incaricandolo di coordinare l'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio metropolitano e di configurare gli scenari e gli obiettivi generali di sviluppo di lungo periodo della comunità metropolitana e le relative condizioni di sostenibilità economico-sociale e territoriale-ambientale.</p> <p>Il processo di piano, potendo contare sull'esperienza e sui contenuti sviluppati nel corso delle precedenti adozioni, è programmato in forma snella e secondo tempi contenuti. Esso si articolerà in 4 principali fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La prima, interna all'Ente, finalizzata alla definizione degli orientamenti preliminari in grado di delineare i fondamentali indirizzi sui quali costruire processo di pianificazione. 2. La seconda, in dialogo esterno all'Ente, dedicata alla raccolta di contributi utili alla definizione dei contenuti del Piano. 3. La terza, rivolta alla costruzione della proposta di Piano. 4. La quarta e ultima dedicata all'iter amministrativo interno che porterà all'approvazione del Piano.
Obiettivi e strategie generali	<p>La L. 56/2014 individua, tra le funzioni fondamentali attribuite alla Città metropolitana, "l'adozione e aggiornamento annuale di un Piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni". In quest'ottica il Piano strategico si configura come un documento intersettoriale di indirizzi, che risponde a tre principali obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. definire la matrice generativa dei processi pianificatori di Città metropolitana in grado di orientare il Documento Unico di Programmazione (DUP);



	<p>2. costituire quadro di riferimento della programmazione comunale e intercomunale di rilevanza strategica;</p> <p>3. delineare le condotte di Città metropolitana nel dialogo interistituzionale e sociale e, al contempo, prefigurare forme di raccordo con soggetti di diversa natura e statuto e con i relativi atti di pianificazione.</p> <p>Gli obiettivi strategici individuati dal Piano si inseriscono nel quadro dei principali documenti di pianificazione vigenti, con particolare riferimento al PTM, con le connesse Strategie Tematico Territoriali relative ad ambiente, servizi e spazi produttivi, al PUMS con gli approfondimenti delineati nel Piano Urbano della Logistica Sostenibile, al Biciplan/Cambio e all'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, rilanciandoli in una chiave aggiornata. Tali obiettivi sono organizzati in coerenza con le sei missioni programmatiche del PNRR ovvero secondo un'articolazione che segue la struttura dei finanziamenti che possono rendere possibile la realizzazione di politiche e progetti. Secondo questo approccio, gli obiettivi strategici del Piano si articolano in tre direzioni - funzioni proprie dell'Ente, funzioni dei Comuni, obiettivi condivisi con i corpi intermedi e gli altri attori pubblici e privati - conferendo varie mete all'azione di Città metropolitana e dialogando con altre istituzioni e con una molteplicità di soggetti.</p>
--	---

3.2 Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano (PTM)

Attuazione e vigenza	<p>Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano è stato approvato dal Consiglio Metropolitano nella seduta dell'11 maggio 2021, con Deliberazione n.16/2021, ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 40.</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico. Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali. I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.</p> <p>In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 56 di 133



	territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il Piano ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e i indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge. Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio; - conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi; - conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico; - raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

3.3 Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano

Attuazione e vigenza	Approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitanano n. 8 del 17 marzo 2016.
Descrizione del piano	Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale (piano di settore del PTCP), di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.



	L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano
Obiettivi e strategie generali	<p>1.a. <u>Orientamenti per lo sviluppo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare la superficie forestale. - Migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alla loro attitudine. - Incrementare la rete ecologica di siepi e filari. - Promuovere ed attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale; - Utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali ed insediativi. <p>1.b. <u>Orientamenti per la gestione.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare un servizio a livello provinciale che abbia, tra gli altri, il compito di monitorare le foreste, dare informazioni e supporto ai comuni. - Creare un Sistema Informativo Forestale a scala provinciale. - Monitorare il sistema forestale con specifici set di indicatori, che siano anche in raccordo con il monitoraggio a livello europeo e regionale. - Redigere specifici Piani Operativi a livello di singole Unità Paesaggistiche – territoriali.

3.4 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud

Attuazione e vigenza	<p>Approvato con il DGR 7/818 del 3 agosto 2000. Di seguito sono state approvate le seguenti varianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Modifica della Tavola 26, limitatamente ad un'area sita in Comune di Colturano, in esecuzione della sentenza 6388/2004 del TAR Milano - D.G.R. 8/4516 del 3 aprile 2007; - Variante parziale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano a tutela della "Zona a monumento naturale del fontanile Rile" nel Comune di Settala - D.G.R. 8/10833 del 16 dicembre 2009.
Descrizione del piano	<p>In relazione alle specifiche finalità, conseguenti ai caratteri ambientali e territoriali che lo caratterizzano, il Parco Agricolo Sud Milano è riconosciuto sia quale parco regionale agricolo, sia quale parco regionale di cintura metropolitana.</p> <p>Il Parco Agricolo Sud Milano ha un'estensione totale di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano di cui coinvolge 60 dei 134 comuni, compreso il Comune di Milano.</p>



	<p>Il PTC ha effetto di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del piano territoriale di coordinamento provinciale. Le previsioni urbanistiche del PTC sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite negli strumenti urbanistici comunali dei comuni interessati.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Gli indirizzi del piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Devono essere sottoposte a particolare tutela i parchi pubblici e privati salvaguardando le essenze arboree di particolare rilevanza e di interesse naturalistico; - Devono essere tutelate e salvaguardate le superfici a bosco esistenti; - Deve essere prestata particolare attenzione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno tutelando l'assetto idrogeologico e verificando la compatibilità con le condizioni geologiche dei territori interessati; - Devono essere salvaguardati i corsi d'acqua e le relative sponde, nonché i fontanili attivi; - Le scelte di pianificazione comunale devono conseguire l'obiettivo del minor consumo delle risorse naturali e territoriali; - Devono essere definiti i parcheggi perimetrali, la viabilità di penetrazione al parco, gli accessi al parco stesso, la continuità dei percorsi e delle piste ciclabili, in coerenza con le previsioni del presente Piano e dei suoi strumenti attuativi.



4 Comune di Milano

4.1 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera C.C. n. 34 del 14/10/2019, pubblicato su Burl il 05/06/2020 n. 6
Descrizione del piano	<p>il Piano di Governo del Territorio Milano 2030 è stata l'occasione per risolvere le criticità attuative del PGT 2012 e aggiornare lo strumento urbanistico ai rilevanti fattori di cambiamento del quadro socio-economico e territoriale di riferimento. Per quanto riguarda l'approccio, è importante sottolineare che il Piano si propone, accanto a una regolazione più semplice, inequivoca ed efficace degli usi dei suoli, di migliorare il raccordo con la varietà di piani, progetti e politiche urbane e territoriali, in modo da elevare il grado di coordinamento dei processi e degli strumenti che vedono protagonisti una pluralità di attori.</p> <p>Sotto il profilo sostantivo, la Variante, a partire dall'analisi dello stato di attuazione, individua gli obiettivi quantitativi, "dimensionando" il Piano in relazione agli scenari socio-economici di riferimento e al "modello" di città prefigurato. In questo quadro, centrale diviene il processo di costruzione del Piano, a partire dall'individuazione della platea di attori e dalla definizione delle modalità operative relative al loro coinvolgimento. La raccolta delle istanze conseguente all'avvio del procedimento, la pubblicazione di un questionario on-line, il lavoro di raccordo condotto con vari settori dell'Amministrazione comunale, l'organizzazione di una serie di workshop con cittadini, esperti, rappresentanti delle istituzioni, tecnici, investitori, terzo settore, ecc., svolti sia "centralmente" sia a scala decentrata presso tutti i Municipi, l'interlocuzione con le principali associazioni di categoria, gli incontri di presentazione pubblica del Piano, oltre ai momenti partecipativi previsti entro la procedura di VAS, delineano un percorso complesso, caratterizzato da un ampio coinvolgimento della città, che il PGT intende capitalizzare al meglio.</p> <p>Questo Piano vuole accompagnare Milano verso il 2030 proseguendo l'evoluzione positiva della città a partire da tre nuove finalità: estendere il buon momento di Milano a tutte le fasce anagrafiche e sociali; allargare la crescita a tutti i quartieri, coniugare lo sviluppo con il miglioramento delle condizioni ambientali, di qualità della vita, dell'offerta di verde. Questo percorso si configura in 5 obiettivi che son stati al centro degli incontri pubblici di maggio alla Triennale di Milano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una città connessa, metropolitana e globale

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 60 di 133



	<ul style="list-style-type: none"> - Una città di opportunità attrattiva e inclusiva - Una città green, vivibile e resiliente - Una città, 88 quartieri da chiamare per nome - Una città che si rigenera
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>La determinazione degli obiettivi di sviluppo complessivo per Milano 2030 è frutto di molteplici fattori, che incrociano domanda e offerta. Sul fronte dell’offerta, la normativa regionale per la riduzione del consumo di suolo impone modalità nuove per il dimensionamento del Piano, dovendo tener conto dell’effettivo fabbisogno residenziale. Rispetto alla domanda le proiezioni della popolazione, delle famiglie e delle attività economiche, mostrano al 2030 una città in crescita.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare il patrimonio edilizio dismesso, fatiscente, privato e pubblico - Coordinare sviluppo urbano e strategie di mobilità, valorizzare le infrastrutture di trasporto pubblico - Riqualificare gli spazi pubblici - Migliorare la diffusione dei servizi, in coerenza con i fabbisogni e sviluppare forme innovative di servizi pubblici e privati - Incrementare le infrastrutture verdi e blu, le connessioni ecologiche e la biodiversità - Usare fonti di energia rinnovabili, decarbonizzazione, migliorare l’efficienza energetica degli edifici - Aumentare la qualità urbana e architettonica dei progetti per valorizzare il paesaggio urbano - Ampliare la visione metropolitana, coordinata con gli altri strumenti di pianificazione territoriale - Ridurre il consumo di suolo - Attivare mix abitativo e sociale - Riusare gli immobili sfitti - Aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili anche per gli studenti universitari - Tutelare le attività commerciali al dettaglio e attivare i piani terra - Promuovere e sviluppare la mobilità ciclopedonale - Aumentare la coesione sociale e favorire l’integrazione - Produrre servizi ecosistemici e mitigare gli effetti del cambiamento climatico - Riprogettare le aree di confine con i comuni di prima cintura - Avere cura delle classi d’età deboli, bambini, giovani e terza età - Favorire l’internazionalizzazione e attrarre investimenti - Semplificare e rendere trasparente l’attività amministrativa



	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le identità locali nei quartieri - Sviluppare l'economia della condivisione - Incentivare le piccole attività artigianali e produttive - Incrementare la sicurezza urbana - Favorire il recupero e l'economia circolare - Integrare i sistemi in una smart city - Rendere efficiente la logistica urbana - Promuovere felicità, salute e benessere nella città - Ampliare il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti interessati - Attivare nuove forme di servizi e produzione - Invarianza idraulica - Incentivare l'attrattività turistica - Tutelare l'agricoltura - Migliorare la qualità dei suoli - Recuperare gli edifici di interesse storico
--	---

4.2 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

Attuazione e vigenza	Approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 38 del 12 novembre 2018
Descrizione del piano	<p>Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), di Milano contiene le strategie e le linee guida sul futuro della mobilità della città. È lo strumento previsto dalla normativa nazionale per "soddisfare i bisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la minimizzazione dell'uso individuale dell'auto privata e la moderazione del traffico, l'incremento della capacità di trasporto, l'aumento della percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi e la riduzione dei fenomeni di congestione nelle aree urbane". Il PUMS di Milano è coerente, oltre che con gli obiettivi nazionali, anche con le linee guida europee che si basano sui seguenti principi cardine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approccio partecipativo e integrato; - impegno verso la sostenibilità; - visione chiara, obiettivi e traguardi misurabili; - esame dei costi e dei benefici dei trasporti.
Obiettivi e strategie generali	<p>Contestualmente al Piano sono state approvate le linee guida di indirizzo per lo sviluppo del PUMS suddivise in 10 strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una visione metropolitana del sistema;



	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le infrastrutture e migliorare il trasporto pubblico locale; - Potenziare, in coordinamento con Regione, la rete ferroviaria; - Organizzare la nuova viabilità, garantire l'accessibilità e orientare la mobilità generata dalle trasformazioni urbanistiche prevalentemente verso il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile; - Sicurezza stradale, aree pedonali e isole ambientali; - Facilitare e sostenere la ciclabilità; - Razionalizzare l'uso dei veicoli a motore: da Area C a nuovi sistemi di sharing e soluzioni smart; - Rendere efficiente il sistema della sosta; - Una nuova logistica delle merci urbane; - Superare le barriere per una città accessibile a tutti. <p>Le strategie sono state articolare in obiettivi.</p> <p>Il sistema degli Obiettivi del PUMS è articolato in 4 macrocategorie, che richiamano alle 4 dimensioni ormai consolidate del concetto di Sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mobilità sostenibile – soddisfare le diverse esigenze di mobilità dei residenti, delle imprese, e degli utenti della città, contribuendo al governo di area metropolitana e restituendo gli spazi pubblici urbani alla condivisione tra tutti gli utenti; - Equità, sicurezza e inclusione sociale – garantire adeguate condizioni di salute, sicurezza, accessibilità e informazioni per tutti; - Qualità ambientale – promuovere e migliorare la sostenibilità ambientale del sistema di mobilità; - Innovazione ed efficienza economica – valorizzare le opportunità di innovazione, perseguire la sostenibilità e le priorità di spesa in ottica di equilibrio con il quadro di risorse finanziarie limitate.
--	---

4.3 Piano Aria e Clima

Attuazione e vigenza	Il Piano Aria e Clima è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 21/02/2022.
Descrizione del piano	Il Piano è finalizzato a ridurre l'inquinamento atmosferico, contribuire alla prevenzione dei cambiamenti climatici attraverso politiche di mitigazione di adattamento per il territorio del Comune di Milano, nel rispetto dei principi di diritto alla salute, equità e giustizia e considerando i criteri prioritari dell'inclusione sociale e della tutela delle fasce deboli della popolazione. Affrontiamo la transizione verso una città "a emissioni zero" in modo integrato anche sotto il profilo della giustizia ambientale e sociale. Il Piano punta a

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 63 di 133



	<p>trasformare le azioni per la qualità dell'aria e il clima in un investimento sistemico che garantisca una società e un'economia urbana sostenibili e fiorenti</p> <p>Il Piano è un dispositivo trasversale e di indirizzo strategico per gli strumenti di pianificazione e programmazione già previsti dall'Amministrazione. Li orienta verso obiettivi comuni di riduzione delle emissioni di gas-serra, miglioramento della qualità dell'aria, adattamento ai cambiamenti climatici ed equità sociale e protezione della salute.</p>
<p>Obiettivi strategie generali</p>	<p>e Il Piano si propone di raggiungere tre obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rientrare nei valori limite delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici PM10 e NOx (polveri sottili e ossidi di azoto), fissati dalla Direttiva 2008/50/EC (recepita dal D.Lgs 155/2010 e s.m.i.) a tutela della salute pubblica; - ridurre le emissioni di CO2 (anidride carbonica) del 45% al 2030 e diventare una Città Carbon Neutral al 2050; - contribuire a contenere l'aumento locale della temperatura al 2050 entro i 2°C, mediante azioni di raffrescamento urbano e riduzione del fenomeno dell'isola di calore in città.



5 Comune di Assago

5.1 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera C.C. n. 27/09/2012, pubblicato su Burl il 27/12/2012 n. 52
Descrizione del piano	Nella stesura del Documento di Piano si è ritenuto opportuno delineare uno strumento di indirizzo in grado di definire le linee strategiche non solo di breve ma anche di medio e lungo termine. Il PGT risponde agli obiettivi delineati con atto di indirizzo dall'Amministrazione Comunale nelle fasi iniziali di formazione. L'insieme degli obiettivi delineati configura scenari di approccio al territorio riferibili ai temi della riqualificazione ambientale e della valorizzazione delle qualità locali più che a scenari tipici e ormai consolidati negli ultimi anni, di sviluppo territoriale inteso prevalentemente come fenomeno intensivo di uso e consumo del suolo.
Obiettivi strategie generali	<p>Gli obiettivi generali del PGT sono stati declinati in relazione al sistema infrastrutturale, al sistema insediativo e al sistema paesistico/ambientale.</p> <p>Gli obiettivi di assetto del sistema infrastrutturale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricerca di un assetto infrastrutturale coordinato con i comuni limitrofi; - politiche e azioni per la mobilità che incentivino l'utilizzo del trasporto pubblico e della mobilità dolce nonché la riduzione del traffico di attraversamento. <p>Gli obiettivi di assetto del sistema ambientale e paesistico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione del paesaggio locale; - miglioramento della qualità ambientale locale. <p>Gli obiettivi per il sistema insediativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di uno sviluppo demografico equilibrato rispetto al sistema di servizi e alle qualità ambientali del territorio; - valorizzazione delle qualità paesistiche del tessuto urbano; - incremento della qualità e dell'accessibilità agli spazi pubblici; - riqualificazione urbanistica delle zone produttive secondarie; - potenziamento del sistema dei servizi.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 65 di 133



6 Comune di Rho

6.1 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Attuazione e vigenza	Approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 12 del 1 aprile 2021 e pubblicato sul BURL serie avvisi e concorsi n. 35 del 1 settembre 2021
Descrizione del piano	<p>Il "nuovo" PGT è uno strumento relativamente semplice: prevede un apparato regolativo compatto che rimanda alla Relazione di piano il compito di spiegare e argomentare le norme. Il "nuovo" PGT, per definire gli usi ammessi prevede due sole macro categorie d'uso: dove è possibile insediare tutto, tranne la residenza e, al contrario, dove sono ammessi tutti gli usi tranne le attività industriali (produzione di beni). Le uniche eccezioni sono contemplate per le attività agricole, i supermercati (medie e grandi strutture di vendita) e certe attività logistiche che hanno discipline specifiche. Anche la disciplina di zona è stata ridotta all'osso.</p> <p>La scelta di ridurre ad una sola zona la disciplina della città dell'abitare, modificando così una scelta che i piani urbanistici di Rho seguono da almeno quarant'anni, è dovuta al fatto che le trasformazioni avvenute nel frattempo non permettono più di distinguere le zone ad alta densità rispetto a quelle meno costruite delle case unifamiliari o poco più.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Gli obiettivi del piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rinnovare la città favorendo il metabolismo (fermare l'espansione su nuovi terreni e "rinnovare" il territorio già consumato); - ripensare il futuro di Rho legato anche al progetto di Mind (a livello di rinnovo di edifici, nuove tipologie di domande abitative ecc); - imparare a costruire una città sostenibile (equilibrio tra sostenibilità, rinnovabili e regolamentazione delle acque, e sviluppo urbano, nuovi modi di progettare e costruire); - progettare una città inclusiva e attenta agli altri (disponibilità di servizi efficaci e accessibili, riqualificazione degli spazi pubblici ecc.). <p>Strategie del PGT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rho, Mind e via Risorgimento-De Gasperi - Il sistema agricolo-ambientale - La città consolidata e le opportunità di trasformazione della città (recuperare la città della prima industrializzazione mononucleare, riqualificazione funzionale); - Progetti diffusi per la città pubblica



7 Provincia di Sondrio

7.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 4 del 25 gennaio 2010. Il piano ha assunto efficacia dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Inserzione e Concorsi - N. 14 - 7 aprile 2010.
Descrizione del piano	Strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico regionale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Il PTCT di Sondrio delinea i seguenti obiettivi strategici: valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio, miglioramento dell'accessibilità, razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici, razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, riqualificazione territoriale, innovazione delle reti delle comunicazioni e di trasporto dell'energia, Innovazione dell'offerta turistica, valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il Piano Territoriale della Provincia di Sondrio ha concentrato i suoi indirizzi di pianificazione partendo dal presupposto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi e che la posizione geografica della provincia, situata immediatamente vicina a quella che si può considerare la terza area metropolitana europea per dimensioni economico demografiche, è oggettivamente e felicemente vocata a svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali. Il PTCP della Provincia di Sondrio individua, conseguentemente, quale obiettivo generale la conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socioeconomico del territorio attraverso le seguenti macro azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio, promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale, attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale, nonché fattore di produzione del reddito; - Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS 38;

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 67 di 133



	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo, attraverso la predisposizione di un Piano di Bacino che analizzi le complesse relazioni di criticità del sistema idrico connesse agli usi plurimi delle risorse, al coordinamento delle pianificazioni, alle ripercussioni paesistico ambientali. - Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale. - Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio; il piano introduce indirizzi per la pianificazione comunale tesi a ridurre i fenomeni antropici quali la destrutturazione delle frange urbane e periurbane, la formazione delle conurbazioni e l'abbandono dei nuclei storici. - Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia, che costituiscono un elemento di degrado paesistico ambientale diffuso sul territorio provinciale. - Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso. - Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura nel rispetto della molteplicità delle sue funzioni, riconoscendone il ruolo svolto nella conservazione del in un'ottica più estesa di articolazione del sistema rurale paesistico ambientale e mediante l'introduzione di specifiche normative di tutela e di indirizzi per i comuni.
--	---

7.2 Piano Territoriale Regionale d'area "Media e Alta Valtellina" (PTRA-MAV)

Attuazione e vigenza	Il Piano Territoriale Regionale d'Area Media e Alta Valtellina è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 97 del 30 luglio 2013.
Descrizione del piano	Il PTRA promuove sussidiariamente iniziative ed azioni per un generale riequilibrio ambientale, paesistico e territoriale della media e alta Valtellina, ricercando sinergia e coordinamento fra strategie, politiche, progetti e strumenti di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale. Le azioni del PTRA devono tendere a rafforzare i collegamenti transfrontalieri per creare nuove opportunità di sviluppo e sinergie forti tra le regioni alpine. Le finalità del PTRA sono pertanto quelle di specificare obiettivi e strategie di sviluppo e, in coerenza con essi, delineare uno scenario di riferimento strategico, quale guida

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 68 di 133



	<p>di un'azione coordinata ed efficace di tutte le programmazioni territoriali dei soggetti coinvolti. Inoltre il PTRA si pone a garanzia di un'efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, al fine di armonizzare politiche, programmi e progetti.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>In coerenza con l'obiettivo generale: "Sviluppare il territorio della Media e Alta Valtellina mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche, il Piano, identifica tre obiettivi strategici essenziali che sintetizzano i temi di principale interesse nelle scelte di progetto territoriale.</p> <p>I tre obiettivi strategici sono a loro volta articolati in obiettivi specifici che vengono esplicitati con azioni attuative</p> <p>I tre obiettivi strategici riguardano, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo della MAV come territorio di particolare qualità di vita e ambientale per residenti, utenti e turisti, promuovendo il paesaggio e l'ecosistema di pregio con particolare attenzione alle attività agro-silvo-pastorali, alla rete ecologica, al corso del fiume Adda nonché incrementando l'offerta di servizi, le azioni compatibili in campo energetico e la sicurezza idrogeologica; - la promozione della MAV come valle "aperta" nel cuore delle Alpi, interpretando strategicamente la MAV come perno di un sistema territoriale integrato con le valli limitrofe, mediante lo sviluppo di connessioni, ferroviarie, importanti per la creazione di un vero e proprio modello a rete, attivando inoltre un processo di valorizzazione delle relazioni intervallive culturali e turistiche; - la valorizzazione dell'identità territoriale della MAV, mediante la messa in rete degli elementi di competitività, non soltanto dal punto di vista del recupero delle proprie radici storiche, ma anche mediante la diffusione di una maggior consapevolezza degli aspetti culturali, paesaggistici, ecc., propri dell'ambiente alpino e promuovendo i benefici indiretti della valorizzazione delle eccellenze sul riequilibrio della Valle per uno sviluppo socio-economico complessivo.

7.3 Strategia d'Area Alta Valtellina

Attuazione e vigenza	Con deliberazione n. X/5229 del 31/05/2016 della Giunta della Regione Lombardia è stata approvata la Strategia d'Area "Alta Valtellina".
Descrizione del piano	Accanto alla strategia nazionale delle Aree Interne sono definite strategie d'Area.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 69 di 133



	La Strategia d'Area Alta Valtellina, partendo da un'analisi delle condizioni iniziali del territorio (analisi delle criticità e delle potenzialità) e delle tendenze evolutive propone uno scenario desiderato con inversioni di tendenza. La Strategia d'Area si basa sulle peculiarità riconosciute all'Alta Valtellina, rappresentate dall'ambiente e dalle risorse di un territorio preservato nella sua naturalità. La Strategia si basa sul concetto che un ambiente ben governato ed ospitale favorisce il benessere di chi ci vive ma diviene anche attrattivo per il turista il quale, a sua volta, induce ricchezza e benessere per la popolazione.
Obiettivi e strategie generali	All'interno della Strategia sono messi a fuoco i principali punti di svolta in cui si intende agire: <ul style="list-style-type: none"> - incremento del livello di integrazione comprensoriale; - rinnovo della proposta formativa; - sostegno alle opportunità per i giovani; - valorizzazione delle risorse locali; - sostegno alla diffusione della cultura digitale.

7.4 Piano di Indirizzo Forestale Alta Valtellina (PIF)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 8 del 27/03/2018 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 30 del 25/07/2018.
Descrizione del piano	Il Piano di Indirizzo Forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale. Si configura come uno strumento di accordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere. Inoltre, in relazione alle caratteristiche dei territori, definisce le aree in cui la trasformazione può essere autorizzata; definisce modalità e limiti anche quantitativi per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa e gli interventi con obblighi di compensazione di minima entità, ovvero esentati dall'obbligo di compensazione.
Obiettivi e strategie generali	Gli obiettivi ordinari di piano si concretizzano portando a termine le linee di indirizzo descritte nelle schede dei modelli colturali. Questi obiettivi intendono promuovere una corretta gestione del territorio boscato, volta alla salvaguardia del "sistema forestale" e delle funzioni ad esso associate: <ul style="list-style-type: none"> - conservazione miglioramento dei soprassuoli forestali; - gestione attiva delle dinamiche evolutive del bosco;



- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- incremento dei valori intrinseci e multifunzionali della foresta;- prevenzione e protezione dal dissesto idro-geologico;- tutela della biodiversità. |
|--|--|



8 Comune di Bormio

8.1 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera C.C. n. 72 del 29/11/2016, pubblicato su Burl il 19/07/2017 n. 29
Descrizione del piano	<p>Aspetto fondamentale del Documento di Piano è quello di analizzare, attraverso una ricognizione attenta ed estesa anche di quanto già disponibile, le risorse da valorizzare, siano esse di natura ambientale, paesaggistica o culturale³, e di inquadrarle nel contesto socio economico ed infrastrutturale del territorio con lo scopo preciso di definire le strategie, gli obiettivi e le azioni complessive attuabili e, soprattutto, sostenibili, sia in termini economici, sia interini di tutela del patrimonio ambientale. Il lavoro di ricognizione deve poi essere orientativo delle scelte, cioè funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà, per individuare poi gli obiettivi e le priorità di azione.</p> <p>La caratteristica fondamentale del Documento di Piano è pertanto quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da perseguire per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione</p> <p>Con il Documento di Piano si:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce uno scenario territoriale condiviso dalla comunità, la quale, anche attraverso i suoi attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice; - determina conseguentemente adeguate politiche di intervento per le varie funzioni; - verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo; - dimostra la compatibilità delle politiche di intervento individuate relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.
Obiettivi e strategie generali	<p>Obiettivi generali</p> <p>1. POTENZIAMENTO DEL RUOLO TERRITORIALE DI BORMIO NEL CONTESTO DELLE ALPI CENTRALI. Il miglioramento dei collegamenti, la riqualificazione della percezione di Bormio a partire dall'accesso alla città, la valorizzazione del sistema boschivo - forestale, l'incremento di servizi turistici ai diversi livelli costituiscono, poi, un percorso fondamentale per potenziare il ruolo</p>



- strategico che il Comune di Bormio svolge già nell'Alta Valle, ma anche nei confronti della vicina Svizzera, dell'Alto Adige e della provincia di Brescia.
2. MIGLIORAMENTO QUALITA' DI VITA E AMBIENTE. Il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e del paesaggio è certamente una condizione imprescindibile per l'innalzamento della qualità del vivere a Bormio, ma deve essere accompagnato anche dall'ottimizzazione delle funzioni urbane, sia in termini di aumento della qualità della vita residenziale e turistica, sia di integrazione di nuove funzioni con quelle residenziali.
3. IDENTITA' DA VALORIZZARE. Si considerano le potenzialità espresse dalla percezione di una storia nobile e alta, dalla presenza di numerosi segni identitari, del museo, del consistente Centro Storico, singolare per una città alpina, dal legame della popolazione con le tradizioni e anche dalla ricchezza di prodotti tipici che meritano di essere valorizzati e meglio pubblicizzati

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 73 di 133



9 Comune di Livigno

9.1 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera C.C. n. 32 del 31/05/2022, pubblicato su Burl il 17/08/2022 n. 33
Descrizione del piano	<p>Il Documento di Piano è stato oggetto di revisione in considerazione del modificarsi degli scenari strategici relativi alle attività economiche ed in particolare quelle legate allo sviluppo delle attività turistiche, che negli ultimi anni hanno avuto un'evoluzione importante. Le olimpiadi che si terranno nel 2026 vedranno il territorio comunale interessato dalla manifestazione per lo svolgimento di gare e per la localizzazione del villaggio olimpico ed il ruolo che il Comune di Livigno avrà nello scenario internazionale impone una revisione degli obiettivi di sviluppo e delle strategie territoriali. Ne è scaturita una impostazione strategica che prevede complessivamente una revisione degli obiettivi di piano, orientati ad uno sviluppo sostenibile che tenga conto della necessità di riduzione del consumo di suolo ed anche di un minor impatto dell'attività edilizia nel territorio comunale, favorendo interventi di rigenerazione e riqualificazione dell'edificato esistente ed un potenziamento della qualità insediativa sia delle strutture ricettive che degli immobili destinati alla residenza.</p> <p>La qualità dello sviluppo insediativo diviene obiettivo primario della pianificazione anche attraverso l'introduzione di normative tese a favorire questa tipologia di intervento. La revisione della normativa diviene una necessità che scaturisce anche dall'esperienza di applicazione della norma in questi anni, nonostante alcuni correttivi già introdotti nelle varianti precedenti.</p>
Obiettivi strategie generali	<p>Obiettivi generali</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di una rete ecologica; - conservazione della caratteristica strutturale del paesaggio; - conferma e completamento della rete sentieristica finalizzata al turismo escursionistico; - conservazione delle superfici operative libere; - tutela del patrimonio edilizio esistente con vincolo di non trasformazione per gli esempi tipologici; - delocalizzazione di tutte le attività artigianali; - previsione di nuovi insediamenti alberghieri di alte prestazioni; - riduzione al minimo di nuovi sviluppi residenziali; - vincolo nei confronti degli insediamenti di media e grande distribuzione.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 74 di 133



- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">- collegamento meccanizzato fra le aree sciistiche fra i due versanti;- galleria Forcola Lagalb per collegamento invernale Livigno-st. Moritz;- adeguata dotazione di aree per parcheggi. |
|--|---|



10 Comune di Valdisotto

10.1 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Attuazione e vigenza	Approvato con Delibera C.C. n. 17 del 10/06/2013, pubblicato su Burl il 13/11/2013 n. 46
Descrizione del piano	<p>il Pgt serve ad orientare e governare semplicemente qualche trasformazione del territorio considerata grosso modo coerente con le sue vocazioni e i suoi valori e per la quale vi sia già una propensione più o meno dichiarata; potrà altresì impedire delle trasformazioni ritenute estranee e talvolta addirittura pregiudizievoli, nonché regolamentare con buon senso gli interventi sul tessuto edilizio esistente per incentivarne, nei limiti del possibile, una riqualificazione senza snaturamento. Il PGT rappresenta una evoluzione rispetto al PRG: il PGT presuppone, più che nel passato, una buona conoscenza del territorio nel suo complesso, permette di concentrare la disciplina urbanistica laddove essa può effettivamente trovare attuazione, e sulla base di valutazioni ragionate e di scelte esplicitate.</p> <p>Il PGT, si è posto l'obiettivo di diventare il quadro di riferimento per la salvaguardia, la valorizzazione e l'eventuale sviluppo di altre attività presenti sul territorio che contribuiscono in modo essenziale a caratterizzare la fisionomia della comunità: da una parte, le attività produttive, dall'altra parte le attività agricole. Per le prime è stata confermata l'area artigianale a Capitania (ex P.I.P.) rivedendola secondo le esigenze e gli accordi dei lottizzanti al fine di agevolarne l'attuazione; inoltre è stata prevista una nuova area in prossimità dell'impianto di depurazione di Breno ed una in località S. Maria quale area di atterraggio per lo spostamento delle attività di lavorazione degli inerti attualmente presenti nel centro edificato.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Obiettivi generali</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento della ski area mediante realizzazione nuovi impianti di risalita e ridefinizione del dominio sciabile; - potenziamento della ski area mediante il collegamento con il dominio sciabile di Valfurva e Isolaccia; - adeguamento funzionale della viabilità esistente; - rafforzamento della finalità attrattiva mediante realizzazione di bike-park; - individuazione di aree turistico alberghiere in prossimità della ski area finalizzate al potenziamento della finalità turistica; - limitazione del consumo di suolo e agevolazione di insediamenti volti al contenimento dei consumi energetici ed alla residenza;

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 76 di 133



- riqualificazione urbana dei nuclei storici delle frazioni;
- formazione di tessuto connettivo tra le frazioni mediante potenziamento della sentieristica e dei percorsi turistici;
- rimboschimento delle piste e degli impianti di risalita dichiarati dismessi e rimozione dei loro manufatti;
- potenziamento dei servizi di scala locale e rafforzamento delle finalità attrattive mediante completamento dell'area sportiva di Fumarogo;
- riqualificazione aree d'ambito fluviale degradate da lavorazione inerti o da depositi artigianali;
- potenziamento della viabilità comunale mediante realizzazione di nuovo asse viario fra le frazioni di Capitanìa e Piatta;
- potenziamento della viabilità provinciale mediante realizzazione di nuova tangenziale di S. Lucia;
- ridefinizione dell'ambito produttivo esistente (PIP) al fine di agevolare l'attuazione;
- rafforzamento della funzionalità attrattiva mediante realizzazione di nuovo parcheggio pubblico in prossimità della ski area in località Ciuk;
- mantenimento del paesaggio di versante salvaguardando il limite fra zone boschive e radure e conservando l'architettura rurale;
- potenziamento dei servizi di scala locale mediante realizzazione di attrezzature pubbliche;
- riassetto funzionale dell'edificio scolastico di Cepina e riqualificazione dell'area antistante;
- potenziamento delle finalità attrattive mediante realizzazione nuove piste ciclabili;
- ampliamento e potenziamento dell'impianto di depurazione consortile; ➤ individuazione di nuove aree per insediamenti artigianali; ➤ creazione di area di atterraggio in località Sesto volta alla riqualificazione delle aree degradate di lavorazione degli inerti;
- riconversione ai fini agricoli e turistico-sportivi dell'area della Val Pola attualmente oggetto di riqualificazione idrogeologica.
- riqualificazione funzionale della viabilità montana con finalità turistiche di mantenimento degli antichi borghi silvopastorali;
- salvaguardia degli ambiti agricoli e del paesaggio montano.



11 Regione Veneto

11.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Attuazione e vigenza	<p>Il percorso di predisposizione del nuovo PTRC è iniziato nel 2004 con la redazione della "Carta di Asiago - Fondamenti del buon governo del territorio", e tre anni dopo fu adottato il Documento preliminare del PTRC.</p> <p>Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).</p>
Descrizione del piano	<p>Il PTRC, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio e ai sensi dell'art. 24, co.1 della L.R. 11/04, in cui viene specificato che il piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".</p> <p>La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e di un uso razionale del territorio, per il contenimento del consumo del suolo e per la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati.</p> <p>Il PTRC rappresenta il documento di riferimento anche per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici". Il piano assume i beni paesaggistici (art. 134 D.Lgs 42/2004) e il paesaggio (art. 131 D.Lgs 42/2004) come categorie di conoscenza e di progetto distinte, facendo riferimento rispettivamente al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea del Paesaggio, mirando però a superare tale distinzione tecnico-giuridica con una profonda ed efficace integrazione delle politiche di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici con quelle di salvaguardia, riqualificazione, trasformazione e valorizzazione del paesaggio, al fine di coordinare un progetto che riguarda un unico territorio regionale. Il percorso di elaborazione del piano riprende le indicazioni del Codice all'art. 143 e prevede la ricognizione dell'intero territorio, considerato mediante l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare.</p>
Obiettivi e strategie generali	USO DEL SUOLO



- Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
 - Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
 - Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
 - Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica;
- BIODIVERSITÀ**
- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
 - salvaguardare la continuità ecosistemica;
 - favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
 - perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti;
- ENERGIA E AMBIENTE**
- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
 - prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti;
- MOBILITÀ**
- stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità;
 - razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
 - migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
 - sviluppare il sistema logistico regionale;
 - valorizzare la mobilità slow;
- SVILUPPO ECONOMICO**
- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e dell'innovazione;
 - promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari;
- CRESCITA SOCIALE E CULTURALE**
- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
 - favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
 - promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
 - rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
 - migliorare l'abitare nelle città.



11.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Attuazione e vigenza	<p>approvato con DCR n.107 del 5/11/2009 e successive modifiche. Ultime varianti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifiche in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, adeguamento terminologia, aggiornamento di riferimenti temporali ed adeguamento di alcune disposizioni relative agli scarichi approvate con Dgr 1023/2018 - Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Dgr n. 1170 del 24 agosto 2021
Descrizione del piano	<p>Il Piano costituisce lo specifico piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque, ai sensi dell'articolo 121 del D.lgs. n. 152/2006 e le sue norme sono prescrizioni vincolanti per amministrazioni ed enti pubblici, per le autorità d'ambito territoriale ottimale di cui all'articolo 148 del D.lgs. n. 152/2006 e per i soggetti privati. Gli strumenti di pianificazione di settore, regionali e degli enti locali, anche già vigenti, devono conformarsi al Piano per qualsiasi aspetto che possa interagire con la difesa e la gestione della risorsa idrica.</p> <p>Il Piano individua i corpi idrici significativi e i relativi obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi funzionali nonché gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento e le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; identifica altresì le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.</p> <p>Il Piano contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i risultati dell'attività conoscitiva; - l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione; - l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento; - le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e coordinate; - gli interventi di risanamento dei corpi idrici; - l'indicazione, attraverso l'ordinamento secondo tematiche prioritarie, della cadenza temporale degli interventi; - una prima analisi economica di cui all'Allegato 10 alla Parte terza del D.lgs. n. 152/2006 e le misure previste ai fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 119 del D.lgs. n. 152/2006 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici; - il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 80 di 133



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>L'acqua è un bene pubblico, quale bene comune indispensabile per la vita, da tutelare a garanzia delle generazioni future, la cui fruizione per le necessità della vita e dell'ambiente rappresenta un diritto umano, sociale e naturale imprescindibile.</p> <p>Con il Piano di Tutela delle Acque, la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.</p> <p>Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.</p> <p>Il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.</p> <p>Il Piano adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.</p>
---------------------------------------	---



11.3 Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, Risparmio ed Efficienza Energetica (PERFER)

Attuazione e vigenza	Approvato con DGR n. 6 del 09/02/2017, pubblicato su Bur n. 20 del 21 febbraio 2017
Descrizione del piano	<p>Il Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica è un piano di carattere programmatico su scala regionale che definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione regionale in materia di fonti energetiche rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico. Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Regione del Veneto individua una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita. In particolare, in un'ottica di sostenibilità energetico-ambientale, le politiche regionali sostengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione di consumi e sprechi energetici e l'incremento dell'efficienza; - l'aumento del ricorso alle fonti rinnovabili per l'approvvigionamento del fabbisogno energetico; - la diminuzione della dipendenza dalle importazioni e quindi l'aumento della sicurezza energetica; - il miglioramento delle prestazioni del sistema energetico; - il contenimento delle emissioni di CO2 equivalente; - la compatibilità ambientale e di sicurezza sociale dei sistemi energetici; - il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; - l'uso sostenibile delle risorse naturali; - la tutela del paesaggio; - la salvaguardia della natura e conservazione della biodiversità. <p>Il Piano si pone al livello più alto della scala di categorizzazione gerarchica (dal generale al particolare) in cui possono essere classificati gli interventi di pianificazione e progettazione del territorio, prevedendo l'elaborazione di linee di intervento politiche e strategiche di area vasta e non specificando, invece, azioni puntuali di intervento su aree specifiche di territorio.</p>



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Il Piano propone obiettivi relazionati con i consumi energetici finali, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e biocarburanti nel settore trasporti. Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Regione individua una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione di consumi e sprechi energetici e l'incremento dell'efficienza; - l'aumento del ricorso alle fonti rinnovabili per l'approvvigionamento del fabbisogno energetico; - la diminuzione della dipendenza dalle importazioni e quindi l'aumento della sicurezza energetica; - il miglioramento delle prestazioni del sistema energetico; - il contenimento delle emissioni di CO2 equivalente; - la compatibilità ambientale e di sicurezza sociale dei sistemi energetici; - il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; - l'uso sostenibile delle risorse naturali; - la tutela del paesaggio; - la salvaguardia della natura e conservazione della biodiversità.
---------------------------------------	---

11.4 Piano Stralcio per la Tutela dal Rischio Idrogeologico del Bacino Idrografico Del Fiume Adige – terza variante (PAI)

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>L'iter di formazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio.</p> <p>A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio. Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto" che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006. Successivamente sono state approvate le seguenti varianti:</p>
-----------------------------	---



	<ul style="list-style-type: none"> - 1^ variante approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011; - 2^ Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige approvata con DCPM 23 dicembre 2015 pubblicata in GU n.195 del 22-agosto -2016. <p>Nel 2018 è stata predisposta una 3^ variante del PAI con un Piano Stralcio sulla pericolosità geologica. Su tale progetto vi è stata la presa d'atto del Comitato Istituzionale Permanente con delibera n. 5/2018 del 27 dicembre 2018 del parere favorevole del decreto segretariale n.100 del 7 dicembre 2018. Ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. le Norme di Attuazione della 3^ Variante e la relativa cartografia costituiscono misure di salvaguardia, e sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della delibera nella Gazzetta Ufficiale.</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>Il piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua e delimita quattro tipologie di aree di pericolosità idraulica stabilendo per esse prescrizioni relative per lo più alla gestione dei patrimoni edilizi ed alla previsione di opere ed infrastrutture pubbliche e preparando nello stesso tempo il terreno per un aggiornamento del piano stralcio per l'assetto idrogeologico in cui saranno individuate e delimitate anche le aree di pericolo da dissesti di versante e, d'intesa con la Regione Veneto, sarà perseguito l'obiettivo di regolare anche alcune modalità d'uso del territorio o di esercizio di attività antropiche allo scopo di evitare l'insorgenza di nuove situazioni di rischio; - individua e perimetra aree a rischio elevato e medio da frana e da colata detritica, in attesa di poterle inquadrare all'interno della perimetrazione organica delle aree pericolose per dissesti di versante; - individua e perimetra comunque aree a rischio idraulico di classe R4, R3, R2, R1, ricomprese nelle aree di pericolosità idraulica, al fine di indicare ambiti di priorità degli interventi di eliminazione e mitigazione dei rischi nonché al fine di segnalare zone di interesse per la pianificazione di protezione civile; - in tutte le aree delimitate prevede azioni di mitigazione del rischio e vi dispone normative di attuazione e prescrizioni attente ad accentuare quanto possibile gli spazi di flessibilità offerti dai vincoli standard del D.P.C.M. 29.09.1998, ferma restando la salvaguardia temporanea di quasi tutto l'apparato disciplinare tra l'adozione del progetto di piano e l'adozione del piano.
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Il piano persegue finalità prioritarie di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, di protezione di abitati, infrastrutture, nonché riconosciute specificità del territorio, interessate o interessabili da fenomeni di pericolosità. Il piano, in tutte le aree perimetrate a rischio, ha l'obiettivo di:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> - evitare l'aumento degli esistenti livelli di pericolo o di rischio ed impedire interventi capaci di compromettere la sistemazione idrogeologica a regime del bacino; - tutelare i beni e gli interessi riconosciuti come vulnerabili; - regolare le attività antropiche in modo da mantenere coerenza con le finalità di cui al punto precedente, subordinando normalmente a studi di compatibilità idrogeologica tutti gli interventi consentiti nelle aree a pericolo o a rischio maggiore; - ricercare un coordinamento adeguato con gli strumenti adottati o approvati di pianificazione territoriale nella Regione Veneto, recependo a tal fine anche le indicazioni provenienti dalla Conferenza programmatica di cui all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto legge n. 279/2000 convertito dalla legge n. 365/2000; - costruire una base informativa ed istruttoria per i piani urgenti di emergenza di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998, e successive modifiche ed integrazioni, ed inoltre per i piani di previsione e prevenzione previsti dall'articolo 108 del decreto legislativo n. 112/1998 e successive modifiche ed integrazioni. <p>Evitare, nelle aree di pericolosità idraulica, la nascita di nuove condizioni e situazioni di rischio attraverso misure di carattere preventivo relative alle modalità di utilizzazione del territorio.</p>
--	--

11.5 Piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico del fiume Piave (PAI)

Attuazione e vigenza	<p>L'iter di formazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio. A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio. Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto" che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006.</p> <p>Per tale Piano stralcio sono state approvate le seguenti varianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "1ª variante per le aree in dissesto da versante" e, con propria delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007, il Comitato istituzionale ha provveduto ad
-------------------------	---

	<p>adottarne il relativo Progetto. Con delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010 il Comitato istituzionale ha provveduto quindi ad adottare la variante, che è stata poi approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2^a Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale dell’Autorità di bacino dell’Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012). La variante è stata definitivamente approvata con DCPM 23 dicembre 2015 pubblicata in GU n.195 del 22- agosto -2016. <p>Nel 2018 è stata predisposta una 3^a variante del PAI con un Piano Stralcio sulla pericolosità geologica e da valanga. Su tale progetto vi è stata la presa d’atto del Comitato Istituzionale Permanente con delibera n. 5/2018 del 27 dicembre 2018 del parere favorevole del decreto segretariale n.100 del 7 dicembre 2018 (avviso di presa d’atto del progetto di variante e adozione delle misure di salvaguardia, per estratto, nella Gazz. Uff. n. 124 del 29/05/2019). Ai sensi dell’art. 65, comma 7 del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. le Norme di Attuazione della 3^a Variante e la relativa cartografia costituiscono misure di salvaguardia, e sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della delibera nella Gazzetta Ufficiale.</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico operativo e normativo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva; - stabilisce direttive sulla tipologia e la programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o di eliminazione delle condizioni di pericolosità; - detta prescrizioni per le aree di pericolosità e per gli elementi a rischio classificati secondo diversi gradi; - coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino. <p>Il Piano persegue finalità prioritarie di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, di protezione di abitati, infrastrutture, nonché riconosciute specificità del territorio, interessate o interessabili da fenomeni di pericolosità; nel perseguimento tali finalità l’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, nel seguito “Autorità di Bacino”, può emanare direttive che:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - individuano criteri ed indirizzi per la realizzazione di nuove opere, la programmazione degli interventi di manutenzione sulle medesime, nonché sugli alvei e sui versanti; - individuano criteri ed indirizzi per la progettazione e l'attuazione degli interventi di difesa, per i dissesti idraulici, geologici o valanghivi, e per la definizione di un quadro valutativo del rischio alluvioni; - individuano criteri e indirizzi relativi alle norme e ai contenuti del Piano.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e i indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge. Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio; - conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi; - conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico; - raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

11.6 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera (PRTRA)

Attuazione e vigenza	<p>Il PRTRA è stato approvato con DCR n. 90 del 19/04/2016.</p> <p>Nel BUR n. 157 del 23/11/2021 è stata pubblicata la deliberazione n. 1537 del 11 novembre 2021, con la quale la Giunta regionale ha avviato la procedura di aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, avvalendosi del supporto dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)</p>
Descrizione del piano	<p>Il piano è formato da:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> - Allegato A: Documento di Piano - Allegato B: Rapporto Ambientale - Allegato C: Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica - Allegato D: Normativa generale <p>Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.</p> <p>Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi; - azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati <p>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha efficacia a tempo indeterminato. Per tenere conto di eventuali modifiche rilevanti che potranno verificarsi nel territorio, è necessario che il piano sia costantemente aggiornato. Si ritiene che la revisione ogni tre anni costituisca una cadenza idonea.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>In conformità a quanto previsto dalla vigente legislazione statale e comunitaria, il presente Piano si propone l'obiettivo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento della riduzione degli inquinanti nel pieno rispetto della tempistica evidenziata da dette normative.</p> <p>Le principali linee di azione vertono su interventi strutturali, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo snellimento del traffico, attraverso la realizzazione di una adeguata viabilità di grande, media e piccola dimensione; - la realizzazione e ampliamento della metropolitana di superficie, con conseguente consolidamento del passaggio del 15 % dei passeggeri da auto private a mezzo pubblico; - il rilancio e sul potenziamento del trasporto. Le competenze in materia di inquinamento atmosferico e di controllo della qualità dell'aria sono distribuite a diversi livelli: protocolli ed accordi internazionali, normativa comunitaria, nazionale e regionale. <p>L'adozione del presente Piano da parte della Regione Veneto ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare). Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere</p>



	per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.
--	--

11.7 Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030

Attuazione e vigenza	<p>La Giunta regionale ha avviato l'iter di elaborazione del Piano nel luglio 2018 con le Deliberazione n. 997 del 6 luglio 2018. Il documento di Piano, così come previsto dalla Legge Regionale 25/1998, è stato adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1376 del 23 settembre 2019 "Nuovo Piano Regionale dei Trasporti: adozione con L.R. n. 25/1998, artt. 11 e 12" Bur n. 110 del 27 settembre 2019.</p> <p>Il PRT è stato approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 75 del 14.07.2020 Bur n. 113 del 27 luglio 2020.</p>
Descrizione del piano	<p>Il sistema della mobilità e della logistica del Veneto deve sostenere lo sviluppo economico e sociale della regione nei prossimi anni, tenendo conto della diversa velocità dei cambiamenti in atto.</p> <p>Il nuovo Piano rappresenta pertanto lo strumento necessario per adeguare, alle profonde trasformazioni intervenute negli ultimi 30 anni, il vigente Piano del 1990.</p> <p>Il nuovo Piano si propone come strumento strategico e dinamico, in grado di adeguare le proprie azioni agli esiti del monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi previsti: un piano - processo, in grado di aggiornarsi continuamente e superare la rigidità della pianificazione "classica".</p> <p>La visione per il sistema dei trasporti del Veneto è di garantire una mobilità sostenibile per le persone e le cose. Una visione che si traduce in un Veneto più competitivo e connesso con il mondo ma al tempo stesso attento all'equità sociale, all'inclusività e all'accessibilità dei propri territori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un Veneto delle opportunità, sostenibile e fruibile - Un Veneto equo e inclusivo - Un Veneto in cui è più semplice muoversi - Un Veneto connesso con il mondo - Un Veneto competitivo
Obiettivi e strategie generali	<p>La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 89 di 133



Il Piano si compone 8 obiettivi, 8 strategie e 37 azioni; di seguito si riportano gli obiettivi utili per la valutazione del programma dei giochi olimpici sulla coerenza esterna nella valutazione ambientale strategica

OBIETTIVO 1 - CONNETTERE IL VENETO AI MERCATI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, PER LA CRESCITA SOSTENIBILE DELL'ECONOMIA REGIONALE: concorrere ad un incremento della produttività regionale tramite il miglioramento delle connessioni sia interne che esterne. L'obiettivo primario è completare il disegno infrastrutturale di connessione con le principali capitali europee e i relativi mercati di riferimento e favorire le relazioni tra la Regione e le diverse parti del Paese.

OBIETTIVO 2 - POTENZIARE LA MOBILITÀ REGIONALE PER UN VENETO DI CITTADINI EQUAMENTE CONNESSI: obiettivo trasversale è la transizione verso un sistema di mobilità regionale in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini, attraverso un sistema di mobilità che superi i problemi di congestione e i limiti di coordinamento tra le diverse modalità di trasporto. L'offerta di servizi di mobilità deve essere improntata al principio di equità, attenuando le disparità in termini di dotazioni infrastrutturali e servizi.

OBIETTIVO 3 - PROMUOVERE LA MOBILITÀ PER IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL TURISMO IN VENETO: obiettivo del Piano è dare un contributo essenziale allo sviluppo dell'offerta turistica regionale.

È di primaria importanza garantire la piena accessibilità a tutte le aree turistiche, e promuovere l'integrazione tra le diverse forme di turismo che il Veneto è in grado di offrire.

OBIETTIVO 4 - SVILUPPARE UN SISTEMA DI TRASPORTI ORIENTATO ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO: Il Piano prevede soluzioni volte a ridurre l'impatto ambientale della mobilità in Veneto, sia a livello globale, attraverso una riduzione significativa delle emissioni di gas clima alteranti, sia a livello locale, riducendo le emissioni di gas e polveri nocivi che pregiudicano la qualità dell'aria, soprattutto nelle aree urbane.

OBIETTIVO 5 - ACCRESCERE FUNZIONALITÀ E SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI DI TRASPORTO: Il Piano definisce le linee di indirizzo per la realizzazione di infrastrutture moderne, giustificate dalla domanda di trasporto, e soprattutto capaci di garantire maggiore sicurezza di viaggio per gli utenti. Lo sviluppo di sistemi di sicurezza e di connettività dei mezzi di trasporti pone la sfida di dotare le infrastrutture stradali di sistemi ITS (Intelligent Transportation System) in grado di dialogare con i veicoli, ma anche di prevedere una gerarchizzazione degli spazi aumentando le condizioni di sicurezza per la mobilità debole.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 90 di 133



	<p>OBIETTIVO 6 - PROMUOVERE IL VENETO COME LABORATORIO PER NUOVE TECNOLOGIE E PARADIGMI DI MOBILITÀ: Il Piano promuove l'attuazione di azioni ed investimenti per consentire il passaggio verso l'utilizzo di applicazioni informatiche per favorire l'accesso da parte dell'utenza ai servizi pubblici di trasporto. Lo sviluppo delle nuove tecnologie è improntato alla definizione di obiettivi ampiamente condivisi tra decisioni, operatori del settore ed utenti al fine di sviluppare tecnologie ed applicativi in grado di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi e la mobilità nel suo complesso.</p> <p>OBIETTIVO 7- EFFICIENTARE LA SPESA PUBBLICA PER I TRASPORTI E MOBILITARE CAPITALI PRIVATI: efficientamento del sistema del Trasporto Pubblico Locale attraverso l'analisi dei costi di produzione in rapporto ai ricavi da traffico e al grado di raggiungimento nella qualità dei servizi.</p> <p>OBIETTIVO 8 - SVILUPPARE UNA NUOVA GOVERNANCE INTEGRATA DELLA MOBILITÀ REGIONALE: ridefinizione delle politiche di gestione complessiva della mobilità regionale, ricercando ed implementando modelli decisionali e gestionali più efficienti per il suo sviluppo, così come operato con le positive esperienze già condotte dalla Regione nel campo della gestione delle infrastrutture</p>
--	--

11.8 Piano Regionale Neve

Attuazione e vigenza	Approvato con DGR n. 217 del 26/02/2013; DGR n. 194 del 21/02/2017 approvazione sviluppo del collegamento "Pocol - 5 Torri"; DGR n. 1587 del 29/10/2019 approvazione variante parziale al Sub-Demanio sciabile A01.2 "Pocol - Tofana - Ra Valles" a Cortina d'Ampezzo (BL), in località Fedarola e Spones di Pomedes)
Descrizione del piano	<p>Il Piano Regionale Neve (PRN) rappresenta lo strumento di pianificazione regionale delle infrastrutture sciistiche ed è previsto dalla Legge Regionale 21 novembre 2008, n. 21 "Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve".</p> <p>Il Piano Regionale Neve svolge un ruolo di guida per il settore esprimendo gli indirizzi di carattere generale, privilegiando comunque il recupero e la razionalizzazione del patrimonio esistente piuttosto che la diffusione di nuovi impianti e con un attento sguardo alla componente ambientale. È importante investire nella cultura turistica riferita agli sport della neve legata alla realtà degli insediamenti esistenti. Pertanto nel Piano non si troverà un programma preciso e puntuale di impianti perché per le diverse situazioni sono stati considerati elementi di vasta e varia portata che concorrono alla scelta finale:</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 91 di 133



	<p>l'impatto ambientale, il rapporto costi-benefici, l'impatto sociale, le possibilità ricettive, i problemi gestionali, quelli infrastrutturali, le possibilità di accesso e parcheggio.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Gli obiettivi generali si configurano in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzazione e miglioramento del quadro infrastrutturale riferito al sistema piste-impianti; - tutela delle risorse naturalistiche e ambientali; - tutela e valorizzazione patrimonio culturale, territoriale e socio-economico; - sviluppo e trasformazione delle attività turistiche; - salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici presenti nel territorio; - salvaguardia, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.



12 Città Metropolitana di Verona

12.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Attuazione e vigenza	<p>Il PTCP della Provincia di Verona è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015; a partire dal 4 marzo 2015 le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia.</p> <p>La deliberazione regionale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 26 del 17 marzo 2015 e il PTCP è quindi divenuto efficace in data 1 aprile 2015.</p>
Descrizione del piano	<p>La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che <i>"delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."</i></p> <p>Il PTCP ha un ruolo importante rispetto alla vita dei cittadini avendo la finalità specifica di migliorarne la qualità che devono rispondere ad esigenze e necessità di carattere ambientale, sociale, economico, culturale. Il PTCP può influire solo sull'assetto del territorio e sulla sua gestione.</p> <p>Nel piano sono state pertanto privilegiate le soluzioni territoriali che incrementano le possibilità economiche che producono una crescita innovativa, culturale sociale per rendere il sistema veronese concorrenziale e competitivo, basandosi sulle vocazioni endogene e sulle occasioni esogene a costi ambientali ridotti, "sostenibili territorialmente", secondo quanto specificato dalle raccomandazioni della UE alle autorità locali riguardanti lo sviluppo sostenibile e concernente la salvaguardia della capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita.</p> <p>Il PTCP è quindi strumento che elabora, attraverso fatti tecnici, un modello di sviluppo che orienta le scelte locali verso la coesione e l'equità; in grado quindi di conseguire un livello di eccellenza, oltre che al suo interno, anche nel contesto regionale, interregionale, nazionale ed europeo. Tali contesti, significativamente presenti nelle dinamiche territoriali e socioeconomiche del Veronese, si pongono come occasioni per il futuro.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>TERRITORIO, AMBIENTE ED ECOSISTEMA: l'ambiente costituisce un fattore rilevante per il conseguimento dell'obiettivo fondamentale: la qualità della vita. La tutela, la valorizzazione, la ricostruzione e la gestione dell'ambiente comportano il perseguimento dei seguenti sub-obiettivi: qualità del territorio in senso di</p>



sicurezza idrogeologico, qualità dell'ambiente in senso ecologico, qualità dell'ambiente in senso paesaggistico, tutela della salute dei cittadini.

INFRASTRUTTURE: il sistema infrastrutturale regionale esistente comportano un'assoluta insufficienza dell'attuale offerta di mobilità rispetto alla domanda. La prospettiva, calcolata nell'orizzonte di una decina d'anni porta a verificare situazioni di paralisi in tempi abbastanza prossimi.

Per i traffici su ferro, la realizzazione delle previste infrastrutture ad alta capacità rimane una soluzione che, seppur di lenta e difficile realizzazione, porterà una riqualificazione della possibilità di trasporto passeggeri e soprattutto merci alternativo ai veicoli gommati. È indispensabile promuovere una rapida definizione delle scelte progettuali per le due direzioni, tenuto presente l'aggravio per quella nord-sud derivante dall'esecuzione del nuovo traforo del Brennero, dell'interporto di Isola della Scala, e tutti gli interventi programmati in ambito logistico.

Questi problemi non rientrano nell'ambito della definizione del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, che pure ne dovrà prendere atto per svolgere i propri compiti, che saranno quelli di individuare le infrastrutture integrative tali da elevare al massimo il grado di funzionalità delle grandi arterie, coordinare tutte le nuove scelte proprie ed altrui. Vi è la consapevolezza che l'organizzazione della mobilità, l'efficienza dei servizi di trasporto, l'intelligenza e l'incisività dei sistemi logistici, anche in ambito provinciale, sono l'unica condizione per consentire, alle attività del terziario, di produrre processi economici efficienti e funzionali. Infatti, preso atto delle decisioni statali e regionali sulle infrastrutture, si dovrà redigere un disegno di integrazione che dovrà tener conto dei seguenti principali obiettivi:

- Individuazione di metodi per incentivare l'utilizzo delle modalità meno inquinanti nel trasporto merci e persone;
- Successiva previsione di una rete infrastrutturale, a completamente o parziale revisione di quella in fase di attuazione, funzionale sulle modalità tra loro interconnesse;

Proposizione di alcune direttive atte ad indurre i comuni ad applicare politiche di city logistics, che includano un insieme di misure di carattere infrastrutturale ed organizzativo, di pricing ed incentivazione, di regolamentazione e di gestione. Tale obiettivo deve concorrere a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.



13 Comune di Verona

13.1 Piano di Assetto Territoriale (PAT)

Attuazione e vigenza	<p>Dal 28 febbraio 2008 è in vigore il Piano di Assetto del Territorio - P.A.T.- di Verona. Il P.A.T. è stato adottato in data 24 marzo 2006, con Delibera del Consiglio Comunale n. 15. Le osservazioni al PAT, presentate dai cittadini, a conclusione dell'istruttoria tecnica, sono state discusse e votate in Consiglio Comunale con delibera n. 34 del 10 aprile 2007, poi trasmesse in Regione.</p> <p>Data la complessità delle tematiche trattate dal P.A.T., in data 10/9/07 la Regione Veneto ha comunicato la sospensione dei termini per l'esame del P.A.T. ai sensi dell'art. 14. comma 5 della L.R.11/04., chiedendo anche integrazioni specifiche sull'iter tecnico e amministrativo del P.A.T. Con propria Deliberazione n. 96 del 30/11/07, il Consiglio Comunale ha discusso e votato tali osservazioni, poi trasmesse in Regione per la definitiva approvazione del P.A.T. Il P.A.T. e' stato definitivamente approvato dalla Regione Veneto, con deliberazione della Giunta regionale n. 4148 del 18/12/07, che ha così concluso l'iter amministrativo, e pubblicato sul B.U.R.n.13 del 12/2/2008</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.</p> <p>Il Piano di Assetto del Territorio dovrà favorire ed orientare la regolazione dello sviluppo territoriale, contribuendo alla realizzazione di tali scenari.</p> <p>Il piano ha validità a tempo indeterminato.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA: la valorizzazione piena della partecipazione della città nella redazione del P.A.T. si è attuata attraverso: criteri di massima trasparenza, di rigore e di imparzialità; disponibilità da parte dell'Amministrazione verso ogni cittadino, Ente o Istituzione e confronto con le rappresentanze istituzionali dei Comuni della corona sulla programmazione urbanistica della città;</p> <p>MOBILITÀ SOSTENIBILE: il P.A.T. si pone obiettivi di: estensione delle zone pedonalizzate, inserimento di ZTL (zone a traffico limitato) nel centro storico e di ZONE 30 nei quartieri e pianificazione e potenziamento delle piste e dei percorsi ciclabili;</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 95 di 133



potenziamento del trasporto pubblico con individuazione di idonei parcheggi scambiatori nei punti di scambio; in particolare potenziamento del trasporto pubblico dai Comuni della Corona e inserimento dell'Alta Capacità ferroviaria valorizzando la stazione

politiche di riqualificazione morfologica della viabilità urbana finalizzata alla moderazione del traffico e al recupero di spazi per la vita di relazione con potenziamento selettivo della grande viabilità e coerente inserimento nella stessa della rete provinciale e statale e concertazione con la Società Autostrade sulla dislocazione strategica dei caselli autostradali;

miglioramento della accessibilità alle aree ospedaliere di Borgo Roma;

individuazione di aree finalizzate e alla sosta dei campers in zone di facile accesso alla grande viabilità o produttive;

riorganizzazione della logistica urbana delle merci in chiave di maggiore sostenibilità e localizzazione dell'attuale scalo merci ferroviario in zona idonea in fregio al Quadrante Europa;

SETTORE PRODUTTIVO: Obiettivi specifici sono:

potenziamento delle aree idonee a ospitare siti industriali e/o produttivi sviluppando soluzioni ecologicamente sostenibili;

diversificazione dei siti industriali e produttivi in diverse tipologie;

sviluppo e completamento dell'ambito del Quadrante Europa quale polo principale delle infrastrutture, esercizio delle attività logistiche e di interscambio di tipo commerciale;

determinazione delle attività cosiddette "fuori zona" compatibili con il disegno pianificatorio generale.

VERONA SUD: Il P.A.T. conferma le potenzialità della zona a sud della città in termini sia di riqualificazione urbana, sia economica/funzionale. Gli obiettivi sono:

innovazione funzionale come coerente alternativa alla permanenza di attrattori significativi nel Centro storico e individuazione di possibili estensioni in zona per la Fiera;

stretta integrazione tra le manovre di riqualificazione e di valorizzazione fondiaria e il processo di reinfrastrutturazione generale della città;

subordinazione delle aree dismesse da riqualificare a piani attuativi, con l'intento di costruire una vera e propria parte di città che affianchi agli interventi privati elementi consistenti di utilità ad uso pubblico;

CENTRO STORICO: Obiettivo generale e prioritario per l'ambito del Centro Storico è la definizione di adeguati meccanismi di tutela, attraverso:



incentivazione di azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio e della ricostruzione di un più articolato mix sociale; determinazione della futura destinazione dei contenitori più significativi attualmente non utilizzati;

individuazione di percorsi tematici all'interno del centro storico finalizzati alla valorizzazione dei suoi aspetti storici, paesaggistici e culturali;

chiusura al traffico della città antica, con l'entrata in esercizio della tramvia.

QUARTIERI E FRAZIONI: è necessario diffondere un livello urbano nella organizzazione degli insediamenti per mezzo di:

- recupero e riorganizzazione anzitutto della struttura urbana e inserimento di funzioni e attività compatibili con la natura dei luoghi;
- miglioramento dei collegamenti con la città;
- adeguamento delle aree a servizi e a verde ai moderni standard e all'obiettivo di dotare ogni realtà urbana di tutte le principali funzioni e previsione in ogni quartiere luoghi e spazi che favoriscano momenti e attività di aggregazione sociale; in particolare riqualificazione ambientale della zona collinare della città valorizzandola come sistema di servizi ambientali;
- introduzione e/o tutela dei luoghi simbolo da conservare e valorizzare per il loro ruolo di identità collettiva che gli stessi rivestono e attenzione ai fenomeni di segregazione sociale e di discriminazione sociospaziale;
- inserimento di idonee aree Peep (Edilizia Economica Popolare).

SISTEMA DELLE FORTIFICAZIONI: adozione di un progetto speciale per il recupero e la valorizzazione delle fortificazioni da inserire in un disegno di rete, fruitiva ed ecologica.

PRINCIPALI SERVIZI DELLA CITTÀ:

- Previsione di adeguati spazi a servizi funzionali ad un'efficace presenza del sistema formativo in tutti i suoi segmenti;
- individuazione all'interno della zona universitaria della ex Passalacqua di adeguati spazi riservati al quartiere, funzionali a un rilancio di Veronetta;
- riconfigurazione dell'ospedale di Borgo Trento come "ospedale della città" e salvaguardia del presidio ospedaliero di Marzana quale luogo vocato alla riabilitazione e alla lungo-degenza;
- individuazione di nuovi poli scolastici, adeguamento e innovazione degli impianti sportivi esistenti e individuazione e di adeguate aree destinate ad attività sportive con specifiche e aggiornate norme regolamentari che favoriscono l'intervento del privato convenzionato.

PAESAGGIO E VERDE: sviluppo di un sistema di spazi verdi, attraverso la redazione di un piano del verde, come nuovi elementi della struttura del paesaggio urbano che si pone l'obiettivo di:

- recupero delle cave e loro inserimento entro le reti ecologiche e fruitive;

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 97 di 133



	<p>salvaguardia delle parti di territorio comunale vocate ad uso agricolo e valorizzazione del ruolo delle aziende agricole;</p> <p>protezione e salvaguardia delle dorsali collinari, propaggini terminali dell'altopiano lessineo e dell'ambito fluviale atesino, in particolare nelle zone a monte e valle dalla città dove si conservano formazioni riparie e retroriparie;</p> <p>predisposizione di un piano del verde;</p>
--	---



14 Provincia di Belluno

14.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Attuazione e vigenza	<p>La Giunta Regionale del Veneto, con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Belluno, secondo quanto previsto dall'articolo 23 della Legge urbanistica regionale n. 11 del 23 aprile 2004 Norme per il governo del territorio.</p> <p>Ai sensi dell'articolo 48, comma 4 della Legge urbanistica regionale del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004, con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno passano alla Provincia di Belluno le competenze di approvazione dei Piani di Assetto del Territorio (PAT) e delle varianti urbanistiche comunali.</p>
Descrizione del piano	<p>Il PTCP definisce gli assetti fondamentali del territorio bellunese già delineati nei documenti preliminari del Piano Strategico e dello stesso PCTP, con i quali la società bellunese ha avviato la costruzione di un condiviso modello di sviluppo socio economico.</p> <p>Il PTCP inoltre costituisce il quadro fondamentale per il riconoscimento ambientale e territoriale della Provincia di Belluno, per la difesa e la valorizzazione delle sue specialità naturalistiche, paesaggistiche e socio economiche nonché per il loro sviluppo compatibile, sostenibile e duraturo all'interno della programmazione territoriale a tutti livelli che il PTCP si propone coordinare individuando linee e obiettivi strategici, ambiti ottimali di pianificazione e procedure intese a coordinare i programmi, i piani e le azioni delle Amministrazioni e degli altri soggetti chiamati a pensare e a gestire il territorio.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Il piano persegue, articolato per gli ambiti tematici di maggiore rilevanza (ambiente, sistema urbano, mobilità e reti, competitività e sistema produttivo, governance territoriale), questi obiettivi di ordine generale che traducono sul piano operativo i principi di pianificazione.</p> <p>AMBIENTE: la Provincia pone al PTCP l'obiettivo prioritario della tutela, della conservazione, del miglioramento e della valorizzazione del paesaggio naturale, degli ecosistemi e della biodiversità nel proprio territorio. Obiettivo è anche la tutela della natura e dell'ambiente bellunese; territorio straordinariamente dotato negli assetti naturalistici e paesaggistici e per tale motivo la provincia bellunese ha promulgato molte norme poste a tutela della natura e del paesaggio.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 99 di 133



PAESAGGIO: il piano ricompone il mosaico valoriale che riguarda il paesaggio indirizzando la tutela ma lasciando specifica disciplina ai Comuni. Secondo questa linea il piano evidenzia gli elementi detti "invarianti", cioè strutturali dell'identità, gli elementi del paesaggio costruito storico e moderno, i geositi, gli alberi monumentali e tutti quegli elementi che costituiscono il radicamento territoriale delle culture locali, il rapporto costitutivo che lega la gente ai luoghi. Il paesaggio per il PTCP è esito del lavoro congiunto di uomo e naturale ed è l'uomo che può mantenerlo e "produrlo" con il suo operato.

SISTEMA URBANO: il PTCP persegue l'obiettivo della utilizzazione del sistema urbano come elemento fondamentale di coesione territoriale e di sviluppo, a supporto dell'intero territorio provinciale in quanto "luogo dell'abitare" e quindi delle relazioni culturali sociali ed economiche con alla base il principio di salvaguardia e valorizzazione del suolo.

MOBILITÀ E RETI: attuazione di un approccio analitico integrato mirato alla visione del sistema infrastrutturale come parte integrante e complementare dell'intero sistema territoriale.

COMPETITIVITÀ E SISTEMA PRODUTTIVO: il piano punta sulla competitività del suo territorio, considerandola come risultante della dotazione e dell'organizzazione delle risorse, materiali e immateriali, presenti nel territorio stesso. Le scelte urbanistiche e territoriali devono essere orientate all'individuazione e all'impiego dei fattori che determinano l'attrattività del territorio in modo da realizzare le condizioni per uno sviluppo che risulti sostenibile nel lungo periodo in termini ambientali che economico-finanziari.

GOVERNANCE TERRITORIALE: il PTCP si basa sulla creazione di una governance territoriale nel rispetto dei principi di sussidiarietà e solidarietà, sia orizzontale che verticale.



15 Comune di Cortina d'Ampezzo

15.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

Attuazione e vigenza	<p>PRG approvato con deliberazione di Giunta Regionale Veneta n. 3534 del 14.11.2003 "Approvazione definitiva del Piano Regolatore Generale". Art. 46 L.R. 61/85. Negli anni si sono poi succedute numerose varianti fino alle più recente che è la Variante per adeguamento obbligatorio di conformare il PRG alla sovraordinata normativa regionale relativamente ai demani sciabili ai sensi 4° comma art. 50 L.R. 61/85 e L.R. 11/2004 (parte grafica + art. 32 NTA comma 7°) approvata in via definitiva dal Consiglio Comunale con delibera n. 56 del 17.09.2020 e pubblicata il 01.10.2020; vigente dal 31.10.2020.</p> <p>Successivamente è stata emessa una Ratifica decreto commissariale relativo al piano degli interventi per la realizzazione del progetto sportivo dei campionati del mondo Cortina 2021 L3N2 recupero funzionale della piscina comunale di Guarnè, ai sensi del 4° comma art. 61 del D.L. 50/2017, delibera di Consiglio comunale n. 58 del 17.09.2020 - (Approvazione Variante per Integrazione art. 31 NTA di PRG).</p>
Descrizione del piano	<p>Il P.R.G. si attua mediante intervento edilizio diretto, concessione convenzionata oppure attraverso piani urbanistici attuativi e programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale.</p> <p>Il P.R.G. definisce le zone nelle quali è ammesso l'intervento edilizio diretto e quelle in cui la trasformazione edilizia è subordinata a concessione convenzionata oppure alla approvazione di piani urbanistici attuativi o programmi integrati.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 101 di 133



16 Provincia Autonoma di Bolzano

16.1 Piano Provinciale di Sviluppo e Coordinamento Territoriale – Landesentwicklungs und Raumordnungsplan (LEROP)

Attuazione e vigenza	Approvato con Legge provinciale 18 gennaio 1995, n. 3 Pubblicato nel supplemento ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale del 21.02.1995, n. 8 Attualmente risulta in elaborazione il nuovo piano strategico provinciale
Descrizione del piano	Strumento programmatico che definisce i principi per assicurare una pianificazione coordinata di livello comunale e comprensoriale con particolare riguardo agli aspetti economici, culturali, sociali ed ecologici. Il piano comprende il piano provinciale di sviluppo e il piano di coordinamento territoriale
Obiettivi e strategie generali	<p>NATURA E PAESAGGIO: la tutela ambientale e paesaggistica mira a mantenere o creare i presupposti ottimali per la vita sia individuale che sociale degli uomini, ma anche della fauna e della flora.</p> <p>TUTELA DELL'AMBIENTE: Conservazione di un bosco funzionale e stabile. Limitazione dell'inquinamento atmosferico nonché di altre fonti di potenziale pericolo per arginare il più possibile i danni boschivi.</p> <p>ACQUA: favorire i naturali processi di autodepurazione e garantire le riserve d'acqua necessarie per l'approvvigionamento futuro per compromettere il bilancio idrico naturale.</p> <p>ARIA: migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni avvalendosi delle tecnologie disponibili; è necessario porre particolare attenzione alle emissioni di ossido di azoto e idrocarburi, in quanto le misure già adottate si rivelano insufficienti per l'aumento continuo del traffico veicolare.</p> <p>RUMORE: deve essere maggiormente limitato il rumore derivante da traffico e fissare nuovi valori limite di emissione con le relative norme e misure di tutela. Lo sviluppo urbanistico dei centri abitati dovrà tenere in debita considerazione la necessità della protezione contro il rumore.</p> <p>SUOLO: L'utilizzo del suolo non può e non deve avvenire a discapito della funzione produttiva, equilibratrice e biogenetica del suolo.</p> <p>RADIOATTIVITÀ: predisporre un'adeguata attività di controllo e di vigilanza per poter provvedere tempestivamente alle necessarie misure di tutela della popolazione.</p> <p>SVILUPPO INSEDIAMENTI ED EDILIZIA ABITATIVA: SVILUPPO INSEDIAMENTI: mantenere l'attuale concentrazione dislocata sul territorio delle abitazioni e dei luoghi di lavoro all'interno di unità urbanistiche di</p>



diversa dimensione e funzione. Non si dovrà ricorrere alla creazione di nuove zone di espansione.

EDILIZIA ABITATIVA: Aumento dell'offerta di alloggi dell'Istituto per l'Edilizia Abitativa Agevolata in locazione; acquisto e costruzione prima case e recupero del patrimonio esistente

LAVORO ED ECONOMIA:

MERCATO DEL LAVORO: definizione di interventi utili a contrastare la disoccupazione.

ECONOMIA IN GENERALE: Obiettivo principale dell'economia è l'incremento della produzione di valore aggiunto su tutto il territorio della provincia tramite il miglioramento qualitativo delle attività economiche e con piena salvaguardia delle risorse naturali. Costituisce un obiettivo importante la realizzazione di condizioni di lavoro e di reddito possibilmente equivalenti su tutto il territorio.

AGRICOLTURA E SILVICOLTURA: mantenimento delle strutture rurali e sostegno e salvaguardia dell'impresa familiare nella sua funzione di posto di lavoro, luogo di residenza e spazio vitale. Mantenimento della qualità esistente del prodotto, nonché produzione e vendita di prodotti tipici e con marchio di qualità.

Mantenimento delle zone a bosco come irrinunciabili per la sopravvivenza di importanti settori economici, quali l'agricoltura, il turismo e la produzione energetica.

Salvaguardia e il miglioramento dell'habitat di selvaggina e fauna ittica

SETTORE PRODUTTIVO: migliorare la competitività della produzione industriale e puntare su una più elevata produzione di valore aggiunto. Nell'artigianato la qualità dei prodotti e dei servizi offerti va migliorata e la gamma produttiva ampliata. I luoghi di lavoro vanno maggiormente razionalizzati e i posti di lavoro migliorati e resi più sicuri.

TERZIARIO: sostenere le piccole e medie imprese. Lo sviluppo del commercio al dettaglio va garantito prioritariamente nelle zone residenziali al fine di restituirle il ruolo di centri d'attività commerciale e mantenerne così la vitalità. Mantenere e migliorare il proprio potenziale ricreativo come meta di viaggi e soggiorno per contribuire al consolidamento e all'innalzamento della qualità della vita, oltre che al benessere della popolazione locale.

Poiché la qualità e la potenzialità delle imprese del terziario, con particolare riferimento a quelle dei servizi avanzati, si riflettono direttamente sugli altri settori economici questo settore va ulteriormente sviluppato con interventi mirati.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: rispetto del principio della sussidiarietà. L'amministrazione provinciale, in particolare, deve rappresentare un punto di riferimento e di coordinamento per servizi, sviluppi, idee e iniziative che



riguardano la collettività. Deve tenersi debito conto del ruolo della pubblica amministrazione in quanto fattore economico.

CAMPO SOCIOCULTURALE

ISTRUZIONE E CULTURA: L'obiettivo primario consiste nell'ottenere per la Provincia di Bolzano la competenza primaria nel campo dell'istruzione, onde poter soddisfare in modo ottimale le esigenze future

Mantenere la propria funzione di ponte tra Nord e Sud in campo universitario, sia in campo culturale che economico. Creazione di un programma di sviluppo universitario e di ricerca ampio e integrato sulla base di una collaborazione sovraregionale e internazionale.

Acquisire mediante le necessarie riforme una maggiore flessibilità nella formazione professione che gli consenta di reagire prontamente alle trasformazioni tecniche e alle nuove esigenze.

Maggiore sensibilizzazione della popolazione ad aspetti culturali in genere e a sostegno di una maggiore apertura intellettuale verso le esigenze e gli sviluppi dell'integrazione europea.

SANITÀ E AMBITO SOCIALE: Nuova organizzazione del sistema sanità le misure del settore sanità saranno conciliate con quelle del settore sociale.

Nella prevenzione infortuni e igiene del lavoro l'informazione e la prevenzione saranno raggruppate e l'Amministrazione provinciale assumerà le relative funzioni ai sensi dello Statuto di autonomia.

Nel sociale si prevede la prevenzione delle emergenze e dell'emarginazione sociale; promozione della maggiore collaborazione possibile da parte della collettività, per individuare preventivamente, combattere ed eliminare le cause della situazione di malessere; rivalutazione del mondo della famiglia e sostegno alla stessa nell'assolvimento dei suoi compiti; valorizzazione e difesa di ogni persona che si trovi in difficoltà o in situazione di emergenza.

Necessità di adeguare in modo capillare la disponibilità di strutture sportive a una domanda che risulta diversa e maggiore.

INFRASTRUTTURE TECNICHE

APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO: Approvvigionamento razionale e attento al risparmio energetico e garantire l'approvvigionamento energetico

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO: Garantire a medio e lungo termine l'approvvigionamento della popolazione con acqua potabile di buona qualità. Alle derivazioni per l'acqua potabile va quindi assegnata priorità assoluta rispetto a quelle destinate ad altri usi.

SISTEMAZIONE DEI BACINI MONTANI: Particolare attenzione va posta nell'evitare un'eccessiva riduzione della permeabilità del terreno e rigenerazione delle sponde.



	<p>SMALTIMENTO RIFIUTI: limitare il più possibile la produzione di rifiuti mediante interventi mirati nel campo della produzione, della distribuzione e del consumo; garantire smaltimento ecologico e maggiore riciclaggio; informazione e l'educazione ambientale nelle scuole e della popolazione in generale deve essere migliorata e intensificata.</p> <p>SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE: Miglioramento della situazione in materia di depurazione e smaltimento delle acque reflue.</p> <p>VIABILITÀ E TRASPORTI: eliminazione degli sprechi nella utilizzazione delle risorse infrastrutturali esistenti; piena integrazione di tutti i modi di trasporto; lo sviluppo e l'innovazione nel trasporto pubblico.</p> <p>PROTEZIONE CIVILE: È da provvedere ad una migliore gestione dei fondi catastrofi e addestramento delle forze d'intervento e della popolazione in materia di autoprotezione.</p>
--	---

16.2 Piano Clima – Alto Adige 2040

Attuazione e vigenza	Il piano è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 595 nella seduta del 18 luglio 2023.
Descrizione del piano	<p>Il "Piano Clima Alto Adige 2040" è un programma interdisciplinare e dinamico. Interdisciplinare perché riunisce tutti i settori di rilievo della società, coinvolgendoli nella riduzione delle emissioni di gas serra. Allo stesso tempo, il piano è dinamico, non stabilito una volta per tutte, ma via via adeguato in un processo evolutivo. Questo approccio consente di rispondere a nuovi sviluppi e sfide aggiornando costantemente gli obiettivi e le misure di intervento.</p> <p>Il Piano Clima si intende come parte di una strategia volta a trasformare l'Alto Adige, sotto tutti i punti di vista (sociale, ecologico ed economico), in una realtà sostenibile per i giovani e le nuove generazioni. Questo processo di sviluppo verso una società sostenibile e orientata alla neutralità climatica è attuabile con successo solo se la politica e tutti i documenti e le iniziative che la sottendono si fondano su un corpus congiunto di valori sostanzialmente supportati da empatia e solidarietà fra le generazioni e anche fra diversi raggruppamenti sociali.</p> <p>Il Piano Clima Alto Adige intende essere parte di un più articolato sistema di progetti e piani strategici, quali ad esempio la Strategia verso la sostenibilità "everyday for future", il Piano della mobilità, la Strategia per la ricerca RIS 3 e la Strategia per il turismo che, come il Piano Clima, sono tutti documenti allineati a una visione generale e strettamente interconnessi l'uno l'altro.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 105 di 133



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Le principali strategie per la realizzazione di una società climaticamente neutra sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle attività e dei comportamenti che, direttamente e indirettamente, comportano emissioni di gas a effetto serra, nonché aumento dell'efficienza nei processi di trasformazione e nell'uso dell'energia al fine di ottenere la necessaria riduzione delle emissioni. Un esempio in tal senso potrebbe essere la riduzione del volume di traffico motorizzato oppure il recupero del calore nei processi di produzione o anche un minore consumo di carne. - Sostituzione delle attività che provocano emissioni con attività e processi che ne producono meno o nessuna (sostituzione del trasporto automobilistico individuale con il trasporto pubblico o in bicicletta, sostituzione del riscaldamento a gas con quello a pompe di calore). - Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (energia idroelettrica, fotovoltaica, eolica, biomassa, geotermica) per consentire le sostituzioni di cui al punto precedente. - Misure che aumentano la resistenza e la resilienza provinciale ai cambiamenti indotti dagli sviluppi climatici e preparano i necessari adattamenti (ad esempio, aumentando la quantità di spazio verde nelle aree urbane, garantendo l'approvvigionamento di acqua potabile anche nei periodi di siccità, passando a colture a minore consumo di acqua o a metodi a ridotto consumo idrico in agricoltura). - Misure che ripartiscono gli oneri inevitabili in modo socialmente accettabile ed equo o li compensano con misure aggiuntive (ad esempio mitigazione del rincaro energetico per le famiglie a rischio di povertà). In questo contesto, è necessario prestare attenzione anche all'equità distributiva fra le generazioni: in caso di dubbio, sarà la generazione 50+ a dover sostenere una quota maggiore degli oneri.
---------------------------------------	---

16.3 Piano di Tutela Delle Acque (PTUA)

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>Il Piano di Tutela delle acque è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale del 15.06.2021 n 516, una volta conclusa la procedura di approvazione prevista dalla legge provinciale 13/1997 (urbanistica) e dalla legge provinciale 17/2017 (valutazione ambientale per piani, programmi e progetti), durante la quale i cittadini, i comuni e i portatori di interesse hanno potuto presentare le loro osservazioni.</p> <p>Con la pubblicazione del secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità</p>
-----------------------------	--

<p>Fondazione Milano Cortina 2026</p>	<p>File: Rapporto Ambientale_Allegato 1</p>	
<p>Data: 23/04/2024</p>	<p>Versione: 1</p>	<p>Pag: 106 di 133</p>



	<p>di bacino distrettuale delle Alpi Orientali) sono stati aggiornati e pubblicati gli esiti di qualità dei corpi idrici e i criteri per la definizione degli obiettivi e delle esenzioni. Con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 147 del 08.03.2022 questi aggiornamenti vengono integrati al PTA.</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano di Tutela delle Acque costituisce lo strumento volto a regolamentare nel dettaglio la protezione dei corpi idrici attraverso la definizione di specifiche misure di tutela, anche in ottemperanza alle normative nazionali e comunitarie.</p> <p>Il Piano di tutela delle acque definisce la strategia per un utilizzo della risorsa idrica sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Il Piano è uno strumento programmatico volto a perseguire la tutela dei corpi idrici e uno strumento di informazione per la politica, i gruppi d'interesse e tutte le parti interessate.</p> <p>Il Piano di tutela delle acque concorre inoltre alla formazione del Piano di Gestione del distretto idrografico delle Alpi Orientali, di cui all'art. 117 del decreto legislativo 152/2006 e rappresenta un piano di settore in materia di urbanistica, conformemente a quanto disposto dall'articolo 11 della legge provinciale del 11 agosto 1997 n. 13. È assoggettato alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della legge provinciale del 13 ottobre 2017 n. 17.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Il PTA definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi ambientali per i corpi idrici superficiali tipizzati; - gli obiettivi ambientali per i corsi d'acqua con un bacino idrografico con superficie tra 6 e 10 km²; - per i corsi d'acqua con superficie inferiore a 6 km² e per i laghi non tipizzati, valgono i principi stabiliti della DQA; - l'obiettivo ambientale buono per i corpi idrici sotterranei. <p>OBIETTIVI AMBIENTALI DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI</p> <p>Il PTA definisce misure attuabili per tutte le acque superficiali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi ecologici buoni o elevati nonché degli obiettivi chimici buoni ("precepto di miglioramento") e al mantenimento degli stessi obiettivi ("divieto di deterioramento").</p> <p>OBIETTIVI AMBIENTALI DEI CORPI IDRICI SOTTERANEI</p> <p>L'obiettivo ambientale dei corpi idrici sotterranei è il mantenimento e raggiungimento del buono stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee. L'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee deve essere impedita o limitata.</p>



16.4 Piano Generale per l'utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)

Attuazione e vigenza	<p>Il progetto di Piano è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26.04.2010 e modificato con le Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 893 del 30.05.2011 e n. 1427 del 19.09.2011. Nella seduta del 21.04.2016 il Comitato Stato-Provincia ha adottato il progetto di Piano e quindi è avvenuta la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 123 del 27.05.2016 e nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 18 del 03.05.2016, Supplemento n. 4 per le prese di posizione. Nella seduta del 01.03.2017 il Comitato ha esaminato le prese di posizione e deliberato in via definitiva il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche relativo alla Provincia autonoma di Bolzano, con modifiche in seguito alle osservazioni presentate.</p> <p>Il piano è stato reso operativo con Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 04.08.2017 nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 34 del 22.08.2017, Supplemento n. 3.</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche ha il compito di enunciare i principi di carattere generale e i principali provvedimenti per la conservazione e il miglioramento dello stato qualitativo delle acque. Il piano assume il valore di un piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso volte alla corretta utilizzazione delle acque e alla prevenzione dal rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche del territorio.</p> <p>Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, ai sensi del quadro normativo, risulta dunque essere parte integrante del Piano di bacino del Fiume Adige e concorre alla formazione del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi Orientali, per una gestione coordinata della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, nonché per la mitigazione per il rischio idrogeologico.</p> <p>La prima parte presenta il quadro conoscitivo della situazione esistente.</p> <p>La seconda parte contiene i principi e le regole cui si ispira la formulazione delle linee guida per la gestione delle acque.</p> <p>La terza parte elenca gli elementi normativi che derivano dalla seconda, presentandoli in forma di articoli raggruppati in capitoli.</p> <p>La quarta parte è rappresentata dal rapporto ambientale; il documento deve accompagnare il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che ai</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 108 di 133



	sensi della Direttiva comunitaria 2001/42/CE e della L.P. 2/2007 deve essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale viene perseguito definendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure per la prevenzione dall'inquinamento dell'ambiente acquatico; - principi e provvedimenti per la conservazione e la tutela del regime idrologico e della morfologia dell'ambiente acquatico e, laddove necessario, per il loro miglioramento. <p>Le misure di prevenzione dall'inquinamento dell'ambiente acquatico vengono attuate provvedendo in primo luogo a un'efficace depurazione delle acque reflue e a una limitazione dell'apporto di sostanze inquinanti da fonti diffuse.</p> <p>I principali provvedimenti finalizzati alla conservazione, alla tutela e al miglioramento dell'ambiente acquatico e del suo regime idrologico vengono definiti a partire dalla valutazione degli aspetti qualitativi condotta nella prima parte del Piano. Vengono individuati, in linea generale nel presente Piano e in modo specifico nel Piano provinciale di Tutela delle Acque, una serie di principi e misure gestionali la cui applicazione sia in grado di mirare alla soluzione delle singole problematiche. Si tratta delle seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitazione alla realizzazione di nuove derivazioni; - regolamentazione del deflusso minimo vitale; - regolamentazione delle oscillazioni di portata; - criteri per il ripristino del continuum nei corsi d'acqua principali; - gestione degli svassi dei bacini artificiali; - criteri per la gestione degli ambiti fluviali di fondovalle; - misure a tutela dei laghi; - linee generali di gestione ittica; - misure a tutela delle acque sotterranee.

16.5 Programma per la riduzione dell'inquinamento da NO₂ 2018–2023

Attuazione e vigenza	Il programma è stato approvato dalla Giunta provinciale il 31 luglio 2018
Descrizione del piano	La valutazione della qualità dell'aria 2010–2017 eseguita a livello provinciale ha fatto emergere la presenza di aree di superamento del valore limite annuale dell'NO ₂ in alcune zone del territorio provinciale ed in particolare nei Comuni di Bolzano, Merano, Laives, Bressanone ed alcune località poste lungo l'autostrada del Brennero A22.

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 109 di 133



	<p>Il presente Programma è stato elaborato in un clima costruttivo all'insegna della collaborazione tra comuni e le associazioni maggiormente rappresentative delle attività economiche e della tutela dell'ambiente.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Obiettivo primario del Programma NO₂ 2018/2023 è garantire il rispetto del valore limite annuale dell'NO₂ (40 µg/m³) in ogni area del territorio provinciale, in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa europea e nazionale. La normativa stabilisce che il programma di misure deve agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento. La proposta di programma NO₂ 2018/2023 della Provincia Autonoma di Bolzano si baserà su obiettivi di breve e medio termine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di breve termine (entro il 2020) è quello di ridurre del 10% le concentrazioni di NO₂ (rispetto ai valori medi annuali del 2017); - l'obiettivo di medio termine (entro il 2023) è quello di rispettare il valore limite per l'NO₂ in tutte le aree. <p>Vista la stretta correlazione con altri piani vigenti nella Provincia Autonoma di Bolzano di seguito si espongono alcune tematiche che possono favorire la diminuzione di inquinamento da NO₂.</p> <p><u>Piano provinciale del clima:</u> Le politiche incentrate sul risparmio energetico e sull'efficientamento energetico in edilizia producono una riduzione delle emissioni di Nox ed una riduzione del fondo di NO₂.</p> <p><u>Piano provinciale della mobilità:</u> incremento delle frequenze in orari di punta sulle linee ferroviarie Bolzano- Bressanone, Bolzano-Merano e Bolzano-Trento e realizzazione di nuove fermate ferroviarie a Varna e a San Giacomo.</p> <p><u>Piani urbani della mobilità e del traffico:</u> Le città di Bolzano e di Merano hanno inserito nelle loro proposte per il Programma NO₂ la volontà di addivenire in tempi brevi rispettivamente al varo di un nuovo piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) e di un nuovo piano urbano del traffico (PUT)</p> <p><u>Programma nazionale per A22:</u> Comitato tecnico interministeriale con il compito di varare un piano di misure di carattere nazionale al fine di ridurre le emissioni di ossidi di azoto. La riduzione delle emissioni di Nox lungo l'asse autostradale contribuisce in modo diretto al rispetto del valore limite dell'NO₂ nelle aree confinanti con la A22 ed in modo indiretto in ampie parti delle città di Bolzano e di Bressanone.</p>



16.6 Piano Gestione Rifiuti 2000: 4° aggiornamento

Attuazione e vigenza	Il Piano nella sua prima versione è stato approvato dalla Giunta provinciale nel 1993 delibera 6801 del 08.11.1993. Con deliberazione della Giunta provinciale del 28 dicembre 2021, n. 1139 è stato approvato il 4° Aggiornamento del Piano.
Descrizione del piano	<p>Nel piano sono definite le linee guida della gestione dei rifiuti e viene previsto il passaggio dal conferimento in discarica, al recupero e pretrattamento dei rifiuti.</p> <p>A partire dalla prima approvazione del Piano la gestione dei rifiuti è divenuta questione di interesse pubblico. Con l'approvazione del piano sono state poste le basi per il finanziamento pubblico. Con apposita legge gli impianti pubblici possono essere realizzati e presi in esercizio.</p> <p>In rispetto al Piano gestione rifiuti sono stati realizzati ad oggi i seguenti impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 86 centri di riciclaggio, - 4 centri gestione rifiuti, - 8 impianti recupero rifiuti organici, - 4 stazioni di trasbordo rifiuti, - 4 discariche per rifiuti, - 1 termovalorizzatore per rifiuti.
Obiettivi e strategie generali	<p>Saranno qui di seguito elencati gli interventi concreti nell'ambito della riduzione dei rifiuti, proponibili per la pubblica amministrazione ma anche a Produttori e commercianti, così che sia possibile una riduzione dei rifiuti pari a circa il 10%:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione nell'ambito alimentare di contenitori utilizzabili più volte come ad es. bottiglie con vuoto a rendere; - Marchio ecologico per la promozione di prodotti poveri di rifiuti nel commercio alimentare; - Promozione di aziende che nella fase di produzione dei loro prodotti contribuiscono alla riduzione dei rifiuti; - Attività di informazione nelle scuole, alle fiere e presso i media per un consumo che dia importanza alla riduzione; - Promozione dell'attività di riparazione; - Istituzione di una borsa dell'usato, informazione sui mercati di affitto e scambio; - Utilizzo di consulenti ambientali e sui rifiuti presso i comuni e le comunità comprensoriali.



16.7 Piano Gestione dei Rifiuti Speciali della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

Attuazione e vigenza	Il Piano è stato approvato dalla Giunta provinciale nel 2017 con delibera 1028 del 26.08.2017.
Descrizione del piano	<p>Lo sviluppo dei rifiuti speciali in Alto Adige, l'innovazione tecnologica nello smaltimento dei rifiuti e il cambiamento della cornice legislativa rendono necessaria la rielaborazione radicale del presente piano. La provincia di Bolzano negli ultimi anni ha introdotto diverse innovazioni tecniche, attinto a nuove conoscenze innovative e sviluppato la cornice legislativa. Queste misure sono in linea con le direttive europee e nazionali e sono anche di indirizzo per la definizione dei punti cardine nella gestione dei rifiuti speciali prodotti. È anche aumentata la consapevolezza degli effetti dei rifiuti speciali sulla salute e sull'ambiente e comporta un nuovo impegno strategico che sia a più livelli e orientato al futuro.</p> <p>Uno dei principali obiettivi dell'Unione europea è un orientamento estensivo dello sviluppo economico in termini di emissioni di CO₂. Ciò richiede grandi sforzi a tutti i livelli e in tutti i settori. In sostanza si tratta di ridurre il consumo di risorse e ottimizzare i processi produttivi, il che riguarda anche i cicli vita delle materie. In questo senso va letto il nuovo concetto di economia circolare. L'obiettivo è una possibile riduzione dell'impiego di risorse nei processi produttivi, una possibile riduzione dei rifiuti, dove tuttavia permane la differenziazione degli stessi, in riutilizzo e il recupero energetico. Solo in assenza di alternative i rifiuti residui possono essere avviati a discarica. Anche la l'attività produttiva è cambiata. Lo sviluppo dello stile di vita odierno ha contribuito ad un aumento dei consumi. Questo sviluppo si rispecchia in un aumento dei materiali di scarto prodotti ogni giorno. Deve essere considerato anche l'aumento dei rifiuti derivanti dalla attività di bonifica di vecchie discariche e di terreni contaminati. La quantità di rifiuti speciali prodotti richiede l'impiego di strategie moderne, che consentano la riduzione dei rifiuti e garantiscano uno smaltimento sostenibile di quella quota di rifiuti che non è soggetta a riduzione. I rifiuti speciali sono prodotti da tutte le attività industriali, aziendali e commerciali. Rispetto al settore domestico la quantità di rifiuti prodotti è maggiore e in alcuni casi con maggiori caratteristiche di pericolosità.</p> <p>Lo scopo principale del piano è descrivere al meglio lo stato della gestione dei rifiuti speciali in Alto Adige. A partire da ciò e progressivamente sono introdotti nuovi interventi che comprendono le indicazioni strategiche, gli strumenti giuridici superiori e la realtà territoriale, in modo da rendere possibile anche per il futuro una gestione sostenibile ed efficiente dei rifiuti speciali.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 112 di 133



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela dall'ambiente e della salute umana, assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute umana; - Massimizzare le attività di riciclo e recupero, favorendo anche il recupero di energia; - Favorire Il trattamento dei rifiuti in Provincia/principio di prossimità e garantire, per quanto possibile, lo smaltimento dei rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione; - Utilizzare soluzioni tecnologiche innovative per la costruzione dei nuovi impianti; - Unicizzare il testo, Il seguente aggiornamento prevede l'assunzione di un testo unico. In questo modo, si agevola la consultazione e si amplifica la comprensione del testo anche nei confronti dei soggetti non tecnici e non del settore (pubblici cittadini).
---------------------------------------	--

16.8 Piano Provinciale della Mobilità

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>La Giunta provinciale ha definitivamente approvato il "piano provinciale della mobilità" con la delibera n. 20 del 9 gennaio 2018.</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>Il piano provinciale della mobilità (PPM), previsto dall'art. 7 della L.P. 15/2015 "Mobilità Pubblica", configura il sistema della pianificazione e programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto di persone e definisce i bacini e il fabbisogno finanziario in coerenza con le strategie socio-economiche e di sostenibilità ambientale (comma 1). Il PPM contiene gli obiettivi strategici e i criteri di qualità dei servizi nel campo di mobilità e trasporto pubblico individuando, in particolare, le strategie per la riduzione del traffico privato, per l'ottimizzazione della sostenibilità della mobilità e per l'integrazione modale delle varie modalità di trasporto (comma 3). Il PPM rappresenta dunque il principale strumento attraverso cui la Provincia Autonoma di Bolzano esercita la propria competenza primaria in materia di mobilità pubblica, sancita dallo Statuto di autonomia DPR 670/1972 e dalle norme di attuazione di cui al DPR 527/19871. Le competenze primarie, tra cui figura quella relativa a "comunicazioni e trasporti di interesse provinciale", rappresentano l'espressione più ampia dell'autonomia e in queste materie la Provincia di Bolzano può operare con propri provvedimenti legislativi all'interno dei confini tracciati dalla Costituzione della Repubblica italiana, dal diritto comunitario e dagli accordi internazionali.</p> <p>Decorsi dieci anni dalla data di entrata in vigore, il piano provinciale della mobilità va adeguato alle nuove esigenze</p>



Obiettivi e strategie generali	<p>(1) Il piano provinciale della mobilità configura il sistema della pianificazione e programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto di persone e definisce i bacini e il fabbisogno finanziario, in coerenza con le strategie socio-economiche e di sostenibilità ambientale.</p> <p>(2) Il sistema di trasporto ferroviario costituisce l'asse portante del sistema di trasporto pubblico integrato e pertanto la domanda di mobilità territoriale è orientata verso tale sistema.</p> <p>(3) Il piano provinciale della mobilità contiene gli obiettivi strategici e i criteri di qualità dei servizi nel campo di mobilità e trasporto pubblico, individuando in particolare le strategie per la riduzione del traffico privato, per l'ottimizzazione della sostenibilità della mobilità, e per l'integrazione modale delle varie modalità di trasporto.</p>
--------------------------------	--



17 Comune di Rasun Anterselva

17.1 Piano Urbanistico Comunale

Attuazione e vigenza	<p>Approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 862 del 3 giugno 2013 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 32 del 06/08/2013.</p> <p>Successivamente è stato approvato con decreto n. 2419 del 12.02.2020 un aggiornamento delle norme di attuazione del piano urbanistico, bollettino uff. della Reg. n. 8 del 20/02/2020.</p>
Descrizione del piano e strategie generali	<p>Con la legge provinciale "Territorio e paesaggio" il Piano urbanistico comunale viene sostituito dal Piano comunale per il territorio e il paesaggio dopo l'approvazione del Programma di sviluppo Comunale territorio e paesaggio.</p> <p>Attualmente per il Comune di Rasun sono disponibile le norme di attuazione del piano urbanistico, le norme di attuazione del piano paesaggistico e la relazione del piano paesaggistico.</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie generali del piano, il documento fa specifico riferimento a quanto disciplinato a livello provinciale senza andare a predisporre obiettivi a livello comunale.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 115 di 133



18 Provincia Autonoma di Trento

18.1 Piano Urbanistico Provinciale

Attuazione e vigenza	Il Piano Urbanistico provinciale viene adottato con Delibera della Giunta Provinciale n.1959 del 7 settembre 2007; successivamente il piano viene approvato con la legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5.
Descrizione del piano	<p>Il disegno del nuovo piano urbanistico provinciale trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere, per dare realizzazione alle aspirazioni di lungo termine della comunità, tenuto conto delle potenzialità del sistema locale e degli scenari evolutivi in cui il sistema è inserito.</p> <p>Il nuovo piano definisce linee di azione rispetto al contesto territoriale, finalizzate a uno sviluppo concertato e condiviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo centrato sulla qualità e non sulla quantità; - Il territorio come luogo di integrazione di attori, vocazioni, attività; - Sviluppo delle vocazioni territoriali vincenti e attenzione ai nuovi segnali; - Integrazione interna ed esterna; - Crescita equilibrata del territorio.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il piano urbanistico provinciale, in coerenza con quanto previsto dalla legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio), persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la valorizzazione e la riproducibilità del sistema delle risorse territoriali provinciali, nel rispetto dell'ambiente e al fine di perseguire la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole in coerenza con il principio di sussidiarietà responsabile; - definire il quadro di riferimento per l'approvazione dei piani territoriali delle comunità, dei piani regolatori generali dei comuni e degli altri strumenti di pianificazione territoriale di carattere settoriale, nonché la cornice territoriale e ambientale per la programmazione socio-economica; - assicurare lo sviluppo e la coesione sociale nell'ambito del territorio provinciale e nel quadro del processo d'integrazione europea; - accrescere la competitività del sistema provinciale, mantenendo il valore della sua identità territoriale e culturale.



18.2 Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)

Attuazione e vigenza	<p>Provvedimento di approvazione: Decreto del Presidente della Repubblica di data 15 febbraio 2006 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 maggio 2006, n. 119. Il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) è stato approvato ai sensi e per gli effetti dell'art.14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino Alto-Adige) e degli artt.5-8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n.381 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino Alto-Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche) come da ultimo modificato dal decreto legislativo 11 novembre 1999, n.463.</p> <p>Ultima variante approvata con Delibera della Giunta provinciale n. 886 di data 26 maggio 2015: "Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia autonoma di Trento - Approvazione delle modificazioni degli articoli 7, comma 1, lettera F) e 9, comma 1, lettera c) delle Norme di attuazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche."</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano presente Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche punta ad armonizzare il ciclo artificiale con il ciclo naturale delle acque, di contemperare le disponibilità e l'uso delle risorse idriche con la qualità ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici, di garantire la difesa del suolo, la funzionalità idrologica e la sicurezza idraulica del territorio, di rispondere alle esigenze economiche e di qualità della vita delle popolazioni trentine secondo i principi dello sviluppo sostenibile. In questo senso esso porta un notevole contributo alla comprensione della capacità portante del territorio.</p> <p>Il PGUAP, in quanto piano di bacino di rilievo nazionale, risulta sovra ordinato anche al PUP e quindi i suoi indirizzi dovranno essere recepiti dagli strumenti urbanistici a scala provinciale e comunale.</p> <p>Il Piano di tutela della qualità delle acque deve di essere uno strumento dinamico, in quanto caratterizzato da un programma di interventi e da obiettivi verificati tramite il monitoraggio delle politiche di governo attuate, e trasversale poiché, coinvolgendo qualità e quantità della risorsa idrica nell'ambito provinciale, delinea obiettivi una volta tenuto conto delle differenti Autorità di Bacino. Le attuali specifiche attuative sono delineate nel D.Lgs. 152/1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 (in fase di recepimento in Provincia di Trento) all'articolo 44 e allegato 4.</p>
Obiettivi strategie generali	<p>Il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale viene perseguito definendo:</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 117 di 133



	<ul style="list-style-type: none"> - misure per la prevenzione dall'inquinamento dell'ambiente acquatico; - principi e provvedimenti per la conservazione e la tutela del regime idrologico e della morfologia dell'ambiente acquatico e, laddove necessario, per il loro miglioramento. <p>Le misure di prevenzione dall'inquinamento dell'ambiente acquatico vengono attuate provvedendo in primo luogo a un'efficace depurazione delle acque reflue e a una limitazione dell'apporto di sostanze inquinanti da fonti diffuse.</p> <p>I principali provvedimenti finalizzati alla conservazione, alla tutela e al miglioramento dell'ambiente acquatico e del suo regime idrologico vengono definiti a partire dalla valutazione degli aspetti qualitativi condotta nella prima parte del Piano. Vengono individuati, in linea generale nel presente Piano e in modo specifico nel Piano provinciale di Tutela delle Acque, una serie di principi e misure gestionali la cui applicazione sia in grado di mirare alla soluzione delle singole problematiche. Si tratta delle seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitazione alla realizzazione di nuove derivazioni; - regolamentazione del deflusso minimo vitale; - regolamentazione delle oscillazioni di portata; - criteri per il ripristino del continuum nei corsi d'acqua principali; - gestione degli svasi dei bacini artificiali; - criteri per la gestione degli ambiti fluviali di fondovalle; - misure a tutela dei laghi; - linee generali di gestione ittica; <p>misure a tutela delle acque sotterranee.</p>
--	--

18.3 Piano Provinciale di Tutela della Qualità dell'aria

Attuazione e vigenza	Il Piano è stato approvato dalla Giunta provinciale con Delibera del 01/08/2018. L'approvazione del Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria avviene a conclusione di un percorso che ha visto impegnata l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) nella prima stesura del Piano, adottato in via preliminare dalla Giunta con Delibera n. 1904 del 16/11/2017 e aperto a una fase di consultazione pubblica - dal 22 gennaio al 23 marzo 2018 - a cui hanno partecipato cittadini, associazioni, organizzazioni ed esperti.
Descrizione del piano	Il Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria viene redatto in base al D. Lgs. 155/2010, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e costituisce il quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria e dà indicazioni per:



	<ul style="list-style-type: none"> - individuare obiettivi di qualità dell'aria al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso; - valutare la qualità dell'aria sul territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni; - disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria; - mantenere la qualità dell'aria, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi. <p>La Provincia di Trento è tenuta alla redazione di un Piano di tutela della qualità dell'aria poiché sono stati registrati superamenti del valore limite annuo del biossido di azoto (NO₂) presso una stazione di monitoraggio negli anni 2015/2016.</p> <p>Il Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria è lo strumento utile a pianificare le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti emmissive che influenzano la qualità dell'aria e assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute umana. Il Piano per la qualità dell'aria individua strategie e misure per ridurre gli inquinanti critici agendo su 5 settori: civile energetico, trasporti e mobilità sostenibile, produttivo e industriale, agricoltura e allevamento, e comunicazione, informazione, formazione ed educazione ambientale.</p>
<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Obiettivo centrale del Piano è rispettare o rientrare nei valori limite stabiliti dalla normativa di riferimento (D. Lgs. 155/2010) e preservare la qualità dell'aria laddove è buona.</p> <p>Il Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria si rifà agli obiettivi generali indicati dalla normativa nazionale (D. Lgs. 155/2010) e individua gli obiettivi specifici indicando gli inquinanti e i settori di intervento prioritari in Trentino. La normativa di riferimento D. Lgs. 155/2010 (che recepisce la Direttiva 2008/50/CE) indica i seguenti obiettivi:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali; - integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile; - razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra; - modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria; - utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale; - partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico; - previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate. <p>Gli obiettivi specifici del Piano di tutela della qualità dell'aria sono legati alle strategie e alle misure da attivare nei cinque settori di intervento individuati per garantire la tutela della qualità dell'aria in Trentino.</p> <p>Le strategie del piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le prestazioni energetiche ed emissive degli edifici e degli impianti termici; - Promuovere le fonti di energie rinnovabili; - Ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria del trasporto privato su strada; - Promuovere forme di mobilità sostenibile; - Ottimizzare la gestione del trasporto merci; - Migliorare i cicli produttivi e promuovere l'applicazione delle BAT; - Ridurre il contributo emissivo del comparto agro-zootecnico; - Migliorare la comunicazione pubblica amministrazione – cittadino su temi legati alla qualità dell'aria; - Formare e educare all'adozione di buone pratiche ambientali; - Creare canali di partecipazione diretta del cittadino nei processi decisionali.
--	--

18.4 Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030 (PEAP)

Attuazione e vigenza	a Giunta provinciale con deliberazione n. 952 dell'11 giugno 2021 ha approvato il Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030.
-------------------------	--

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 120 di 133



	<p>Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) è il documento di programmazione provinciale degli interventi in materia di energia, previsto dall'art. 2 della Legge provinciale 4 ottobre 2012, n. 20</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2021-2030 della Provincia Autonoma di Trento traccia una traiettoria che attraverso 12 linee strategiche trasversali accompagna la transizione energetica ed ambientale del Trentino. Esso prevede al 2030 di aver ridotto del 55% le emissioni climalteranti rispetto al 1990, puntando ad arrivare, nel 2050, ad una provincia autonoma dal punto di vista energetico.</p> <p>Il piano ha un ruolo importante e strategico in quanto racchiude in sé sia le azioni di mitigazione del cambiamento climatico previste dalla Legge Provinciale 19/2013 che prevedeva la riduzione del 50% delle emissioni al 2030, sia il nuovo limite definito dall'ultimo emendamento alla Climate Law europea che porta il target al 55%.</p>
Obiettivi e strategie generali	<p>Il PEAP 2021-2030 si pone l'obiettivo generale di ridurre le emissioni dei gas che contribuiscono al cambiamento climatico al 2030 del 55% rispetto al 1990, superando l'attuale obiettivo della legge provinciale n. 19/2013 (-50% di emissioni climalteranti).</p> <p>Sono dodici le linee strategiche che delineano la decarbonizzazione del Trentino al 2030:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione energetica profonda degli edifici civili esistenti e incremento dell'autoconsumo individuale e collettivo; - Industria ad alta efficienza: adozione di tecnologie di produzione industriale ad alta efficienza, combinate con tecnologie di accumulo, generazione da rinnovabili e approcci integrati di gestione; - Favorire la mobilità sostenibile; - Incremento e differenziazione della produzione energetica da fonti rinnovabili; - Produzione idroelettrica: riassegnazione delle concessioni di grande derivazione d'acqua a scopo idroelettrico; - Incrementare la generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili, l'autoconsumo e la gestione "intelligente" dei flussi energetici in edifici ed in comunità energetiche; - Metanizzazione delle aree occidentali del Trentino; - L'idrogeno verde in Trentino al 2030; - Pianificazione urbana e gestione attenta dell'ambiente costruito come fattore chiave della sua performance energetica e della sua capacità di essere resiliente agli effetti del cambiamento climatico;

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 121 di 133



	<ul style="list-style-type: none"> - Sinergia con il sistema della Ricerca e dello Sviluppo; - Mobilitare gli investimenti: un approccio unificato ed efficace per attuare la politica energetica trentina; - Promuovere educazione, formazione ed informazione al fine di coinvolgere i cittadini nella partecipazione alla transizione verso l'energia pulita.
--	---

18.5 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Attuazione e vigenza	<p>Il Quinto aggiornamento comprende anche il Piano provinciale della comunicazione sui rifiuti urbani 2022-24.</p> <p>Il 26 agosto 2022 la Giunta provinciale ha approvato in via definitiva, su proposta del presidente e del vicepresidente nonché assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione, il Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, per la parte relativa ai rifiuti urbani.</p>
Descrizione del piano	<p>Il quinto aggiornamento del Piano, elaborato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, analizza la situazione attuale, evidenzia le principali criticità e necessità di adeguamento alle direttive europee e alla normativa nazionale, nonché individua le azioni o gli interventi da implementare nella gestione dei rifiuti urbani introducendo nuovi indicatori di attuazione della pianificazione.</p> <p>In sintesi, le linee di sviluppo del Piano sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione della produzione di rifiuti tramite l'elaborazione del Programma provinciale di prevenzione dei rifiuti; - incentivazione dei principi dell'economia circolare anche con il perseguimento della gerarchia dei rifiuti; - determinazione delle misure per incoraggiare la preparazione al riutilizzo, la riduzione dello smaltimento in discarica, l'uso di prodotti e materiali riciclati; - miglioramento della qualità delle frazioni differenziate e contestuale mantenimento di un elevato livello di raccolta differenziata; - perseguimento dell'obiettivo di autosufficienza territoriale anche tramite le linee del Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti; - monitoraggio trasparente dell'andamento della gestione dei rifiuti urbani tramite opportuni indicatori; - ottimizzazione territoriale della raccolta dei rifiuti urbani. <p>Il Piano definisce tutti gli scenari di sviluppo del sistema provinciale di gestione dei rifiuti, elaborando quindi gli strumenti di valutazione necessari per la scelta delle misure da adottare.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 122 di 133



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Gli obiettivi che si propone il Piano per i prossimi sei anni sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione del 2% della produzione attuale pro-capite sia del rifiuto indifferenziato che totale; - aumento della raccolta differenziata al 78% entro il 2023 e 80% entro il 2028; - miglioramento della qualità della raccolta differenziata ed incentivazione di nuove forme di recupero di materia; - perseguimento dell'obiettivo di autosufficienza territoriale anche tramite le linee del Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti; - monitoraggio trasparente dell'andamento della gestione dei rifiuti urbani tramite opportuni indicatori; - ottimizzazione territoriale della raccolta dei rifiuti urbani; - individuazione del sistema impiantistico più idoneo per il territorio provinciale.
---------------------------------------	--

18.6 Piano Stralcio della Mobilità della Valle Di Fiemme

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>Approvato con delibera di Giunta n. 366 del 04/03/2011</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>Il Piano stralcio della mobilità, dopo aver descritto le infrastrutture stradali in corso di realizzazione, analizza ciò che è già stato programmato relativamente alle condizioni di esercizio del trasporto pubblico, per passare poi all'analisi della mobilità pubblica e privata nel suo complesso e quindi illustrare le proposte di integrazione tra le reti stradali, fissando come prima scadenza l'inizio del 2013, data entro la quale una parte degli interventi programmati dovranno essere in funzione.</p> <p>I contenuti del Piano stralcio riguardano interventi sia per la mobilità pubblica che per quella privata e comprende tutte le analisi, le valutazioni e le verifiche tecnico-trasportistiche necessarie a garantire:</p>



	<ul style="list-style-type: none"> - la scelta del sistema di trasporto da adottare in rapporto alle caratteristiche del contesto e della domanda da servire; - la sostenibilità degli interventi sotto il profilo tecnico-gestionale complessivo; - l'individuazione e il corretto dimensionamento funzionale degli interventi infrastrutturali e di controllo e regolazione della circolazione con particolare riferimento all'attraversamento dei centri abitati interessati; - l'organizzazione generale della rete del trasporto collettivo e dei principali nodi di scambio con le altre modalità di trasporto; - la stima dell'impatto del nuovo sistema sulla mobilità nell'ambito territoriale di azione ovvero della Val di Fiemme.
Obiettivi e strategie generali	<p>Il piano stralcio della mobilità della Val di Fiemme si pone l'obiettivo di pianificare e programmare la realizzazione di interventi finalizzati all'infrastrutturazione della Valle di Fiemme anche in previsione dei mondiali di sci nordico previsti nel 2013. In particolare gli obiettivi si possono sintetizzare nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei flussi di traffico privato sulla Strada Statale "delle Dolomiti" (S.S. n. 48) a favore dell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico e alleggerimento del traffico di attraversamento dei principali centri della Valle di Fiemme; - incentivazione dell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico per gli spostamenti interni alla Valle di Fiemme sia per i residenti che per i turisti.

18.7 Piano di Tutela delle Acque 2022-2027

Attuazione e vigenza	Approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2320 del 16 dicembre 2022.
Descrizione del piano	<p>Il PTA è un piano di settore nel contesto dei Piani di Gestione delle Acque dei distretti idrografici delle Alpi Orientali e del Fiume Po, in coerenza con il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque. Il suo aggiornamento, pur tenendo fissi i capisaldi indicati della normativa nazionale e comunitaria, deve concentrarsi sull'evoluzione dello stato dei corpi idrici rilevato in maniera sempre più affinata dall'attività di monitoraggio condotta dalla Provincia Autonoma di Trento. In tale ambito vanno considerati sia l'evoluzione del contesto socioeconomico sia i cambiamenti climatici, fenomeni in grado di alterare il quadro conoscitivo di base e che necessitano di interventi di mitigazione e adattamento.</p> <p>Il PTA basa la propria struttura di indagine del territorio e le tematiche da trattare su quanto impartito dal D. Lgs. 152/06 tenendo conto della normativa comunitaria e di quanto è stato affinato in campo normativo successivamente.</p>

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 124 di 133



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>Il PTA è tenuto ad attuare le misure necessarie per migliorare ed attenuare le criticità causate dall’impatto esercitato dalle attività antropiche sulle acque superficiali e sotterranee; per fare ciò si pone dei precisi obiettivi sul miglioramento della classificazione dei corpi idrici attraverso la riduzione delle pressioni antropiche.</p> <p>Gli obiettivi del PTA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raggiungimento o mantenimento per i corpi idrici naturali superficiali e sotterranei dell’obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di “buono”; ovvero di potenziale “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati; - Mantenimento, ove già esistente, dello stato ambientale di qualità elevato; - Mantenimento raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione degli obiettivi di qualità indicati dalle normative di settore; - Armonizzazione del DMV da PGUAP al Deflusso Ecologico; - Riduzione degli apporti di nutrienti (fosforo e azoto) nelle acque; - Riduzione/eliminazione delle sostanze pericolose prioritarie nelle acque, con particolare attenzione ai prodotti fitosanitari; - Mitigazione delle problematiche morfologiche nei corsi d’acqua; - Mitigazione delle pressioni idrologiche; - Recupero di costi ambientali e della risorsa; - Adattamento ai cambiamenti climatici delle risorse idriche, degli ecosistemi di acque interne, dei settori socio-economici correlati alla risorsa idrica, ad alto valore strategico ai cambiamenti climatici.
---------------------------------------	---

18.8 Trentino Clima 2021–2023

<p>Attuazione e vigenza</p>	<p>Approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1306 del 7 agosto 2021</p>
<p>Descrizione del piano</p>	<p>Trentino Clima 2021-2023 rappresenta l’atto di indirizzi che delinea il percorso finalizzato ad adottare una Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici. .</p>



<p>Obiettivi e strategie generali</p>	<p>L'azione per affrontare il cambiamento climatico e i suoi effetti sulla società e sull'ambiente si sviluppa in due direzioni: quella della mitigazione e quella dell'adattamento.</p> <p>Per raggiungere gli obiettivi generali della Strategia sono stati individuati obiettivi trasversali che definiscono il contesto nel quale le misure di mitigazione e adattamento possano inserirsi con successo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Governance: definire un quadro organizzativo per costruire una governance che favorisca un maggior e più efficace coordinamento e che sia inclusiva; - Conoscenza scientifica: mantenere aggiornato e accrescere il quadro conoscitivo su osservazioni, impatti e scenari futuri del cambiamento climatico in Trentino; - Reti di misura a valenza climatica: garantire il monitoraggio dei principali parametri fisici e biofisici legati al clima e ai cambiamenti climatici; - Archivi di basi di dati a valenza climatica; - Tecniche innovative di monitoraggio ambientale; - Costruire consapevolezza; - Benessere e sicurezza delle persone; - Tutela del territorio e del paesaggio; - Favorire il sistema della ricerca e dell'innovazione; - Formazione e lavoro: favorire la creazione di nuove opportunità di formazione e di figure professionali funzionali ad estendere pratiche di economia sostenibile, green e circolare; - Valutazioni ambientali: fornire un quadro di riferimento in tema di cambiamenti climatici per orientare le scelte pianificatorie e progettuali nell'ambito dei processi di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA); - Coerenza dell'azione provinciale: garantire la coerenza interna dell'azione provinciale nel contrasto ai cambiamenti climatici negli strumenti di programmazione e pianificazione; - Partecipazione: promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento della società civile, degli esperti e dei diversi portatori di interesse locali; - Strumenti tecnici e amministrativi: individuare gli strumenti politici, normativi e regolatori, per sostenere l'attuazione di quanto contenuto nella Strategia; - Monitoraggio della Strategia: introdurre un sistema di monitoraggio, reporting e valutazione (MRV) che consenta di valutare con regolarità l'efficacia delle scelte adottate e il raggiungimento degli obiettivi ed eventualmente apportare delle modifiche. Sarà necessario individuare strumenti di valutazione qualitativa e quantitativa adottando opportuni indicatori di riferimento;
---------------------------------------	--



	<ul style="list-style-type: none"> - Le risorse economiche e finanziarie: individuare opportune fonti di finanziamento per sostenere le misure di mitigazione e adattamento previste dalla Strategia; - Cooperazione nazionale e internazionale: promuovere e sostenere azioni, iniziative e misure di cooperazione e collaborazione sia a livello inter-regionale e nazionale, che a livello internazionale nel contesto dell'UE, con particolare riferimento alle Comunità transfrontaliere di EUSALP e EUREGIO, e nel contesto extra UE.
--	---

18.9 Aggiornamento e Revisione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Ciclo di Gestione 2022-2027

Attuazione e vigenza	Approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2167 del 10 dicembre 2021.
Descrizione del piano	Il territorio della Provincia autonoma di Trento è suddiviso in tre bacini di rilievo nazionale, così classificati ai sensi della legge n. 183 del 18 maggio 1989, i quali fanno Capo a due Autorità di Bacino Distrettuali, individuate ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.. In particolare, i bacini idrografici sono quelli del fiume Adige, dei fiumi Brenta-Bacchiglione e del fiume Po e le Autorità di Bacino Distrettuali sono quelle delle Alpi Orientali e del fiume Po. La Provincia ha scelto di predisporre un proprio piano di gestione del rischio alluvioni (PGR) ad integrazione dei Piani delle Autorità di Bacino distrettuale, per dare attuazione di quanto previsto dallo Statuto di Autonomia e da quanto indicato dall'art. 41, comma 1 della legge provinciale n.9 del 1 luglio 2011 "Disciplina delle attività di protezione civile in provincia di Trento"
Obiettivi e strategie generali	<p>Per il ciclo di pianificazione vengono confermati gli obiettivi individuati nel PGR del I ciclo di gestione. Si confermano quindi gli obiettivi generali di tutela della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'attività economica già indicati nell'art. 7 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, declinati secondo gli obiettivi ritenuti più sfidanti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di una adeguata cultura del rischio volta a incrementare la consapevolezza dei cittadini attraverso una adeguata attività di informazione; - Riduzione della vulnerabilità dei beni esposti attraverso apposite regolamentazioni; - Preparazione dei cittadini alle situazioni di crisi attraverso l'organizzazione di esercitazioni e predisposizione piani di emergenza;



	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di operare uno stretto coordinamento delle misure previste nel PGRA con gli obiettivi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE in modo da esaltarne le potenziali sinergie. <p>Accanto a questi, durante il II ciclo di gestione si intende perseguire obiettivi trasversali che mirano al miglioramento del quadro conoscitivo per la definizione del rischio, riconoscendo questa attività essenziale per meglio orientare le scelte programmatiche.</p>
--	---

18.10 Piano del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

Attuazione e vigenza	<p>Il Piano del Parco è stato approvato il 22 gennaio 2016 con deliberazione n. 29 della Giunta Provinciale, ai sensi della Legge Provinciale 11/2007 e dell'articolo 27 e seguenti del DPP 21 gennaio 2010, n. 3-35/Leg..</p>
Descrizione del piano	<p>Il Piano del Parco, in coerenza con quanto previsto dalla legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, nonché dalla legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 e in coerenza con gli indirizzi contenuti nel programma di sviluppo provinciale e nel piano urbanistico provinciale, persegue i seguenti obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità; - l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici; - la promozione e la divulgazione della ricerca, anche interdisciplinare, e dello studio scientifico; - l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione; - l'educazione e la formazione in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica. <p>Per quanto riguarda le metodologie applicate nella pianificazione, si possono riassumere ed elencare come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impiegare metodi aggiornati di lettura e interpretazione degli habitat mediante strumenti tecnologicamente avanzati; - Individuare i fattori di pressione e le condizioni di rischio per l'ecosistema; - Impiegare metodi di pianificazione che interagiscano con i diversi soggetti e le diverse competenze, che siano comunicativi e aperti alla partecipazione; - Esplicitare le strategie del piano;

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 128 di 133



	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare dei progetti pubblici, sostenere la progettualità dei soggetti privati; - Introdurre in modo organico nel sistema del piano procedure di valutazione, in relazione alla compatibilità ambientale e alla congruenza con le strategie.
Obiettivi e strategie generali	<p>Gli obiettivi di Piano sono_</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione degli habitat e delle specie; - Integrazione del Parco nella rete ecologica provinciale ed europea; - Sostegno della ricerca scientifica e educazione ambientale; - Tutela del paesaggio storico – identitario; - Integrazione attività antropiche nell’ambiente naturale; - Promozione attività economiche eco-compatibili.



19 Comune di Predazzo

19.1 PRG

Attuazione e vigenza	Seconda adozione della variante n. XIII al P.R.G. con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 29 di data 8/8/2019; approvata con Deliberazione della Giunta Provinciale n° 1953 di data 6/12/2019 e pubblicazione sul B.U.R. n° 51 di data 19/12/2019
Descrizione del piano	<p>Il Piano Regolatore Generale (PRG) è lo strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal Comune, nell'esercizio di governo generale del suo territorio non esplicitamente attribuite ad altri livelli di pianificazione dal piano urbanistico provinciale o dalla legislazione di settore.</p> <p>I contenuti essenziali del Piano Regolatore Generale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rappresentazione del sistema insediativo, delle reti infrastrutturali e la precisazione e modifiche non sostanziale delle reti sciabili, nei limiti consentiti dal piano urbanistico provinciale; si individuano anche le fasce di rispetto stradali e cimiteriali; - l'individuazione delle funzioni ammesse e la relativa disciplina per l'organizzazione e la trasformazione del territorio con precisazione delle unità minime d'intervento, degli indici edilizi; - la precisazione dei perimetri delle aree di tutela ambientale individuate dal piano urbanistico provinciale, nei limiti previsti dal PUP medesimo; - la determinazione del dimensionamento residenziale, nel rispetto dei criteri e dei parametri stabiliti ai sensi del piano urbanistico provinciale; definizione delle singole categorie d'intervento ammesse per gli edifici soggetti alla tutela degli insediamenti storici, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Giunta provinciale. - la fissazione delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente, secondo gli indirizzi e criteri previsti dall'art. 104 della LP 15/2015; - la localizzazione dei servizi, dei comparti produttivi e delle infrastrutture di esclusivo interesse comunale; l'eventuale individuazione di beni d'uso

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 130 di 133



	<p>civico che richiedono un mutamento della destinazione d'uso, ai fini della verifica di compatibilità di tale;</p> <ul style="list-style-type: none">- l'evidenziazione delle aree soggette a pericolosità in base alla Carta di sintesi geologica, alla Carta delle risorse idriche del PUP e alla Carta delle limitazioni per l'installazione di sonde geotermiche a circuito chiuso- l'individuazione delle aree soggette a piano attuativo; <p>ogni altra indicazione demandata al PRG dal piano urbanistico provinciale e dal piano della comunità o dalle leggi di settore.</p>
--	--



20 Comune di Tesero

20.1 PRG

Attuazione e vigenza	Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1644 del 16 settembre 2022 è stata approvata con modifiche d'ufficio la variante al piano regolatore generale per opere pubbliche e per stralcio di previsioni edificatorie ai sensi dell'articolo 45 comma 4 della L.P. 15/2015
Descrizione del piano	<p>Il Piano Regolatore Generale (PRG) è lo strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal Comune, nell'esercizio di governo generale del suo territorio non esplicitamente attribuite ad altri livelli di pianificazione dal piano urbanistico provinciale o dalla legislazione di settore.</p> <p>I contenuti essenziali del Piano Regolatore Generale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rappresentazione del sistema insediativo, delle reti infrastrutturali e la precisazione e modifiche non sostanziale delle reti sciabili, nei limiti consentiti dal piano urbanistico provinciale; si individuano anche le fasce di rispetto stradali e cimiteriali; - l'individuazione delle funzioni ammesse e la relativa disciplina per l'organizzazione e la trasformazione del territorio con precisazione delle unità minime d'intervento, degli indici edilizi; - la precisazione dei perimetri delle aree di tutela ambientale individuate dal piano urbanistico provinciale, nei limiti previsti dal PUP medesimo; - la determinazione del dimensionamento residenziale, nel rispetto dei criteri e dei parametri stabiliti ai sensi del piano urbanistico provinciale; definizione delle singole categorie d'intervento ammesse per gli edifici soggetti alla tutela degli insediamenti storici, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Giunta provinciale. - la fissazione delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente, secondo gli indirizzi e criteri previsti dall'art. 104 della LP 15/2015; - la localizzazione dei servizi, dei comparti produttivi e delle infrastrutture di esclusivo interesse comunale; l'eventuale individuazione di beni d'uso

Fondazione Milano Cortina 2026	File: Rapporto Ambientale_Allegato 1	
Data: 23/04/2024	Versione: 1	Pag: 132 di 133



	<p>civico che richiedono un mutamento della destinazione d'uso, ai fini della verifica di compatibilità di tale;</p> <ul style="list-style-type: none">- l'evidenziazione delle aree soggette a pericolosità in base alla Carta di sintesi geologica, alla Carta delle risorse idriche del PUP e alla Carta delle limitazioni per l'installazione di sonde geotermiche a circuito chiuso- l'individuazione delle aree soggette a piano attuativo;- ogni altra indicazione demandata al PRG dal piano urbanistico provinciale e dal piano della comunità o dalle leggi di settore.
--	---